

MANUALE DIRETTIVO
DEGLI
ORATORII FESTIVI
E DELLE
Scuole di Religione
—
APPUNTI



S. BENIGNO CANAVESE
SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA

—
1903





Presidenza e rappresentanze del Congresso degli Oratori festivi tenutosi in Torino.

7-A
203
MANUALE DIRETTIVO

DEGLI

ORATORII FESTIVI

E DELLE

SCUOLE DI RELIGIONE

APPUNTI

ECO DEL CONGRESSO DI TALI ISTITUZIONI

TENUTOSI IN TORINO

I GIORNI 21 E 22 MAGGIO 1902



S. BENIGNO CANAVESE
SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA

1902



Congresso degli Oratoriî Festivi



Eccellente idea fu quella di tenere anche in Torino un Congresso degli Oratoriî festivi, le cui adunanze sì generali che particolari tutte assai ben riuscite furono per molti, specialmente del clero, una vera rivelazione. « L'importanza, così si esprime l'ottimo periodico Fede e Scuola di Brescia, specie nell'ora presente, dell'educazione popolare sia per la civiltà che per la fede esigeva questo 2° Congresso, e gli infaticabili Salesiani hanno providamente presa l'iniziativa. Il primo Congresso si era tenuto in Brescia nelle feste centenarie di S. Filippo Neri celebrate con uno sfarzo che rimarrà memorabile nella Chiesa della Pace: il Rev. P. Cottinelli, l'autore del prezioso Manuale per l'erezione dell'Oratorio festivo, che consacrò la sua vita, la sua mirabile attività e il suo cospicuo patrimonio al primo degli Oratori Bresciani, se non per data, certo per il numero, così da poter dire

d'aver da solo fornito di molti sacerdoti la diocesi, di moltissimi abili campioni il movimento nostro cattolico, certo vide in quella prima adunanza la data di nascita dei grandiosi Congressi per gli Oratori che sotto l'ombra di S. Filippo e di D. Bosco si sarebbero poi raccolti con immenso vantaggio della Chiesa e della Patria. Ed ora il suo pensiero comincia a compiersi; il Congresso di Torino, sotto la presidenza onoraria degli E.^{mi} Card. Richelmy, Ferrari, Svampa e Sarto, ed effettiva del R.^{mo} D. Rua nel suo vasto programma, sentirà il bisogno di richiamarsi ad un terzo, ed indi ad una serie, che diverrà abituale man mano che andranno, per le necessità dei tempi e per un più vivo risveglio d'azione, moltiplicandosi gli Oratori, e adattandosi all'ambiente nuovo in cui sono destinati a compiere la loro missione.»

Le previsioni del Fede e Scuola furono pienamente avverate: le adunanze di Torino per gli Oratori festivi, non avendo potuto esaurire appieno il vasto programma prepararono il materiale per altri Congressi in cui il tempo — per noi e per lo scopo troppo ristretto — e l'intervento di molti altri benemeriti degli Oratori festivi — forzosamente assenti questa volta — permetteranno una piena ed adeguata trattazione di questo vitale argomento.



Il Congresso iniziò splendidamente i suoi lavori il 21. Alle funzioni inaugurali, così il resoconto pubblicato sull'Italia Reale, cui lasciamo ben volentieri la parola, in Maria Ausiliatrice ed in S. Teresa parlarono con vita e calore Mons. Barone, Vescovo di Casale ed il Can^o. Grossi. Le discussioni della mattina alle sezioni in Arcivescovado procedettero animatissime ed intonate a grande praticità. Il Prof. D. Simonetti di Biella presiedeva alla Sezione Oratori maschili; il Teologo Muriana a quella delle Scuole di Religione, cui intervenne il Vescovo di Casale; e il Teologo Diverio a quella degli Oratori femminili.

La sala delle adunanze generali nell'Oratorio Salesiano presenta un aspetto grandioso: alle 15 giunge applauditissimo, l'E^{mo} Cardinale Richelmy, seguito dagli Ecc.mi Vescovi di Acqui, Alba, Casale, Susa e Tiberiade, da Mons. Limonta, rappresentante del Card. Ferrari, da Mons. Colomiatti e vari Canonici. Presiede D. Rua, circondato dai vice-Presidenti e dal Comitato promotore. Al banco della stampa notiamo i corrispondenti di vari giornali cattolici.

Appena Sua Eminenza il Cardinale fa atto di levarsi per benedire, tutti sorgono in piedi, e, recitata la preghiera, ripetono il triplice saluto a

Gesù Sacramentato. Poi Sua Eminenza evidentemente commossa di viva esultanza, rivolge la parola all'assemblea con un'allocuzione tutta soavità e sapienza; egli invoca sui lavori del Congresso le celesti benedizioni, di cui è arra l'approvazione ed il gradimento che il Santo Padre si è degnato fargli esprimere per mezzo dell'Eminentissimo Cardinale Rampolla: soggiunge che spera i più copiosi frutti dal Congresso, perchè è posto sotto la protezione della Madre di Dio, alla vigilia della festa di Maria Ausiliatrice: rievoca la memoria del venerando D. Bosco, il cui spirito certamente esulta in Cielo alla vista di questo Congresso, che ha per iscopo ciò che fu lo scopo di tutta la sua vita in terra, cioè la salvezza delle anime, la salvezza della gioventù in particolare, e soprattutto la maggior gloria di Dio. « Lavoriamo per la gloria di Dio, — conchiudeva l'Eminentissimo Principe — non mai per altro fine: non nobis Domine, sed nomini tuo da gloriam; quanto più ci adopereremo a dar gloria a Dio, tanto meglio raggiungeremo lo scopo; tanto più abbondanti saranno i frutti delle povere nostre fatiche ».

Dopo il Cardinale parlò applauditissimo ed ascoltato con venerazione il presidente effettivo Sig. D. Rua. — Quindi il segretario D. Trione legge le adesioni di oltre 30 Vescovi, e numerosissime di Direttori di Oratori festivi e notabilità

laiche. Il dott. D. Carlo Manucci riferisce sui lavori fatti dalla sezione Oratori maschili. — Il Parroco di Mezzenile ha un'interessante relazione sugli effetti dell'Oratorio nella sua parrocchia. — Il giovane Barone Iocteau, catechista dell'Oratorio S. Felice in Torino, fa una viva esortazione sulla frequenza dei Sacramenti.

Mons. Masera, Vicario Generale della diocesi di Fossano, legge con vigoria un'applaudita relazione di Mons. Alessi. D. Trione con brio e vivacità dà schiarimenti sulla gara catechistica. Un grande applauso accoglie le parole che alludono al giubileo sacerdotale di Mons. Spandre.

Una duplice salve di applausi accoglie la proposta che i Prelati presenti vogliano firmare la supplica al Sommo Pontefice per la introduzione delle cause dei servi di Dio, D. Giuseppe Cafasso e D. Giovanni Bosco. Quasi tutti i Sacerdoti presenti si fermano dopo l'adunanza per sottoscrivere pur essi la supplica. Il Teol. Barberis dice con vivacità e praticità della predicazione negli Oratori festivi. Il Teol. Diverio rappresenta a forti tinte l'opera deleteria delle fabbriche per le giovanette.

Mons. Spandre ringrazia dell'attestato di benevolenza datogli dai congressisti e Mons. Barone chiude l'adunanza con un caloroso invito a non trascurare la coltura religiosa dello studente nelle Scuole di Religione, ch'è una nuova opera cresciuta nello splendido albero delle molteplici istituzioni di D. Bosco.



Il dì seguente continuarono i lavori del Congresso con grande animazione : i congressisti aumentarono di quasi il doppio. Nelle singole sezioni, ma specialmente in quella degli Oratori maschili, furono discusse proposte di vitale importanza e che segneranno il principio di una vita novella per gli Oratori. Per l'importanza degli argomenti trattati e l'interesse suscitato dal contributo di esperienze recato da molti congressisti, il Comitato promotore ha deciso di raccogliere in tre distinti manuali per gli Oratori maschili, per gli Oratori femminili e per le Scuole di Religione le memorie e notizie presentate e le conclusioni delle sezioni.

Alle 15 si apre la seconda adunanza generale.

L'inno del Congresso, premiato nel concorso imbandito dal Comitato promotore, si gusta oggi in tutta la sua grandiosità. Il maestro Balladori ha fatto un lavoro che incontrerà favore in tutte le società.

S. E. il Card. Richelmy, accolto da fragorosi applausi, entra accompagnato dall'Arcivescovo di Vercelli, dai Vescovi di Acqui, di Casale, di Tiberiade e da numerosi Canonici.

Aperta l'adunanza colla preghiera d'uso e col triplice saluto a Gesù Sacramentato dall'Em. Cardinale, D. Trione annunzia l'ordine dell'adunanza :

propone un plauso agli Em.mi Cardinali Svampa, Ferrari e Sarto; legge un gran numero di adesioni giunte dall'Italia, dall'America del Sud, dalla Spagna, dall'Austria, dalla Francia, dalla Svizzera, ecc. ecc. Vivamente applaudite le adesioni dell'Apostolo della gioventù, D. Orione di Tortona e di Mons. Morganti. Il telegramma del conte Paganuzzi suscita grandi applausi.

Don Casanova di Savona dà un'ampia relazione dell'Oratorio festivo della sua città, intorno al quale sorsero varie sezioni, attissime ad attirare i giovani studenti ed operai. L'avv. Fino parla sulla relazione delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli cogli Oratori festivi; breve, pratico ed interessante: è assai applaudito. Il Prof. Bettazzi stigmatizza con vibrante parole la pornografia invadente e suggerisce mezzi pratici per distogliere i giovani dai pericoli onde sono ovunque circondati: la sua parola brillante, convinta e profondamente cristiana ottiene un vero successo. Il teologo Muriana riferisce sulle Scuole di Religione. L'accenno ai primi tentativi di Scuole di religione iniziato, nel 1874, dall'Em. Richelmy in Torino, è vivamente applaudito.

Don Trione fa varie comunicazioni. D. Simonetti, brillantissimo, accenna ai motivi vari a bene sperare sui frutti di questo Congresso, nel quale, abolita la rettorica dei voti, si sentì non tanto quello che si deve fare, ma quello che si è fatto in ogni

parte d'Italia e del mondo per mezzo degli Oratori e delle Scuole di Religione. Le sue parole sono spesso interrotte da fragorosi applausi. D. Trione annunzia l'adesione degli Ecc.mi Mons. Cagliero e Mons. Costamagna, e di D. Albera, rappresentante del successore di D. Bosco in America.

Il Teol. Diverio, relatore degli Oratori femminili, accennate le conclusioni della relativa sezione, plaude alle venerande Suore ed alle nobili signore che consumano la loro vita negli Oratori festivi. L'assemblea applaude al nome del martire degli Oratori festivi, l'abate di Robilant. Mons. Pampirio, Arcivescovo di Vercelli, raccomanda la Società di S. Gerolamo di Roma per la diffusione dei Santi Evangelii. Termina invocando la benedizione del Signore sugli Oratori festivi e sulle Scuole di religione e si augura di vederli sorgere e moltiplicare nella sua città ed Archidiocesi. Profondamente commosso sui pericoli della povera gioventù applaude al nome di D. Bosco e a tutti quanti si occupano dell'opera santa.

L'Em. Richelmy chiude l'adunanza sollevando l'inno di ringraziamento al buon Dio che in modo tanto evidente benedisse il Congresso. Porge un ringraziamento ai Prelati ed a quanti cooperarono alla riuscita del Congresso. Raccomanda a tutti e specie ai direttori di Oratori la virtù della santa umiltà e di mostrarsi ossequenti ai Reverendi Parroci: la stessa virtù raccomanda ai Parroci, ai

quali ricorda il dovere della carità avanti ad ogni altro diritto, mettendo sopra ogni altra cosa la salute delle anime. S. E. è grandemente applaudito. Fra la generale soddisfazione ed il più grande entusiasmo si pone termine all'adunanza ed ai lavori del Congresso.

*
* * *

Splendido epilogo del riuscitissimo Congresso fu l'accademia tenutasi la sera del 22, alle ore 20,30 nel teatro dell'Oratorio Salesiano, ad onore dei Congressisti. La musica, la poesia e l'eloquenza si unirono in armonioso concerto per inneggiare ai generosi, che nel nome di Maria, di S. Carlo, di S. Filippo e di D. Bosco, si raccolsero a Torino per riconfermarsi nel santo proposito di salvare la gioventù.

Un pubblico eletto si affolla nel vasto teatro, invadendo ogni spazio disponibile. Grande è l'aspettazione per questa che deve essere la festa dell'arte e della riconoscenza. Un'imponente ovazione, unita alle note trionfali della banda dell'Istituto Salesiano, accoglie l'entrata dell'Ecc.mo Mons. Pampirio, Arcivescovo di Vercelli, degli Ecc.mi Vescovi Mons. Barone di Casale, Mons. Marchese di Acqui, di D. Rua ed altri distinti personaggi del clero e del laicato.

L'esecuzione del programma riesce magnifica per la varietà dell'assieme e la finitezza dei particolari.

I cori sono eseguiti con diligenza tutta speciale dalla Scuola di canto dell'Oratorio, diretta dal maestro Cav. Dogliani. Facile, melodiosa e piena di sentimento la Lode a Maria del maestro De-Valle, su parole di S. E. Mons. Ressa. Grande omogeneità di suono, precisione inappuntabile degli attacchi e delle riprese nell'avvicinarsi mirabile delle parti; delicatissime gradazioni di colorito e soprattutto sfumature di sorprendente nitidezza resero l'Ave Maria di Palestrina in tutta la sua ideale bellezza.

Anche la parte letteraria è svolta egregiamente. Apre la serie delle letture il noto e popolare Prof. D. Giuseppe Pavia, Direttore del primo Oratorio festivo Selesiano, che con brio e calore declama una di quelle sue poesie che lo rivelano non meno chiaro poeta, che valente educatore. Al valente polemista Mons. Ruffoni, succede il Prof. D. Francesia, sempre felice nel vestire delle più eleganti forme poetiche le più soavi memorie della famiglia salesiana. I nostri biricchini, declamati dall'avv. Bianchetti, con rara nobiltà di porgere, sono una viva e perfetta descrizione della vita chiassosa nel gioco, ma piamente raccolta in chiesa. Il Cav. Bonino dice con brio Un saluto ai congressisti, denso di concetti originali e lepidi. Arte perfetta di dicitura mette in splendida luce il canto Per l'ideale bandiera degli Oratorî dell'avv. Fino. Vivissimi applausi salutano i valenti poeti.

Il Teol. Diverio, a nome del Comitato, invita l'adunanza ad un applauso che suoni omaggio alla memoria di D. Bosco, riconoscenza all'ospitalità salesiana, ringraziamento di collaboratori e salute a tutti i congressisti. Il Prof. D. Simonetti, con sintesi brillante e spiritosa, riassume i canti dei poeti della serata e li invita ad unirsi per comporre un inno che canti in D. Bosco l'uomo dal cuore di padre, il pedagogista massimo dei tempi moderni, il padre dei figli del popolo. Una generale ovazione saluta il felice oratore.

Don Rua, accolto da una duplice salve di applausi, interprete dell'augurio inaugurale dell'Em.mo Arcivescovo, rende gloria a Dio ed a Maria Ausiliatrice pel felice esito del Congresso e rende vive azioni di grazie agli Ecc.mi Prelati ed a quanti collaborarono ai lavori del Congresso.

L'Ecc.mo Arcivescovo di Vercelli, raggiante di gioia pel commovente e grandioso spettacolo cui assistette, in brevi e smaglianti parole, scioglie un nuovo inno di ringraziamento alla Bontà divina, e, assecondato dall'assemblea plaudente, chiude il memorando Congresso al grido di Viva Gesù Cristo! Viva Maria!

Questo Congresso non mancherà di produrre frutti copiosissimi. « Un frutto intanto già accertato, come scrive l'Araldo di Mondovì, è questo: che molti e molti sacerdoti e laici, d'ogni parte

d'Italia, tutti animati d'un grande zelo per la povera gioventù, si sono trovati in fraterno convegno, si sono conosciuti, si sono scambiate le idee, hanno imparato molto gli uni dagli altri, gli uni gli altri si sono animati a far meglio e a fare di più. Ognor meglio essi hanno compreso quale urgente necessità siavi di venir in aiuto ai poveri giovinetti in tanti modi insidiati, cogli Oratori festivi e colle Scuole di Religione !

» Si può dire che in queste due opere sta principalmente la loro salute, e che queste due opere, se sono relativamente facili nell'esecuzione, sono poi infallibili nei loro risultati. Speriamo che gli effetti salutari del Congresso non si limiteranno agli intervenuti, ma che degli studi fatti e dei dati eccitamenti si gioveranno, in tutte le parrocchie, quelli che vogliono davvero il bene della gioventù ».

(Bollettino Salesiano, luglio 1902).



CONGRESSO E MANUALE

Nei giorni 21 e 22 maggio di quest'anno 1902 adunavasi in Torino un generale Congresso degli Oratorii Festivi e delle Scuole di Religione sotto l'alto Patronato degli Em.mi Cardinali Arcivescovi di Torino, Milano, Bologna e Venezia, colla Presidenza Onoraria dell'Em.mo Signor Cardinale Agostino Richelmy Arcivescovo di Torino, di S. Ecc. Rev.ma Mons. Pampirio Arcivescovo di Vercelli e degli Eccellentissimi Vescovi di Acqui, Alba, Casale, Susa e Tiberiade, e colla Presidenza Effettiva del Rev.mo Signor D. Rua, il degnissimo successore di D. Bosco nella direzione generale delle Opere e Missioni Salesiane.

Aderirono al Congresso moltissimi Arcivescovi, Vescovi e Superiori di Comunità Religiose d'ogni regione d'Italia e dell'estero; da tutte parti intervennero pure autorevoli e numerosissimi Congressisti, i quali lavorarono attivamente e con molta competenza ed ordine nelle Sezioni, che si tennero contemporaneamente in tre grandi sale del Palazzo Arcivescovile, e nelle Adunanze Generali che si tennero affollatissime (con circa duemila intervenuti) nel Salone-teatro dell'Oratorio di S. Francesco di Sales presso il Santuario della Madonna di Don Bosco.

La prima idea di questo Congresso sorse nel primo Congresso degli Oratorii Festivi, che in più ristrette proporzioni erasi tenuto in Brescia il 10 giugno del 1895 per opera specialmente dei benemeriti PP. Filippini di quella città, e dal quale, come ricordo pratico, il venerando P. Antonio Cottinelli Filippino trasse occasione per compilare il suo eccellente Manuale per l'erezione dell'Oratorio Festivo (Tipografia Vescovile, Brescia, L. o,60).

Da cosa nasce cosa. L'esempio di Brescia non fu infecondo. Torino volle emulare la città sorella, e per opera di apposito Comitato Promotore si accinse energicamente al lavoro, ed ebbe di che consolarsi.

Ora, affinchè lo studio ed il lavoro, sì di tale Comitato Promotore e sì del Congresso che ne seguì, non vadano in oblio, si è ideato di compilare in poche pagine questi *Appunti di Manuale Direttivo degli Oratorii Festivi e delle Scuole di Religione*.

Così la presente modesta compilazione supplirà in qualche modo agli Atti del Congresso stesso, la pubblicazione dei quali costerebbe certo non lieve fatica e spesa.

PROGRAMMA E MEMBRI

del Comitato Promotore del Congresso

1^a SEZIONE: Erezione, Organizzazione e Personale dell'Oratorio Festivo.

Incaricati: Teol. D. Giulio Barberis — Sac. Don Giov. Rinaldi — Sac. D. Attilio Garlaschi.

2^a SEZIONE: Funzioni religiose, Frequenza dei Sacramenti, Predicazione e Catechismo.

Incaricati: Teol. Cav. D. Bosia — Sac. D. Giuseppe Pavia — Sac. D. Antonio Dones.

3^a SEZIONE: Disciplina, Divertimenti, Scuole di Musica e Drammatica.

Incaricati: Abb. D. Luigi di Rolant — Sac. Avv. D. Guido Garelli.

4^a SEZIONE: Classe adulti, Compagnie e Circoli, Sezioni Giovani, Biblioteche Circolanti, Periodico.

Incaricati: Can. Colombero, Parroco — Teologo Ernesto Demaria.

5^a SEZIONE: Oratorii nei giorni feriali, Patronati Scuole Serali.

Incaricati: Sac. D. Eugenio Reffo — Sac. Don Maurizio Camossi.

6^a SEZIONE: Oratorii Femminili.

Incaricati: Can. E. Busca — Sac. Prof. D. Giov. Batt. Francesia — Sac. Prof. Don Giuseppe Diverio.

7^a SEZIONE: Scuole di Religione.

Incaricati: Teol. Domenico Muriana, Parroco — P. Giaccardi, Filippino.

Sac. STEFANO TRIONE

Segretario.

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Il Congresso innanzi tutto avvertì che molti punti del Programma erano già svolti più o meno ampiamente, sempre però con indubbia competenza ed autorità, nel Regolamento dell'Oratorio Festivo di S. Francesco di Sales, dettato da D. Bosco (edito per ordine del Sig. D. Rua nel 1895 con opportune parole di Prefazione e Note), e nel già accennato Manuale del Filippino Padre Cottinelli di Brescia. Il Congresso quindi encomiò altamente tali lavori e li raccomandò instantemente a tutti gli Oratorii Festivi.

A darne frattanto una qualche idea, accenniamo qui i principali punti ivi trattati.

REGOLAMENTO DI D. BOSCO.

Parte prima: Del Direttore dell' Oratorio Festivo — Prefetto — Catechista generale o Direttore Spirituale — Catechisti di classe — Bibliotecario — Monitore — Sacrestani — Cantori — Portinaio, ecc.

Parte seconda (da leggersi e spiegarsi agli allievi): Condizioni d'accettazione — Contegno in ricreazione, in Chiesa, fuori dell'Oratorio — Pratiche religiose — Confessione e Comunione — Feste — Compagnia di S. Luigi.

Parte terza: Scuole elementari diurne e Serali — Scuole di Commercio e di Musica — Carnevale e Quaresima — Esercizii Spirituali e la S. Pasqua. — Lotterie, ecc.

Consimile a questo Regolamento è pur quello dell'Oratorio Festivo Femminile, edito anche nel 1895 dalla Salesiana di Torino.

MANUALE DEL P. COTTINELLI.

Istituzione degli Oratorii — Degli Oratorii nelle attuali circostanze — Regolamento pei congregati all'Oratorio di S. Filippo Neri — Alcune regole di pedagogia — Alcune regole per sermoneggiare ai giovani — Sulla vocazione religiosa — Luogo di ricreazione e modo di ricreare i giovani — Regolamento per la ricreazione — Del Teatro — Degli Oratorii di campagna.

Importanza degli Oratorii Festivi

*(Lettera di S. E. Rev.ma Mons. Giacomo Costamagna
Vescovo Salesiano).*

Santiago del Chili, 1^o Aprile 1902.

Gli Oratorii Festivi!!! Vorrei trovarmi in persona a codesto Congresso per contare le glorie degli Oratorii Festivi, tanto dell'antico, quanto del nuovo mondo; far capire a tutti non essere punto vero che non vi sia più salvezza possibile pel povero popolo. Questa è la voce del pessimismo e della codardia dei nostri tempi in presenza dei conflitti che da ogni parte e continuamente ci minacciano. Il popolo, se talvolta in qualche città non ci vuol bene, egli è perchè non ci conosce. Andiamogli noi stessi incontro; gettiamoci addirittura in mezzo al molinello del furioso vento, onde il popolo è avvolto; facciamogli conoscere che l'amiamo davvero, e allora certamente lo guadagneremo. Non v'ha dubbio: se noi andiamo verso il popolo, il popolo verrà verso di noi.

Egli è vero, purtroppo, che non ostante tutta la nostra buona volontà, colle persone adulte si fa ben poco profitto; ma i giovanetti del popolo, se

li vogliamo, son tutti nostri. E ognuno sa che i ragazzi di oggi saranno gli uomini di domani. Coltivando per bene i giovanetti, in breve la società sarà tutta cambiata in meglio. Queste cose le vede anche un cieco.

Ma come fare ad educare tanti giovanetti, se da tutte parti essi pullulano come i fiori in primavera? Per fondar molti collegi cattolici ci vuol molto danaro, molto personale insegnante; inoltre tanti poveri giovanetti non possono intervenirvi; molti altri poi ci vengono disputati, sto per dire, ferocemente dalla scuola laica, cioè dalla scuola senza Dio!.....

Gli Oratorii Festivi! Ecco il campo, dove con tutta facilità possiamo coltivare migliaia e migliaia di questi fiori, per poi presentarli a Colui che tra i parvoli trova le sue delizie.

Gli Oratorii Festivi! Ecco la condizione *sine qua non*, perchè le città, i borghi ed i villaggi, dove omai è spenta l'antica fede dei nostri trapassati, possano rigenerarsi e godere d'una nuova e rigogliosa vita.

Gli Oratorii Festivi! Oh quante volte, noi, Salesiani d'America, abbiamo benedetta la cara memoria di quel D. Bosco, che, *verbo et exemplo* c'insegnò il modo d'impiantarli e dirigerli!

Nell'Argentina dapprima, e poi nell'Uruguay, nel Brasile, nel Chili, nel Perù, nell'Equatore ecc. noi ci siamo trovati talvolta in mezzo a veri

deserti morali e spirituali. Le forze ci mancavano, il coraggio veniva meno, e si rimaneva lì sfiduciati ed accasciati sotto un peso insopportabile. Quand'ecco venir fuori l'Oratorio Festivo, ed oh portento! Era proprio un'oasi spirituale soavissima che spuntava in mezzo al deserto. Quale cambio! Quale metamorfosi producevasi tosto in quei cari giovanetti!

Prima si vedevano girovagare qua e là, vittime del loro sinistro vagabondaggio. Mai che salutassero neanche una volta il prete! Al contrario molti di essi lo fuggivano quasi fosse un appestato. Altri poi, dallo sguardo truce e dal labbro improntato di bestemmia, minacciandoci col braccio teso, gridavano forsennati: « *Ab los frailes! Abhorcarlos à todos!* (impiccarli tutti!) ». Poveri ragazzi!

Ma bastarono poche settimane di Oratorio Festivo, perchè la cosa cambiasse affatto di aspetto. Quelli stessi che prima erano sì scapestrati ed empìi, adesso non solo salutano il prete, con ispirito di fedè, cioè in quanto egli è il Ministro dell'Altissimo, ma accompagnano il SS. Viatico, prendono parte alle Comunioni generali, alle sacre processioni, ecc.

Coll'andar del tempo sono poi essi che, non solamente danno vistoso contingente alle Pie Confraternite, alle Società della cattolica gioventù, al Circolo degli operai cattolici, ai Cooperatori Salesiani, ecc., ma passando dallo stato passivo

all'attivo, da catechizzati formandosi catechisti riescono ad essere il braccio forte del loro Parroco, il sostegno dell'Oratorio stesso che li salvò, ed alcuni persino arrivano ad essere essi stessi i fondatori di altri Oratorii Festivi.

Ma v'ha di più. Non è raro il caso di sentire qualche buon cristiano esclamare: — Oh, quanto bene non fa mai in quella parrocchia, in quella missione, in quel Collegio, il sacerdote tale dei tali! — E questa è la verità pura e netta. Quel tal sacerdote è un vero apostolo. Se non fosse stato di lui chissà quante anime n'andrebbero per sempre dannate! Or bene, udite quanti siete amanti e protettori degli Oratorii Festivi! Date sfogo alla vostra gioia! Questo Sacerdote è appunto uno dei saporosi frutti dell'Oratorio Festivo! E noi qui in America, per la Bontà Divina, n'abbiamo già parecchi di questi frutti celesti.

Ora se qualcuno dimostrasse d'aver i suoi bravi dubbii a questo riguardo, abbia la bontà, passi il mare, faccia un passo fin qua nel nuovo mondo, e noi gli mostreremo non solo dei sacerdoti, ma perfin dei Vescovi, e zelantissimi, usciti appunto dagli Oratorii Festivi.

Quando è così, chi non si unirà con me ad esclamare con giubilo ineffabile: *Viva in eterno l'impareggiabile nostro Padre D. Bosco! Vivano usque ad consummationem saeculi i suoi Oratorii Festivi*, queste fortezze della fede cattolica, questi

semenzai d'ogni più bella virtù, questa *alchimia celeste*, che in breve tempo cambiano il nostro caro popolo da ammalato in sano, da corrotto in santo?

Oh Signore! oh Padre delle misericordie, moltiplica, te ne preghiamo, questi cari Oratorii, e saranno così moltiplicate le scale del Cielo per tanti poveri esiliati in questa valle di lagrime!
Fiat! Fiat!

Parte Prima

CAPO I.

Erezione, Organizzazione e Personale degli Oratorii Festivi

Erezione.

È altamente raccomandabile che accanto a tutte le parrocchie, o in altro sito adatto, si erigano Oratorii festivi, dove i giovanetti possano avere funzioni, istruzione e predicazione rispondente al bisogno dell'età e dei tempi.

Si erigano pure Oratorii festivi accanto ai Seminari, acciocchè servano di scuola e di palestra ai Chierici che ivi sono educati, esercitandoli per tempo in così utile provvidenziale apostolato a pro della gioventù.

Nella determinazione del locale per l'Oratorio festivo si curi ch'esso sia comodo, attraente, igienico, proporzionato al numero dei giovani, e soprattutto spazioso, affrontando generosamente la spesa necessaria con una *pubblica sottoscrizione* del clero, delle autorità e de' signori, od anche

con *azioni* permanenti o temporanee, oppure in quelle maniere, suggerite dalle circostanze locali e di tempo, facendo pur partecipare in questa benefica opera persone d'idee differenti dalle nostre.

Il Direttore dell'Oratorio festivo, se parrocchiale, sia per quanto è possibile il Parroco stesso, o, in caso d'impossibilità, qualche altro sacerdote esperto, zelante e veramente in grado di rappresentare il parroco in questa delicatissima missione. Farsi amare da una moltitudine di giovani, guadagnarne la confidenza e nello stesso tempo mantenere il proprio posto di Superiore e tutelare l'ordine non è così facile impresa. Torna dunque della massima importanza la scelta di un idoneo Direttore. Anzi si può affermare che la fortuna d'un Oratorio festivo dipende dell'abilità del suo Direttore.

Nelle popolose città, ove il Parroco non può curarsi direttamente della gioventù della sua parrocchia, e dove sono anche più numerosi e più gravi i pericoli e più sentito il bisogno di un Oratorio festivo, si accordino tra loro i Parroci della città, e, dopo d'aver studiato l'importantissimo problema dell'istruzione e dell'educazione della gioventù, vengano nella pratica deliberazione di erigere uno o più Oratori festivi, ne' punti principali della città; e, non potendoli dirigere essi stessi, o per mezzo di un altro sacerdote, si rivolgano a qualche Congregazione di Regolari, che sia in grado di compiere così importante missione.

Invitando però i Religiosi a tenere la direzione degli Oratorî festivi, si abbia cura di assicurar loro i mezzi di sussistenza.

Siccome scopo dell'Oratorio festivo è quello di formare dei buoni parrocchiani, così anche il Direttore di un Oratorio, che non sia sotto la diretta dipendenza del Parroco, si ricordi di tenere i piccoli parrocchiani uniti al loro Pastore, di farlo loro conoscere ed amare, invitando il medesimo a fare a quando a quando qualche visita all'Oratorio, specialmente in occasione di solennità, comunioni generali, accademie, gare catechistiche, rappresentazioni drammatiche; e lo tenga informato del numero degli iscritti nell'Oratorio, della loro frequenza, buona condotta e grado di istruzione religiosa.

Essendo poi più bisognosi dell'opera degli Oratorî festivi i giovanetti abbandonati, questi debbono stare più a cuore al Direttore, il quale deve essere ben contento che essi formino l'elemento predominante dell'Oratorio.

Parti principali del locale di un Oratorio.

L'Oratorio festivo abbisogna soprattutto di un bel cortile, chiuso da una cinta che non si possa facilmente scavalcare, con una sola entrata, custodita da un portinaio.

L'area conviene che sia coperta d'uno strato sabbioso, a scanso di fango e di polvere: si

rimuovano diligentemente i sassi, che diventano facili armi nelle piccole risse dei fanciulli. Nei siti di minor ingombro, ma più in vista, si collochino in modo ben sicuro e solido i giuochi del passo del gigante, del salto, della giostra e simili; giuochi tutti che richiedono un'accurata assistenza, per evitare facili disgrazie: diversamente sono assolutamente da eliminare.

Col cortile è indispensabile una Cappella per le divozioni dei giovanetti. Si devono provvedere banchi, o almeno panchette, ripartite in classi e sezioni, isolate, se lo spazio lo comporta, da un breve intervallo di separazione.

Per i giovanetti può servire di Confessionale un semplice inginocchiatoio, posto in modo da non dare soggezione al penitente. — Invece di pulpitino, può supplire una cattedra.

Per dare alla Chiesuola un aspetto divoto e alle funzioni la conveniente solennità, bisogna provvedere almeno la più elementare, ma appariscente tappezzeria, qualche quadro, alcuni candelieri, e un piccolo *harmonium* per eseguire melodie e canti religiosi. È inoltre di mestieri un teatrino, nel quale rappresentare drammi, commedie, farse morali, e in cui tenere accademie, lotterie, adunanze per le varie occorrenze.

Per i giorni d'intemperie, nevicata, freddi eccessivi, è di necessità un locale riparato, o almeno una tettoia o un porticato.

All'ingresso dell'Oratorio va stabilito uno stanzino a uso porteria, ove deve trovarsi costantemente un portinaio a segnare col bollo i libretti e vigilare sulle persone che entrano nell'Oratorio.

Non bisogna dimenticare le latrine, che devono essere decenti e soprattutto sicure dal lato della moralità.

A misura che l'Oratorio prenderà sviluppo, si provvederanno le altre parti del locale, come una scuola di banda, di canto, sala di biblioteca, di lettura, scuole serali ecc.

Organizzazione d'un Oratorio Festivo.

La forma più semplice d'organizzazione si ha nei piccoli Oratori, dove il Direttore dev'essere tutto e provvedere a tutto col solo aiuto dei catechisti.

Dove l'Oratorio è numeroso, è assolutamente necessaria la cooperazione di altre persone, e quindi la distinzione di uffici in modo che si possa svolgere bene la vasta azione segnata dal Regolamento degli Oratori festivi, e ottenere l'ordine, che è il primo e fondamentale requisito al buon andamento dell'Oratorio.

Del Direttore.

A capo dell'Oratorio festivo si richiede un Direttore, che dev'essere sacerdote, e non un semplice chierico.

Il Direttore ha la responsabilità generale dei giovani che frequentano l'Oratorio, della loro istruzione, del loro progresso spirituale e morale, come anche di tutto quello che succede di bene o di male, sia pure per una disgrazia, tanto presso all'autorità ecclesiastica, quanto presso alla civile. Egli quindi deve esercitare una direzione non nominale, ma reale, attiva, continua e tale, che abbracci tutto. Non manchi mai dalla Chiesa durante le funzioni ed i catechismi; sorvegli le ricreazioni, affinchè non succedano inconvenienti e pericoli di infortunii; visiti frequentemente le scuole di canto, di banda, le prove drammatiche; mantenga l'ordine, e vigili specialmente sulla moralità delle parole, delle azioni, dei giuochi durante le ricreazioni.

Attesa la difficoltà somma di compiere così vasta e delicata missione, in mezzo a una moltitudine di ragazzi non avvezzi alla disciplina, sovente ignoranti e monelli, il Direttore dovrà essere persona di grande attività pratica, e soprattutto di zelo e di vero sacrificio, tale che rispecchi in qualche modo un apostolo della gioventù, quale fu nel secolo XIX D. Giovanni Bosco.

Prima sollecitudine di un buon Direttore dev'essere quella di formarsi un personale adatto, specialmente de' buoni catechisti, per ordinare al più presto possibile i giovanetti dell'Oratorio, distribuendoli in classi e sezioni, a norma del Regolamento.

Pensi, d'accordo col Parroco, ad istituire fin dal principio le varie Compagnie di S. Luigi Gonzaga, del Piccolo Clero, di S. Giuseppe, che trasfondano la vita spirituale tra i giovanetti. Esse sono l'anima dell'Oratorio, e devono essere riguardate dal Direttore come la pupilla de' suoi occhi. Alla regolare istituzione, deve precedere un periodo di probandato, a norma del Regolamento.

Faccia compilare per tempo il Registro-mastro degli'iscritti nell'Oratorio, per poter venire quanto prima a conoscenza del nome e della condizione de' suoi giovanetti. Queste cognizioni sono di una importanza capitale.

Il Direttore accudisca con una cura tutta particolare gli adulti, i quali sono la miglior risorsa dell'Oratorio festivo, e giovano specialmente ad attirare i piccoli, se fanno bene; al contrario diventano la rovina e lo scandalo di tutto l'Oratorio. Li affidi pertanto a buoni ed idonei catechisti e se essi sono scelti a formare la scuola drammatica, corale o musicale, ne abbia una cura specialissima, assegnando anche a loro l'istruzione catechistica, senza mai dispensarli. Dato che manchi un catechista adatto si assuma il Direttore stesso tale incarico, ma non si lascino assolutamente senza istruzione o senza alcune semplici parole, indirizzate proprio per loro da persona competente. Oltre a questa istruzione, il Direttore usi loro altre attenzioni, come visitarli sovente durante le scuole e

le prove; nè lasci di inculcare il buon esempio, specialmente nella frequenza ai santi Sacramenti.

Tenga almeno una volta al mese una conferenza a tutti i Catechisti dell'Oratorio festivo per notare i difetti, premunirli contro i pericoli, ed istruirli nella difficilissima arte di fare bene il Catechismo.

Compili un Registro per tener nota dei Benefattori dell'Oratorio festivo, segnare le offerte ricevute, raccomandarli alle preghiere dei giovanetti e per invitarli a presenziare alle piccole Accademie, Teatri e specialmente alle gare catechistiche.

Si procuri anche un Registro delle entrate e delle uscite, per essere pronto a rendere ragione della sua amministrazione a chiunque ne avesse facoltà.

Nelle principali solennità dell'anno inviti il Parroco a celebrare la Messa della Comunione, ed impartire la Benedizione, e, se è possibile almeno una volta all'anno, faccia di tutto per avere una visita del Vescovo.

Finalmente per quanto concerne la pratica direzione dei giovani, il metodo da seguirsi, la dolcezza dei modi, la direzione spirituale nelle confessioni (*) si legga il Regolamento di Don Bosco ed i *Cinque lustri di Storia dell'Oratorio Salesiano* del Sac. Giov. Bonetti, ove è mirabil-

(*) Si nota solamente che il Direttore non deve essere solo a confessare, ma cercarsi altri in aiuto, per tutelare e garantire la santità del Sacramento.

mente e praticamente descritta l'opera di D. Bosco, che, soprattutto in questa parte, va seguito come il miglior modello.

Del Prefetto.

Per introdurre e conservare l'ordine e la disciplina in un Oratorio festivo occorre pure indispensabilmente un Prefetto o Vicedirettore, possibilmente sacerdote, perchè possa anche predicare e compiere le sacre funzioni in aiuto del Direttore. Ne' piccoli Oratorî potrà supplire un Chierico provetto e pratico, od anche un esperto secolare.

Il Prefetto è responsabile particolarmente della disciplina. È suo ufficio classificare i giovani, suddividerli in sezioni, assegnare i catechisti, formare le file, mantenere il silenzio e assistere i giovani tutte le volte che sono in fila, per recarsi alla Chiesa, ai catechismi, ai teatri, affinchè si osservi l'ordine e il silenzio.

Si trovi presente in porteria all'ora dell'apertura dell'Oratorio, per evitare la confusione, disordini, disgrazie, e fare l'iscrizione dei nuovi, distribuire i libretti e dare soddisfazione alle persone esterne.

Durante la ricreazione sorvegli i giuochi, affinchè non avvengano risse, non si parli male, non succedano disgrazie o guasti, e tutti possano divertirsi allegramente. Circa cinque minuti prima del

termine della ricreazione suoní il primo segno di campanella, affinchè i giovani tronchino i giuochi, vadano a bere o per le loro corporali necessità, e al secondo segno della campanella siano pronti e corrano subito in fila in silenzio.

Il Prefetto, ove non si ha il Catechista, si assuma in modo speciale la responsabilità dello studio del Catechismo, assista sempre ai catechismi, premii e incoraggi gli studiosi, ammonisca e stimoli i trascurati, e s'incarichi di fare ogni anno la *Gara Catechistica* con tutta la solennità possibile, procurando che vi prenda parte la maggior parte dei giovanetti, perchè è in detto saggio che si constata il profitto pratico ottenuto. Dessa gara è la miglior attestazione che all'Oratorio non solamente si ricreano i giovanetti, ma che si fa loro apprendere bene il Catechismo. Essa interessa assai le autorità ecclesiastiche e civili, che sono perciò da invitarsi ad onorarla di loro presenza.

Affinchè i giovanetti studino il Catechismo assiduamente e si trovino preparati alla Gara, conviene tenere ogni mese o almeno ogni bimestre una piccola lotteria di immagini, medaglie, libretti di divozione a coloro che hanno più punti di diligenza.

La Direzione del teatro, la cura della istruzione agli attori, l'assistenza alle recite e alle prove spetta al Prefetto. Si ricordi che è della massima importanza non lasciar mai soli i giovani nè

durante le prove, nè durante le recite. Quanto alla scelta dei drammi e alle norme pratiche da osservarsi nel Teatrino il Prefetto si attenga al Regolamento di D. Bosco.

Ove è possibile tenere qualche Accademia religiosa o in onore di qualche benemerito personaggio, spetta al Prefetto la cura della declamazione. Ma i componimenti siano brevi e svariati nella forma.

In occasione di passeggiate, è dovere ancora del Prefetto provvedere all'ordine, all'ubbidienza, alla disciplina, alla temperanza e soprattutto alla moderazione nel bere. Non permetta assolutamente che nessuno si allontani dalla squadra. Ordinariamente conviene fare la passeggiata a piedi, scegliere per meta qualche santuario e farvi le funzioni religiose, che riescono di vera edificazione al popolo. Nel caso che la passeggiata si facesse in treno o in montagna, non saranno mai soverchie le precauzioni per evitare disgrazie.

Le passeggiate, i teatri, le accademie e le lotterie sono premii, e perciò spetta al Prefetto escludere quei giovanetti, che con la trascuratezza dello studio e la cattiva condotta se ne fossero resi immeritevoli.

Il medesimo Prefetto eviti le punizioni gravi e impedisca che gli adulti e gli addetti al catechismo percuotano i giovani in qualunque modo. Ricordi loro che è severamente proibito di battere.

Ai nuovi iscritti all'Oratorio non dia subito i libretti, ma altro segno qualunque di regolare frequenza, per un mese, che si chiama di prova.

A lui pure appartiene provvedere e regolare i varî giuochi. È bene che li conservi ritirati in uno stanzino apposito, e che ne faccia egli stesso la distribuzione.

Finalmente appartiene ancora al Prefetto fare i preparativi per le feste nel cortile, curarne la pulizia, impiantar giuochi, assestare addobbi, bandiere, fare luminarie ecc. Si è sperimentato che, dove si hanno adulti fidati e buoni, giova assai far nominare un comitato pei festeggiamenti e lasciare loro la cura dei preparativi.

Del Catechista Generale.

Dove l'Oratorio è molto numeroso conviene eleggere un altro Sacerdote, o Chierico anziano, per provvedere ai bisogni spirituali dei giovanetti.

Suo principale pensiero dev'essere l'istituzione delle Compagnie di S. Luigi, del Piccolo Clero, di S. Giuseppe, le quali sono il mezzo più efficace di introdurre fra i giovani la Comunione frequente. Bisogna persuadersi che, dove non si erigono queste Compagnie, non ci può essere nè vera pietà, nè vero bene. L'Oratorio sarà un attraente ricreatorio, ma non raggiungerà lo scopo di formare dei veri cristiani. Si deve rendere frequente la

Comunione con le Compagnie, esortando i giovanetti a scegliersi Domeniche differenti, affinchè in ogni festa ci sia l'esempio continuo di alcuni che fanno la Santa Comunione.

Il Catechista Generale pertanto coadiuvi efficacemente il Direttore in questa parte, esortando con qualche buona parola i più tiepidi, tenendo d'occhio quelli che ne hanno più bisogno e raccomandando sovente così santa pratica.

Al principio dell'anno catechistico, in autunno si informi subito di quelli già ammessi alla Comunione e di quelli che non si sono ancora promossi. In apposito registro tenga nota dei promovendi per formarne oggetto particolare delle sue cure.

A lui spetta quanto si riferisce alle sacre funzioni, alla recita delle preghiere, al canto delle lodi, alle sacre cerimonie, alle conferenze, alle varie Compagnie, ed in generale quanto riguarda il decoro della chiesa ed alle pratiche del culto. Poco per volta perciò spieghi ai giovanetti la bellissima parte del Regolamento di D. Bosco, che riflette il contegno in chiesa.

Faccia imparare ai più grandicelli a servire la Santa Messa.

Degli altri impiegati nell'Oratorio Festivo.

Il personale minore di un Oratorio festivo bisogna che ordinariamente se lo formi il Direttore, scegliendolo tra pii signori, buoni operai e virtuosi

giovani, che abbiano una certa istruzione ed attitudine a fare il catechismo ed a tenere l'ordine tra i giovanetti. Queste persone sono pur troppo rare ed è forse più difficile incontrarne tra gli adulti, che fra i giovani. Spesso ottiene assai di più un giovinotto di pochi lustri, che non un uomo maturo. Bisogna insomma avere anche per questo ufficio una disposizione naturale, anzi questa disposizione è la prima e la più necessaria per riuscire un buon catechista. Alle volte persone pie ed istruite sono affatto incapaci, e non si devono preporre ai giovani, perchè sarebbero causa di gravi inconvenienti. Ove esistono la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e le Società Cattoliche, si invitino a compiere questo ufficio i soci migliori di esse.

L'insegnante di Catechismo o Catechista di Classe deve soprattutto offrire in se stesso a' suoi dipendenti un esempio vivo di bontà e di virtù, precedendoli nella frequenza ai Sacramenti, nella preghiera e nel contegno dentro e fuori dell'Oratorio.

Esso deve tenere in ordine la decurietta de' voti di catechismo e di condotta, per dare a suo tempo la dovuta retribuzione a ciascuno secondo il merito.

Per quanto è possibile non manchi mai, per non lasciare così la sua classe abbandonata o solo alla cura di uno nuovo.

Il Catechista di Classe deve, per quanto si può, assistere sempre i medesimi giovani in ricreazione, nelle file, in Chiesa, al teatro, alle passeggiate.

Quanto alle altre qualità, al modo di fare il catechismo ecc. si consulti il mentovato Regolamento di D. Bosco. Gioverà pure leggere il medesimo opuscolo per avere un'idea delle denominazioni e delle attribuzioni degli altri piccoli addetti all'Oratorio.

CAPO II.

Funzioni Religiose

Le principali funzioni religiose negli Oratori festivi sono la Santa Messa, i Vespri, la Benedizione col SSmo, novene e tridui in preparazione alla Comunione Pasquale, feste patronali e simili, coi relativi sermoncini ecc.

Le funzioni religiose sono la vita dell'Oratorio festivo; esse debbono essere condotte sempre con decoro, poche di numero e brevi per non istancare giovanetti, i quali durante le medesime, debbono essere del continuo occupati o nel pregare a coro, o nel cantare.

Si stabilisca un'ora comoda per la Santa Messa. Siccome il giovanetto facilmente si distrae, durante la celebrazione di essa si dicano almeno le orazioni del mattino, le preghiere della Santa Messa, e se rimane tempo la terza parte del santo Rosario. Si potrebbe anche abitarli a rispondere al Salmo *Introibo*, per insegnar loro a servire la Santa Messa. Si sospendano le preghiere al tempo dell'Elevazione e della Benedizione.

Possibilmente abbiano tutti il libretto delle preghiere e lo tengano aperto, leggendo all'unisono, adagio e spiccatamente; in caso diverso si facciano ripetere parola per parola, o frase per frase.

Quando v'è Comunione generale, si dicano parola per parola le preghiere in preparazione ed in ringraziamento alla santa Comunione.

Dopo Messa siavi breve spiegazione del Santo Vangelo, oppure il racconto della Storia Sacra od Ecclesiastica, o la narrazione della vita di qualche Santo.

Nel pomeriggio, oltre il Catechismo in classe, siavi possibilmente il canto del Vespro, od il Rosario ove non si dicesse al mattino, l'istruzione dal pulpito o dall'altare e la Benedizione del SSmo. Si termini la funzione con alcune parole di addio e d'incoraggiamento ad intervenire all'Oratorio.

In preparazione alle principali solennità si possono tenere tridui o novene. Se ne preavvisino i

giovani, assegnandovi la dovuta importanza di cosa straordinaria. Si facciano, se è possibile, in ore diverse, onde possano intervenirvi e gli allievi delle scuole e gli operai, e così si avrà il vantaggio che si potrà trattare materia più adatta nei sermoncini. Si limiti il pio esercizio al canto d'una lode, ad un brevissimo sermoncino sui Novissimi, sulla Confessione e Comunione, ed alla Benedizione col SSmo. Si aggiungano pochi avvisi di circostanza, invitando tutti pel giorno seguente e per la prossima solennità.

Oltre alla Messa della Comunione generale, in qualcuna di queste solennità si potrebbe celebrarne un'altra cantata; ma si deve aver riguardo che il canto e la musica siano brevi per non istancare di troppo i giovanetti.

Freuenza dei Sacramenti.

Massima essenzialissima sia quella di ispirare nei giovanetti l'amore ed il desiderio dei Sacramenti della Confessione e Comunione.

Si parli quindi sovente nelle istruzioni, nei Catechismi, nei fervorini di addio, della Confessione e Comunione, si dia la massima comodità di confessarsi al sabato sera ed alla Domenica mattina, ed i confessori ispirino fiducia imitando nell'accogliere e trattare, i giovanetti come usava Don Bosco, la dolcezza di S. Francesco di Sales,

l'affabilità di S. Filippo Neri, le viscere paterne del Divin Salvatore.

Si istruiscano bene quelli che non sapessero confessarsi o non si fossero mai confessati. Si preparino con diligenza e pazienza i giovanetti alla prima Comunione, dando a tale atto la massima importanza.

Non si aspetti ad ammetterli alla 1^a Comunione quando hanno 12 anni o più ancora, ma si badi piuttosto alla intelligenza, alla capacità, alla buona condotta ed alle *circostanze e pericoli* in cui trovansi i singoli individui. Non si escludano dalla 1^a Comunione ripetutamente senza grave motivo quelli che pel loro carattere indomito, per la loro indole irrequieta pur sembrassero non meritarlo, perocchè vi sarebbe pericolo che, lasciato l'Oratorio, non la facessero più mai, o peggio la facessero poi male altrove. Con costoro si usino industrie speciali, si guadagnino con un mondo di belle maniere, si istruiscano a parte, chè quando si possono presentare all'altare in grazia di Dio e consci di quello che vanno a fare è sufficiente. Gesù Benedetto possedendo quei cuori potrà mutarli interamente.

Si solennizzi in modo particolarissimo il giorno della 1^a Comunione, affinchè lasci indelebile memoria, e possa a ragione chiamarsi, in tutta l'estensione del termine, il più bello della loro vita.

Almeno una volta al mese, come voleva S. Filippo Neri, e nelle principali solennità, s'invitino tutti ai SS. Sacramenti; ma se ne dia sempre grande comodità tutte le feste.

Predicazione.

Chi più semina, più raccoglie; quindi si sia prodighi di prediche, discorsi e sermoncini; essi però debbono essere anzitutto brevi, chiari, semplici, facili, alla capacità di tutti gli ascoltatori.

I giovanetti non reggono ad un ragionamento continuo, quindi fa d'uopo parlare per apologhi, per parabole, similitudini, e comprovare le verità con fatterelli anche ameni.

Ove è necessario, si parli pure in dialetto, e dove si può in alcune circostanze, si faccia uso del dialogo. Questo, fatto bene, in modo ameno, un po' arguto, ma sempre decoroso ed attraente, piace immensamente ed imprime meglio le cose nella mente de' giovanetti.

Le prediche siano preferibilmente su punti od argomenti sostanziali, come il Santo Vangelo, i Comandamenti, i SS. Sacramenti, le verità della Fede, i Novissimi, la Storia Sacra ed Ecclesiastica e le vite di santi giovanetti.

Si abbia per principio di far sempre spiccare la immensa bontà di Dio, la sua infinita misericordia, l'amor grande che porta agli uomini e specialmente

ai giovanetti. Si parli sovente della Madonna, addimostrandola Madre tenerissima, pietosa e potente. Si insinui bellamente nel cuore dei giovanetti il santo timor di Dio, parlando quant'è necessario della bruttezza ed enormità del peccato, della giustizia di Dio, de' suoi castighi, facendo però vedere che, se il Signore punisce, gli è che è costretto da chi si ostina nel male.

Catechismo.

Che vi sia bisogno immenso d'istruzione religiosa, specie ai giorni nostri, in cui ben pochi sono i genitori che se ne curino, ognun lo vede, tutti lo sentono, e nelle città specialmente e grandi centri sono a centinaia i giovanetti che a dieci, a quindici anni non sanno una pagina di Catechismo. Andranno poi forse alla Chiesa, leggeranno qualche libro di religione, sentiranno prediche, ma mancherà sempre la base, il principio, saranno del continuo dubbiosi, incerti ed ignoranti sulle cose essenzialissime, indispensabili. Quindi:

Non si ometta mai negli Oratorii festivi il Catechismo, se non a titolo di vacanza nelle principalissime solennità dell'Oratorio.

Sta al Direttore il scegliere e formarsi Catechisti zelanti, istruiti ed esemplari.

Se mancassero Catechisti, si riuniscano più classi insieme, e nei casi estremi si faccia il Catechismo

cumulativamente a tutti dal Direttore o da altro Sacerdote (*).

Il catechismo dev'essere fatto secondo la capacità e l'intelligenza e, diremo anche, secondo l'età dei diversi ragazzi; perciò si dividano in piccoli gruppi o classi o sezioni. Ogni sezione non deve avere ordinariamente più di una quindicina di ragazzi.

L'ordine ed il silenzio sono indispensabili, perchè il catechismo riesca fruttuoso; non si farà mai nulla in quelle classi, ove non si ottiene la disciplina conveniente.

Il catechismo sia reso ameno e piacevole, sia fatto in modo pratico e vivace, si ripetano le domande e le risposte, ma solo quanto è necessario, e poi si passi oltre. Si ritornerà sulle medesime, se fa d'uopo, altra Domenica. Si dia di tutte le domande e risposte, anche le più facili, una breve ma sufficiente spiegazione adattata all'età e capacità degli alunni. Si alternino queste domande e risposte, interrogando e facendo ripetere ad uno ad uno; e si tengano occupati e interessati specialmente i più discoli e sventatelli.

Sulle cose più necessarie a sapersi fa d'uopo assicurarsi che tutti abbiano ben capito, che non

(*) Possibilmente si faccia il Catechismo Quaresimale in ore distinte — specie ne' grossi centri — per gli artigiani e per gli studenti.

Così pure va fatto il Catechismo in occasione di preparare giovanetti alla prima Comunione e alla Cresima.

facciano confusione nelle loro testoline e non imparino eresie invece di verità.

Per allettare al catechismo conviene far uso di *buone note*. Un dato numero di esse possono dar diritto a piccoli premi, a lotterie, a passeggiate. Si diano però non solo ai più attenti, e a quelli che più imparano; ma se ne diano anche, a titolo d'incoraggiamento, a quelli che fanno qualche sforzo per comportarsi bene, o in qualunque modo danno a divedere un qualche miglioramento.

Più di tutto però attraggono e guadagnano i giovanetti le belle maniere, il tratto garbato e gentile, il fare amorevole, la pazienza a tutta prova. Non si dia quindi in iscandescenze, non isfuriate, nessuna parola offensiva, nè tratti sgarbati o maneschi. Non mai soprannomi, mai spinte, urtoni, scappellotti, pizzicotti, peggio il tirare le orecchie o i capelli; un solo di simili atti irrita i giovanetti che vi guardan di mal occhio, vi imprecano fors'anche in cuor loro, e Dio non voglia che si allontanino per sempre dall'Oratorio e dalla Chiesa. Ringraziamo il Signore che vengano all'Oratorio, ed accontentiamoci di quel poco che si può ottenere, senza pretendere la perfezione. Molto opportune riusciranno le norme pratiche, che ricaviamo dall'ottima *Gioventù* di Savona.

CAPO III.

Disciplina, Divertimenti, Musica, Drammatica

Disciplina.

La disciplina, se è necessaria ad ogni istituzione, è indispensabile agli Oratorii festivi pel loro buon andamento e pel conseguimento degli altissimi fini di educazione cristiana e civile a cui tendono.

La disciplina che quivi si richiede non è già quella di repressione, bensì basata tutta sulla corrispondenza d'affetto fra i giovani e i superiori. Questi, pur considerandosi e mantenendosi nelle loro qualità in tutti i loro rapporti coi giovani, devono rendere la loro autorità amabile, mirando sempre alla conquista del cuore, chè quando ne saranno padroni, facilmente potranno dominarne gli intelletti e le volontà. Il Direttore d'un Oratorio non ne è solo l'Istitutore, il Maestro, ma il Padre e l'amico de' suoi giovani. D. Bosco soleva dire: ama e ti farai temere.

Il Direttore ed i suoi Assistenti devono esercitare una sorveglianza continua e diligente sopra i loro allievi, senza mai lasciarli soli, tanto meno se grandicelli; avvertendo che i locali possibilmente non debbono presentare vani e ripostigli, ove non possa costantemente giungere l'occhio amorevole, ma prudentemente indagatore del Superiore.

Debbono essi, per quanto è possibile, prevenire qualunque mancanza, e porre quei ripari che son del caso, e succeduta, tosto rimediare con amorevole ammonizione. La correzione sia privata per mancanze private, specie se fatta a giovani grandicelli: pubblica e generale, se per mancanze pubbliche e fatta in comune. Uno sguardo, un cenno talvolta riesce più efficace di un rimbroto, massime se questo diventa abituale (*).

Si avrà cura, come già si è notato, che i giovani vengano divisi in diverse sezioni, Aspiranti, Piccoli, Grandicelli, Adulti, e queste in diverse classi, a cui debbono presiedere abitualmente gli

(*) Qualora poi, ripetuti ammonimenti non producano l'emendamento del colpevole, e che si tratti di mancanze relative al buon costume ed andamento dell'Oratorio, si proceda senz'altro sino a prova di emendamento alla temporanea sospensione. L'Oratorio non è fatto per i pessimi pericolosi; la fiducia che in esso ripongono le famiglie, la responsabilità di centinaia di anime innocenti, impongono questa misura. La misericordia di Dio provvederà altrimenti a questi poveretti: noi non possiamo che pregare per loro.

stessi incaricati, i quali nella mutua conoscenza con i proprii dipendenti attingono ed accrescono forza alla loro autorità (*).

Poichè il raccoglimento ed il silenzio nella Chiesa e nelle scuole dipende in massima parte dall'entrata, è bene che questa si compia disposti in fila, colla massima disciplina e in silenzio, evitando la troppa precipitazione nel prender posto, e qualsiasi atto e parola che possa rompere il silenzio e disturbare il raccoglimento.

E perchè è sempre l'esempio la predica migliore, il raccoglimento e la divozione saranno più assicurati allora quando verranno con esattezza praticati dai Direttori ed Assistenti. Sarà quindi loro cura di conservare il massimo silenzio, cercando di reprimere ogni incipiente movimento o piccola parola, mediante uno sguardo o con un semplice cenno, non mai con inopportune osservazioni o noiosi rimbrotti. Concorrerà assai ad ottenere la disciplina lo stabilirsi di fronte ai giovani, e l'esigere da questi col semplice gesto le mani giunte se inginocchiati, conserte se seduti.

A poter giungere alla conoscenza dei giovani per la parte educativa è elemento indispensabile

(*) Per evitare distrazioni e disturbi durante il tempo delle funzioni, catechismi, scuole, sarebbe bene al segno di adunata far precedere un preavviso, affinchè ciascuno sia pronto al secondo cenno, dato in modo reciso, a prendere il suo posto, per non più abbandonarlo che collo scioglimento delle file.

l'annotazione su apposito registro delle presenze, assenze giustificate e non giustificate, condotta, studio, indole, capacità d'ogni singolo giovane; e rilasciare delle attestazioni di presenza sulla tessera personale del giovane a controllo suo e della famiglia.

Ove riesca possibile, per evitare inconvenienti nell'andata e nel ritorno dei giovani, che trovandosi soli senza sorveglianza alcuna potrebbero essere causa reciproca di mali morali e fisici, si propone di farli accompagnare dai più adulti, almeno per un tratto di via; o meglio ancora, si consiglierebbero i buoni genitori a venirli ad accompagnare e ripigliare in persona, od esercitare almeno la loro vigilanza in quel momento in cui il Superiore dell'Oratorio più non può risponderne. Si raccomanda pure ove vi siano i due reparti maschile e femminile formanti quasi un unico Oratorio, di stabilire ore diverse sia per l'entrata, sia, e molto più, per l'uscita.

Mezzo efficacissimo per ottenere la disciplina si è l'annuale distribuzione solenne dei premi ai giovani che ne saran ritenuti meritevoli, come pure le tombole, vendite e distribuzioni mensili di oggetti di devozione, vestiario, cancelleria, chinaglieria, oppure in permanenza bibite innocue o articoli mangerecci, che i giovani potranno acquistare con biglietti di merito e d'intervento lasciati loro dagli Assistenti e Catechisti.

Divertimenti.

I divertimenti costituendo il perno dei nostri Oratorii, in quanto che coi medesimi vi si attira e mantiene la gioventù, sarà prima cura dei singoli Direttori di provvedere alle loro molteplicità e varietà. Il cortile sarà a questo scopo opportunamente diviso, perchè con piena libertà e senza intralciarsi, possa ciascuno darsi al suo divertimento. Sommamente opportuno anche nei giuochi è una divisione dei grandi dai piccoli, perchè questi ultimi non vengano da quelli oppressi e i grandi da questi disturbati. Sarà in questo modo più facile ancora provvedere per le singole sezioni giuochi adatti a ciascuna età, col risultato di riuscir loro più utili e dilettevoli.

Ogni cortile dovrebbe pur essere abbondantemente provvisto di attrezzi fissi, passivolanti, parallele, sbarre fisse, salti in lungo ed in largo e simili, poichè la ginnastica, non che buon elemento di ricreazione e di educazione fisica, si può presentare ancora come premio ai migliori e più diligenti. Si dovrà però nella loro esecuzione cercare di evitare, a mezzo di opportuni ripari, di colpire inavvertentemente chi fosse in giuochi di corsa e simili (*).

(*) I giuochi mobili, come boccie, piastrelle e simili, avendo grande attrattiva nella gioventù, si potrebbero in massima ammettere ove si possa avere un locale apposito per evitare

Il Direttore ed Assistenti dovranno esercitare una grande vigilanza sui giovani durante il giuoco, per prevenire qualunque disgrazia, ed impedire che i divertimenti, specie se fissi, non diventino monopolio dei più ardimentosi, ma limitarne il tempo del godimento, e fare che vi arrivino per turno anche gli aspiranti. L'opera anzi degli Assistenti riuscirebbe più completa se, non solo riducendosi alla pura sorveglianza, ma considerando che il loro concorso personale gioverebbe immensamente a renderli animati e più attraenti, essi stessi promovessero i giuochi e ne ideassero sempre dei nuovi, dacchè essi ad esercitare la loro attività e spirito di invenzione e di sacrificio non hanno modo che coll'organizzare, dirigere e prender parte a queste manifestazioni del loro zelo.

Si avrà cura che i giovani tutti, nessuno eccettuato, durante la ricreazione prendano parte a qualche divertimento, disapprovandosi assolutamente i crocchi, le conversazioni ed i convegni isolati.

Dovendosi nel giuoco cercare il sollievo e non il lucro, sarà ogni idea del medesimo sbandita dai divertimenti permessivi, essendo di lor natura proibiti i giuochi d'azzardo.

Pei giorni di pioggia conviene provvedere sotto apposite tettoie giuochi adatti alla circostanza,

qualsiasi incidente. Le altalene pure sono ammissibili, sempre però che il regolamento proibisca severamente, per motivi morali, di usufruirle in due o più assieme.

come dadi, oca, dominò, tombola e simili e soprattutto col mezzo facile, dilettevole ed istruttivo di *Albums* di incisioni e di cartoline oneste. L'uso poi delle carte e dei tarocchi si potrà ammettere o no a seconda delle circostanze e giusta il criterio del vigilante Direttore.

A quando a quando e particolarmente durante il carnevale sarà conveniente organizzare divertimenti clamorosi ed a premio, come alberi di cucina, pozzi di S. Patrizio, corse e simili, allo scopo di tenere lontani i giovani dai divertimenti pericolosi del mondo e di far sempre più conoscere ed amare l'Oratorio.

Sarà pure conveniente ad epoche determinate indire (nei paesi preferibilmente a forma di pellegrinaggio) a titolo di premio passeggiate, annunciando nello stesso tempo le condizioni per poter esservi ammessi, e prefiggendo per meta possibilmente sempre un luogo chiuso con funzioni sacre ed una modesta refezione. È spedito di far concorrere nelle spese in piccolissima parte anche chi v'interviene, per renderla più gradita ed aumentarne il valore.

Ad evitare eventuali disgrazie e tutelare la responsabilità del Direttore, si consiglia di ispezionare di frequente tutti i giuochi, assicurandosi che siano in perfetto ordine e non presentino alcun pericolo, servendosi all'uopo di un tecnico, sotto cui poter porre al sicuro la propria responsabilità, annul-

lando immediatamente quelli che possano presentare qualche inconveniente. Si consiglia pure di tener ben custoditi i singoli divertimenti e conservarli in luoghi asciutti; cosicchè in caso di disgrazia si possa provare che i giuochi erano veramente in buono stato. Si consiglia infine e soprattutto ad affidare ogni cosa nelle mani dei buoni Angeli Custodi, per tutto prevenire e provvedere a maggior gloria di Dio ed a vantaggio nostro e degli allievi.

Musica.

Qual mezzo per ovviare al doloroso e gravissimo inconveniente di vedere certi nostri giovani, giunti ai 14 o 15 anni, disertare le nostre file per ingrossare le falangi nemiche, o per ovviare all'altro inconveniente di non avere in certi paesi bande musicali che possano intervenire alle sacre processioni, s'introdussero in certi Oratorii Scuole di Musica istrumentale, vocale e di canto liturgico.

Lo scopo primario di tali istituzioni essendo quello di aver i giovani pel maggior tempo possibile all'Oratorio, nell'età in cui più intenso sentono il bisogno d'una guida che li informi alla virtù ed all'onestà, è conveniente che i giovani ammessi a farne parte possano presentare garanzie di potere, non solo prender parte alla scuola ed alle esercitazioni, ma soprattutto intervenire a

tutte le funzioni religiose dell'Oratorio, alle adunanze morali che loro si terranno in giorni determinati, e possano pure accostarsi abbastanza frequentemente ai SS. Sacramenti.

Gli allievi, a rimuovere ogni occasione pericolosa di male, vengano accettati solo dietro l'invito dei proprii genitori, dovendo essi rendersi responsabili delle loro assenze e giustificarle volta per volta; e si sottopongano ad una tangente mensile, benchè minima, per far apprezzar loro meglio il beneficio che ricevono.

La presenza vigile, prudente ed amorevole del Direttore sarà qua più che altrove oltremodo necessaria. Egli dovrà guadagnarsi il cuore di tutti gli allievi per poterli dirigere alla virtù. Così il Maestro, Capo e Vice-Capo, oltre ai requisiti tecnici, dovranno presentare le migliori qualità morali, per essere non solo la guida dei loro dipendenti nell'arte musicale, ma ancora la loro guida ed esempio nella morale e nella pietà.

L'allievo, oltre ai vantaggi morali, potrà partecipare anche ai proventi materiali, in occasione di servizi a pagamento prestati fuori dell'Oratorio, mediante un libretto di marca, su cui gli verrà segnato dal Direttore un *quid* del guadagno, dedotte le spese fatte; *quid* che sarà aumentato nel caso che l'allievo dopo un determinato numero di anni continui a rimanere nella scuola quale allievo anziano. Il corrispettivo poi gli verrà consegnato

quando dovrà lasciare la scuola, dopo un periodo d'anni da determinarsi.

Si consiglia, per prevenir tutti i possibili inconvenienti, consultare i Direttori degli Oratorii in cui già si trovano tali scuole, ed averne il loro pratico regolamento. Quanto all'acquisto degli strumenti ed al relativo modo di acquisto si consiglia di rivolgersi ai Direttori delle bande musicali salesiane, che per la pratica acquistata possono dare utili consigli, ed anche perchè godendo di forti ribassi presso le principali fabbriche italiane ed estere possono facilitarne l'acquisto.

Il Direttore, per tener viva l'animazione e la buona volontà degli allievi, vedrà di promuovere frequenti feste religiose e concerti pubblici, chè oltre al riuscire la musica nelle funzioni a maggior gloria di Dio, serve nei saggi e nei concerti dati anche nel cortile dell'Oratorio e sulle piazze, a far apprezzare l'opera degli Oratorii e richiamare nuovi giovani all'Oratorio stesso.

Essendo la musica solo un mezzo per tenere i giovani più lungo tempo nell'Oratorio, è bene che il Direttore vada molto a rilento nel concedere permessi agli allievi di portarsi a suonare o cantare in aiuto ad altre musiche, a concerti o teatri; il permesso poi sia preferibilmente dato per iscritto.

Qualora per servizi straordinari la scuola si debba protrarre oltre l'ora stabilita dal regolamento,

sarà bene tenerne avvertiti i parenti, per evitare inconvenienti e dispiaceri alle famiglie ed agli allievi stessi.

Drammatica.

Riguardo alla drammatica si può ripetere quanto già si disse per la musica, dovendosi questa pure considerare unicamente come mezzo per attirare giovani grandicelli all'Oratorio, e tenerli pel maggior tempo possibile.

Ad ovviare a qualsiasi inconveniente, sarà da consigliare ad ammettere nel Circolo Filodrammatico solo i migliori dell'Oratorio, che già abbiano raggiunto una determinata età, siano forniti di soddisfacenti qualità, e possano garantire la loro perseveranza all'Oratorio ed a tutte le sue funzioni.

Anche per essere ammessi a questa scuola si richiede il permesso de' parenti; gli alunni si sottopongono ad una piccola tangente mensile: siasi veramente rigorosi nel pretendere che frequentino regolarmente le funzioni religiose; e si usi una somma vigilanza, sia nelle prove, come durante le recite acciocchè non diventi occasione di male ciò che dev'essere mezzo ed eccitamento al bene.

Si usi la massima imparzialità nelle distribuzioni delle parti, per non suscitare gelosie.

malumori, scissioni, ed una grande fermezza nel far osservar il Piccolo Regolamento che anche per questa scuola si richiede (*).

(*) Riporteremo qui in nota un piccolo Regolamento per detta scuola, che può servire a non pochi di modello.

1. La Compagnia drammatica dell'Oratorio festivo si propone di addestrare alla declamazione i suoi soci e divertire onestamente i giovanetti che frequentano l'Oratorio festivo.

2. Il Direttore di questa Compagnia sarà lo stesso Direttore dell'Oratorio festivo, il quale potrà farsi rappresentare da qualche altro che verrà chiamato Capo o Maestro del Teatrino, al quale tutti i soci saranno obbedienti e rispettosi non meno che al Direttore ed agli altri Superiori e Catechisti dell'Oratorio.

3. Per appartenere a questa Compagnia bisogna: *a*) aver compiuto i 14 anni di età; *b*) aver il permesso per iscritto dei proprii genitori; *c*) aver frequentato con assiduità e buona condotta l'Oratorio festivo almeno per alcuni mesi; *d*) pagare all'entrata una tassa di L. 0,50; *e*) ogni mese una tassa di L. 0, 20; *f*) tenere entro e fuori dell'Oratorio buona condotta.

4. La religione essendo il fondamento di ogni unione, quindi: *a*) i soci di questa Compagnia interverranno a tutte le funzioni dell'Oratorio festivo: Messa, Catechismo, Predica e Benedizione. Chi fosse impedito di assistere alla Messa dell'Oratorio, deve parlarne col Direttore, il quale si assicurerà dell'esistenza dell'impedimento e se l'individuo assiste altrove alla S. Messa. Chi mancasse tre volte nell'anno dalle funzioni della sera, senza un giusto motivo, non potrà più appartenere a questa Compagnia; *b*) Si consigliano tutti i soci ad accostarsi una volta al mese ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione. Ognuno però farà in modo di non mancare d'accostarvisi in corpo cogli altri soci nelle solennità di Pasqua, S. Luigi, Ognissanti, Immacolata e Natale e del Patrono dell'Oratorio; *c*) Sono rigorosamente proibiti tra questi soci i discorsi meno che onesti.

5. Ciascun socio sarà contento della parte che gli verrà assegnata. Le osservazioni, che si credono di fare, si am-

Si fa plauso all'Opera dei Salesiani per la pubblicazione morale ed istruttiva di una lunga serie di produzioni drammatiche sulla loro Collana.

mettono solo privatamente e sono assolutamente proibite le mormorazioni tra i compagni a questo riguardo.

6. Per le prove si stabilisce: *a)* di trovarvisi sempre al tempo fissato; le assenze non giustificate verranno multate: la prima volta con L. 0, 10, la seconda con 0, 20 e la terza colla sospensione dalla scuola; *b)* d'incominciarle colla recita d'un'Ave Maria e così terminarle; *c)* di osservare rigoroso silenzio in tempo di esse; *d)* a questo riguardo restano quindi proibiti i colloqui particolari in presenza degli altri, vale a dire, il prendere in disparte qualche compagno per dirgli qualche parola confidenziale, già tanto disdicevole a qualunque conversazione o compagnia.

7. Per le recite poi si stabilisce: *a)* di trovarsi per tempo, ossia subito dopo le funzioni di Chiesa, sul palco; *b)* di non scendere dal palco, senza un permesso del Capo-teatrino; *c)* di osservare rigoroso silenzio in tempo della recita. Le inosservanze di questi due capoversi, saranno sempre multate di L. 0, 10.

8. Ciascun socio deve essere disposto a preparare per turno i lumi per le recite e le prove, e anche aiutare l'attrezzista in quanto sarà necessario; ma per quest'ultima parte nessuno s'intrometterà senza l'ordine del Capo-teatrino.

9. Ciascuno abbia cura dei libri, degli abiti, degli attrezzi e di quanto altro spetta al teatrino. I guasti e gli smarrimenti di abiti sono a carico del colpevole.

10. I libri appartengono alla Bibliotechina del Teatrino; quindi dopo le recite tutti li consegneranno al Capo-teatrino.

11. Le tasse e le multe formeranno un fondo della Compagnia per la compera dei libri; le collette, per il pagamento dei vestiari, nonchè per le passeggiate e merenduoie per gli stessi soci della Compagnia.

12. Questo Regolamento si leggerà una volta al mese a tutti i soci radunati, e ciascuno si darà premura di osservarne i singoli articoli.

CAPO IV.

Classe Adulti, Compagnie e Circoli, Biblioteche Circolanti, Periodico

1. Nell'Oratorio festivo si deve porre molto studio per affezionarvi ed attirarvi i giovani con tale costanza, che continuino a frequentarlo anche quando già si son fatti più grandicelli di età. Questi più grandi costituiranno la così detta *Classe Adulti*.

Certo non è troppo facile attirarvi con frutto siffatti adulti.

In parecchi Oratori (come nell'Oratorio di San Francesco di Sales in Torino) giovano a ciò mirabilmente le Scuole di Canto, di Musica Istrumentale, di Drammatica e simili. In altri, speciali Compagnie o Circoli (come ad esempio nell'Oratorio Salesiano di Savona).

È da notare inoltre che le Compagnie o Circoli di cui qui è parola, servono assai bene per preservare i giovani più buoni dalla dissipazione e da altri pericoli, che potrebbero incontrare in certi Oratori al contatto con biricchini d'ogni condizione, ed a formarne come un lievito ed un efficace aiuto pel buon ordine di tutto l'Oratorio.

Compagnie e Circoli.

2. I Circoli o Compagnie preferite nei varii Oratorii festivi sono i seguenti:

- a) Circolo S. Giovanni Berchmans;
- b) Circolo S. Luigi;
- c) Circolo S. Giuseppe;
- d) Circolo degli anziani;
- e) Compagnia del SS. Sacramento;
- f) Compagnia del Rosario;
- g) Piccolo Clero.

3. Ogni Circolo ha la propria adunanza con conferenza ogni settimana e possibilmente in giorni feriali.

4. Possono appartenere al Circolo (a) tutti quei giovani che, avendo già compiuti gli 8 anni, non fossero promossi alla 1^a Comunione.

5. Possono appartenere ai Circoli (b) e (c) gli studenti ed operai promossi alla 1^a Comunione ed inferiori ai 18 anni.

6. Appartengono al Circolo (d) quei giovani studenti ed operai che avendo già appartenuto ai Circoli (b) e (c), avessero raggiunta l'età di 18 anni.

7. Chi, avendo già oltrepassati i 18 anni, non avesse ancora preso parte ai Circoli (b) e (c), dovrà per tre mesi essere iscritto ad uno di questi due.

8. Alle Compagnie (e) ed (f) possono iscriversi i giovani più buoni e più assidui, per formare

il *Piccolo Clero*, donde trovare il servizio per le sacre funzioni e procurare al Divin Ospite del Tabernacolo una conveniente corte d'onore durante la ricreazione.

9. Scopo dei Circoli (a) (b) (c) è la preparazione dei giovani mediante la pratica delle virtù cristiane e lo studio delle verità delle fede.

10. Scopo del Circolo (d) è la direzione del movimento più progredito dell'Oratorio e la partecipazione alle varie forme di azione cattolica, sia prendendo direttamente l'iniziativa di qualche proposta, sia coadiuvando l'azione delle altre istituzioni cittadine.

11. La direzione del Circolo (d) sarà composta di egual numero di studenti ed operai, almeno che circostanze speciali non richiedano altrimenti.

12. La direzione è composta di un Presidente, due Vice-Presidenti, Cassiere, quattro Consiglieri, Segretario, Vice-Segretario.

13. Ciascun socio è sottoposto alla tangente mensile di cent. 50.

14. Il Circolo (d) avrà sotto la sua direzione le seguenti sezioni:

- a) Sezione ginnastica;
- b) Sezione filodrammatica;
- c) Sezione filarmonica;
- d) Sezione tiro a segno.
- e) Biblioteca circolante.

N.B. — Vedi a proposito i rispettivi Regolamenti e Statuti di tali Circoli e Sezioni presso l'Oratorio D. Bosco di Savona.

Il numero di queste sezioni potrà anche esser variato a seconda delle circostanze.

15. Ciascuna sezione è posta sotto la Presidenza di un socio del Circolo (*d*), il quale richiederà l'aiuto anche di alcuni membri dei Circoli (*b*) e (*c*) per iniziarli all'azione. La direzione del Circolo (*d*) ha però la sorveglianza ed il controllo sulle varie sezioni.

16. Per sviluppare e prender parte all'azione cattolica, il Circolo (*d*) potrà aderire al Comitato Diocesano.

17. Potrà inoltre ascrivere i suoi membri ad altre istituzioni cattoliche, potendo per tal modo prender parte più diretta all'azione e divulgare maggiormente l'opera degli Oratori festivi.

18. Speciali regolamenti dovranno dirigere l'azione delle varie sezioni.

19. Uno speciale regolamento interno dovrà esser fatto per il Circolo (*d*) onde assegnare le mansioni delle varie cariche e specificare maggiormente l'azione del Circolo.

20. Le presenti disposizioni a seconda delle circostanze di luogo e di tempo potranno subire modificazioni. Resterà però fermo il concetto che l'azione di un Oratorio deve esser divisa in due periodi: periodo di preparazione ((*a*) (*b*) (*c*)); periodo di azione cattolica (*d*).

Per aver copia dei regolamenti dei suddetti Circoli rivolgersi al Direttore dell'Oratorio D. Bosco di Savona.

In qualunque Oratorio, anche minimo, si dovrebbe istituire almeno la Compagnia di S. Luigi Gonzaga. Vedi il Regolamento di tale Compagnia nell'opuscolo di D. Bosco: *Le Sei Domeniche di S. Luigi Gonzaga*, vendibile presso la Libreria Salesiana a L. 0,15 la copia.

Che cosa sono i circoli giovanili cattolici parrocchiali.

Sono, come ognuno l'intende, istituzioni religiose ordinate a raccogliere i giovanetti, ma non come in chiesa, non come in iscuola, nè pure precisamente come in un ricreatorio, ma come in una famiglia, di cui il padre è il sacerdote.

Dimandare che cosa facciano i giovanetti in questi circoli e che cosa loro si faccia, sarebbe lo stesso che dimandare che cosa facciano e che cosa si faccia ai figliuoli in famiglia: se è tempo di preghiera, si prega; se il padre chiama attorno a sè i figli per parlare, si va e si ascolta; del resto ognuno fa quel che più gli talenta, scrive, studia, parla, legge, si diverte.

Col che si vuol riuscire a tenere lontani i giovanetti dai ritrovi profani e dai cattivi compagni, porli a contatto coi buoni, trattenerli in luogo religioso ed educativo, renderli famigliari colla religione e col sacerdote, dar mezzo e occasione al sacerdote di venirli a mano a mano educando, e di vegliare che il veleno dell'irreligione, che loro si propina largamente in certe scuole, nè gli altri scandali nuocano alla loro fede ed alla loro virtù: in una parola, si vuole crescere e conservare cristiani i giovanetti e quelli specialmente che frequentano le scuole secondarie, i quali nelle città sono numerosissimi e sono certamente degni e bisognosi di una singolare assistenza.

Utilità di questi circoli.

Chi abbia capito questo che sono venuto dicendo dei circoli giovanili, non muoverà questione intorno all'utilità dei medesimi; la vedrà evidente; e più che mai evidente la vedrà dopo queste altre considerazioni.

Anzitutto le famiglie che oggimai possano, sappiano, riescano a conservare cristiani e credenti i figliuoli sono poche: è una lagnanza generale delle pie madri, che i loro figli dopo qualche anno di studio non vogliono più saperne di religione. Quindi nessuno dirà che in fatto la famiglia basti a conservare cristiani i figliuoli e non occorra altro.

Vi è la chiesa parrocchiale, nella quale si prega per tutti, si predica per tutti, si dispensano Sacramenti a tutti, ma neppure questa da sè e praticamente basta a trattenere la gioventù, perchè non si lasci travolgere dalla corrente.

Dunque?

Dunque non solo l'utilità, ma la necessità di ricorrere a qualche altro mezzo, perchè gran parte della nostra cara gioventù non vada perduta.

E qui è dove le Chiese stesse pensarono a provvedere meglio al bene della gioventù facendo funzioni tutte speciali per essa, come si usa in Svizzera, in Germania; oppure a ciò pensarono e pensano i collegi, gli oratorii e consimili istituzioni, le quali così appariscono d'una utilità suprema.

Quanto ai circoli giovanili che sono certo da rassegnarsi fra queste istituzioni supremamente utili, dirò inoltre che, senza togliere nulla all'utilità delle altre istituzioni a favore della gioventù, hanno qualche cosa in sè che sotto qualche aspetto maggiormente li raccomanda, cioè:

— Che nel loro insieme si presentano come alcun che di più appropriato a giovanetti adolescenti e studiosi, e di più attraente di quel che generalmente non possono essere gli Oratori aperti a tutti i ragazzi del rione;

— Che danno modo di prestare ai giovanetti un'assistenza molto più accurata e particolare (che è appunto quello di che i giovani studenti hanno bisogno) di quel che non

e possa prestare dove l'intervento dei giovani è simultaneo si ristretto a poche ore di qualche giorno;

— Che essendo *parrocchiali* non solo in quanto per lo più debbono restringere la loro azione dentro i limiti della parrocchia, ma ancora in quanto dipendono dalla parrocchia stessa, avranno di meno le difficoltà che talvolta incontrano le opere a vantaggio della gioventù che agiscono indipendentemente dai parroci;

— Che collimano col disegno' del S. Padre di radunare anzitutto intorno ai parroci le forze cattoliche e di preparare all'ombra della Chiesa gli elementi a ritornare cristiana la società;

— Che infine non sono che il disegno stesso di Gesù Cristo riassunto e continuato dal parroco, dal sacerdote. Gesù Cristo pure curandosi della salute di tutti, dei fanciulli si curava con particolare sollecitudine e se li teneva e voleva averli più vicini: ed il parroco, il sacerdote coll'istituzione d'uno di questi circoli, senza trascurare le anime che gli sono affidate, si piglia una cura particolare dei giovanetti, se li tiene più vicini, e si compiace di trattenerli con loro.

Ordinamento pratico di questi circoli.

Anzitutto come iniziarli? — Col mettere in pratica il *sinite parvulos*: lasciare che i fanciulli si accostino alla chiesa, non respingerli, non cacciarli, ancorchè un po' chiassosi e importuni. Ben trattati, tollerati, accolti benevolmente ben presto si moltiplicheranno: fra i molti si scelgano i più buoni (che siano circa dai 9 ai 10 anni: più piccoli o più alti non convengono; o non sono ancora o non sono più ben capaci di ricevere il lavoro dell'educatore): ed ecco il primo nucleo del circolo.

— Con una funzione religiosa si inaugura il piccolo istituto, si forma un piccolo regolamento che l'esperienza verrà poi perfezionando ed adattando al caso particolare.

Che occorre a questi circoli? — Un luogo conveniente, possibilmente attiguo alla chiesa (giacchè il circolo deve essere come un'appendice alla medesima): quando il numero sia cresciuto e vi siano grandi e piccoli, converrà avere stanze separate per gli uni e per gli altri. E in quelle stanze vi deve essere una biblioteca e mezzi di studiare e giuochi svariati per utilmente e piacevolmente trattenersi.

Qual ordine tenervi? — Possibilmente il circolo sia aperto tutti i giorni, almeno per quelle ore in cui non c'è scuola. I giovanetti possano intervenire quando vogliono. Badare che ne abbiano licenza dai parenti e senza detrimento dei loro doveri. — Siano sempre sorvegliati. — Altre prescrizioni o divieti secondo le circostanze del luogo, delle persone ecc.

— Quali saranno i doveri degli iscritti? — Intervenire alle adunanze che a quando a quando si debbono fare, e specialmente ai catechismi o conferenze religiose, intervenire alla congregazione mensile (confessione e comunione); pagare una piccola quota annuale non fosse altro che per assicurare meglio la serietà dell'iscrizione.

Frutti di questi circoli.

Chiunque consideri l'ordinamento ed il programma, potrà comprendere se questi circoli possano e debbano dare buoni frutti.

Dopo una esperienza di molti anni posso affermare che sono cosa di molto vantaggio per la gioventù: per la parrocchia sono un ornamento, un vivaio d'onde trarre gli elementi per il clero, per il canto, per le conferenze di S. Vincenzo, per le sezioni giovani e per tutte le altre opere cattoliche.

Tantochè non appena comparve negli atti del nostro Congresso Eucaristico il cenno che io vi feci di questi circoli, da ogni parte d'Italia mi si espresse il desiderio di erigerne, domandandomi spiegazioni e programmi.

Questo è in sostanza quanto era da dire a proposito dei circoli giovanili, già fiorenti qua e là in Francia, e che tanto più converrebbe fiorissero nella patria dei grandi amici della gioventù, S. Filippo, S. Giuseppe Calasanzio che, sebbene spagnuolo, ebbe l'Italia per campo del suo apostolato per la gioventù, S. Gerolamo Emiliani e D. Bosco.

TORINO — Via Rosine, 12

Scel. Demazia Ernesto.

Biblioteche Circolanti.

Le Biblioteche Circolanti cattoliche sono d'importanza presso ogni Oratorio e specialmente presso ogni Scuola di Religione, ma riescono indispensabili ovunque già sorgessero Biblioteche Circolanti pericolose. Al veleno si deve contrapporre l'antidoto. Non è già il numero, ma bensì la buona scelta dei libri che suol rendere attraente ed attiva una Biblioteca. S'incominci anche con poco, ma s'incominci presto. Sarà il granellino di senapa del Vangelo.

Ai libri s'aggiungano giornali, periodici ed associazioni alle Letture Amene, Cattoliche ecc.

A sostegno e sviluppo delle Biblioteche giova la fondazione di Associazioni od anche di Circoli o Gabinetti di Lettura.

Periodico.

Giova assai a comune istruzione ed edificazione l'avere un Periodico ufficiale per gli Oratori festivi.

A tal uopo il Congresso dichiarò ufficiali l'ottimo periodico *La Gioventù* di Savona, tanto ben redatto e con programma commendevolissimo, ed inoltre l'eccellente periodichino *El Oratorio* di Barcellona.

Amendue questi periodici sono diretti non solo a promuovere l'Opera degli Oratori festivi in

generale, ma anche per l'interesse dei giovani che li frequentano; meritano quindi la massima diffusione.

(L'abbonamento alla *Gioventù* di Savona è di L. 2 annue).

CAPO V.

I Patronati

Il Patronato, di cui qui trattiamo, è una delle più proficue istituzioni a beneficio della gioventù.

Rassomiglia assai all'opera cosiddetta del Doposcuola o della Provvidenza scolastica e simili. È in sostanza un Oratorio quotidiano (*).

(*) Il più antico Patronato d'Italia, secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, è quello di S. Giobbe a Venezia, fondato stabilmente nel 1833 dalla Marchesa di Canossa per mezzo di due semplici operai di Bergamo, Giuseppe Carsana e Benedetto Belloni Costoro anzi fondarono là una vera e propria Congregazione religiosa, sì piccola, sì umile, sì nascosta, che forse non vi fu mai l'uguale al mondo. Non ha, nè ebbe mai più di 4 confratelli in tutto! Eppure il bene fatto da quei quattro fraticelli è davvero incalcolabile!

Questi umili religiosi raccolgono attualmente ogni giorno nel loro Patronato ben 400 tra uomini, giovanotti e fanciulli. Alla festa vi si fanno tutte le funzioni e pratiche

Poscia si radunano in apposito locale, ripartiti in piccole classi, secondo il numero dei maestri disponibili, e si fa tutte le sere un po' di Dottrina, terminata la quale il Direttore dà qualche brevissimo avvertimento, a modo di paterno sermoncino; si dicono le orazioni e si accompagnano gli scolari a casa. Il Patronato però non si chiude qui ancora.

È l'ora degli operai, di cui parecchi sono già padri di famiglia: essi vi si fermano sino a tarda sera, a conversare, a divertirsi onestamente, e poi, pregato un po' insieme, ognuno se ne va a casa sua.

In altri Patronati si aggiunge la ripetizione delle materie scolastiche; altrove si fanno scuole serali per gli apprendisti; altri raccolgono lungo il giorno nelle ore libere gli alunni forestieri del Ginnasio e delle Tecniche e porgono loro, con o senza refezione scolastica, comodità di compiere i doveri di scuola, e con questo mezzo si attirano alle lezioni di religione che si fanno due o più volte in settimana.

All'ora in cui si chiudono le scuole, il Patronato apre i suoi battenti, ed i ragazzi vi accorrono

religiose, tutti i giuochi, le rappresentazioni ecc. proprie degli Oratori festivi; la specialità poi, il gran segreto, di poca spesa e d'esito immancabile, che là si usa tutte le feste dell'anno, e qualche volta, quando diminuiscono, anche nei giorni feriali, è la *baracca dei burattini*. Si fan manovrare con tanta disinvoltura e s'infiocano le parlate dei singoli personaggi con tali gustose e sempre nuove lepidezze che occorrerebbe esser di sasso per non ismascellarsi dalle risa.

a gruppi, a frotte, e s'incomincia, sotto l'opportuna assistenza, la ricreazione.

Altra opera del Patronato è collocare e sorvegliare, o direttamente o per mezzo degli adulti più giudiziosi, gli apprendisti nelle botteghe, ne' laboratori, nelle officine.

Come apparisce, il Patronato, anche ridotto alla più semplice espressione, è l'opera che colla minore spesa dà il maggior profitto.

Non si richiedono per esso grandi studi, nè capacità straordinarie, o patenti governative, permessi di autorità civili, finanze sfondolate. Il locale solito d'un Oratorio, sia pur piccolo, povero, meschino; un uomo di molto cuore e di più gran pazienza, intorno a cui presto si raccoglieranno altri di buona volontà, ecco ciò che basta per fondare un Patronato.

Messa la pianticella nel terreno, a poco a poco potrà, colla benedizione di Dio, crescere in albero gigante; ma pur rimanendo piccola ed umile, non mancherà di produrre gran bene.

Nulla vieta poi che a misura che l'Istituzione incontra favore nel pubblico, e *crescono i fondi*, si aggiungano al Patronato altre opere, come per esempio scuole serali e diurne, di disegno, di musica vocale e strumentale, biblioteche circolanti ecc. (*).

(*) Con questo procedimento sono cresciuti a poco a poco vari Patronati di Venezia, che ora tengono aperte scuole fiorentissime; così hanno preso uno sviluppo non comune

Moltiplicati i Patronati serali quotidiani, si avrà riformata in breve tempo la società. Facciamo che ogni giorno fin da fanciulletto, l'alunno del Patro-

i Patronati di Bassano, di Treviso, di Oderzo, di Montecchio, di Correggio e di Vicenza. — Quest'ultimo anzi è forse il più completo del genere che sussista in Italia e che da noi si conosca, e dà speranza di migliorare ed estendere ancor più l'opera sua.

Il semplice schema di quel che si fa nel Patronato Leone XIII di Vicenza, basta a fornire un'idea di quel che può diventare un Patronato, quando si sappiano cercare e trovare i sufficienti amminicoli morali e finanziari per farlo progredire.

Vi fioriscono le scuole elementari complete di 6 classi con alunni 356.

Gli scolari hanno:

1. La S. Messa ogni giorno. — 2. Istruzione religiosa ogni giorno. — 3. Preparazione alla I^a Comunione. — 4. Scuola di canto. — 5. Libri gratuiti. — 6. Refezione scolastica. — 7. Pane di S. Antonio. — 8. Guardaroba dei poveri. — 9. Premî finali in vestiario. — 10. Collocamento a bottega.

L'orario per essi è dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16 ¹/₄; dopo tale ora si apre il Patronato agli esterni, ed alle 17 si fa a tutti la Dottrina. Accompagnati quindi gli scolari a casa, si apre il Patronato agli operai.

Questi sono attualmente 168. Per essi vi è: Ricreazione con svariati giuochi. — Scuola di banda, di canto, di disegno. — Scuola serale elementare. — Cassa di risparmio. — Biblioteca circolante. — Ginnastica. — Gite. — Congregazione Mariana. — Comunione mensile. — Soccorso agli ammalati poveri e Cooperazione nel collocamento a bottega. — Una conferenza settimanale e il Rosario ogni sera.

L'esservi in Vicenza, città di sole 40 mila anime, un Patronato così fiorente, senza contarne altri tre pure assai frequentati, è pur una prova del vigore chè colà gode il movimento cattolico.

nato riceva la sua goccia di contravveleno, facciamo che al sabato sera abbia la massima facilità, come si ha nei Patronati, di accostarsi al tribunale di penitenza e la dimane alla S. Comunione, e poi rileveremo se non è immensamente più facile, nei Patronati più che in qualsivoglia altro istituto, che i ragazzi crescano su cristiani sinceri, praticanti, coraggiosi, esemplari.

A diffondere pertanto l'opera dei Patronati pei ragazzi del popolo, si fa calda raccomandazione:

a) di aprire in tutte le parrocchie, ove è appena possibile, un Patronato dove siano raccolti i ragazzi per un'ora e mezzo almeno tutti i giorni feriali dopo la scuola e dopo il lavoro, se si può, ed in tutte le feste dalla mattina alla sera;

b) di impartire quivi ad essi ogni sera e tutte le feste un opportuno insegnamento religioso, alternando con prudente discrezione i divertimenti colle pratiche di pietà ecc.

Si pregano inoltre caldamente tutte le Associazioni Cattoliche, i Circoli ecc. affinchè.

a) aiutino i Sacerdoti nei Patronati, in base a savie norme e dentro ai convenienti limiti;

b) promuovano in ogni Patronato tutte quelle istituzioni accessorie che sono reclamate dai bisogni o dalle condizioni particolari dei tempi o dei luoghi, come collocamento e vigilanza degli apprendisti operai, scuole serali e festive, biblioteche circolanti, casse di risparmio ecc. È mestieri che concorrano

anche possibilmente nelle spese, perchè i Patronati abbiano la vitalità propria, feconda d'innunerevoli e grandissimi vantaggi reali per la società religiosa, civile e domestica (*).

Scuole serali.

Vedi la Terza Parte del Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales di D. Bosco.

L'ufficio di Collocamento.

Specialmente nei grandi centri il Direttore dell'Oratorio Festivo deve pure studiar modo, fra le altre cose, di procurare ai suoi giovani che

(*) A titolo di saggio, ecco un recente movimento d'un Patronato Operaio, riportato dall'*Italia Reale*, 9 Luglio 1902: **Patronato Operaio con ufficio gratuito di collocamento.** - (Via Principe Amedeo, 26) — Movimento del mese di giugno 1902.

Categorie	Richiedenti	Occupati
Apprendisti	2	1
Operai d'Arti e Mestieri	20	20
Domestici, cuochi, portinai, infermieri	14	6
Contabili, Segretari, impiegati di commercio	20	4
Fattorini, imballatori, magazzinieri	12	3
Manovali	3	2
Agenti di campagna	1	—
Assistenti alle Costruzioni	1	1
	Totali 73	37

È da sperare che numerose Ditte e private famiglie vogliano ognor più coadiuvare la benefica istituzione, ricorrendo ad essa per i posti ed impieghi che abbiano disponibili.

fossero senza impiego, un posto conveniente presso buoni padroni. Quest'opera recherà due *frutti* speciali: il *primo* sarà di impedire il vagabondaggio e l'ozio. Il *secondo* avvicinare al prete anche i giovani meno buoni, che vi restano così attirati almeno dall'interesse. Guadagnato per tal modo l'operaio, sarà più facile parlargli al cuore ed ottenere che frequenti assiduamente l'Oratorio, e, ciò che più importa, i SS. Sacramenti.

L'opera del vestiario.

È cosa pure assai conveniente:

I. Che ogni anno, nella distribuzione dei premi, si diano pezzi di panno o vestiti fatti ai premiandi più poveri.

II. Che anche lungo l'anno ai giovanetti mal vestiti o laceri si somministrino abiti, magari usati, ma in buono stato. Per l'una e per l'altra di queste due opere il Direttore potrà avere un grande aiuto costituendo tra le persone più pie e benevoli della città il Comitato dei Patroni e delle Patronesse coll'incarico:

1. di cercare onesti padroni, presso i quali collocare i giovani disoccupati;

2. di cercare i giovani più abbandonati per incamminarli e guidarli all'Oratorio Festivo;

3. di procurare esse stesse abiti, scarpe ecc... in maniera che il Direttore resti un po' più libero.

È vero che tali opere costano noie, fastidi, crucci: ma quale opera buona avvi senza le sue difficoltà:

È pur vero che tanti giovani non corrispondono che con ingratitudine a tali benefizi; ma ciò non toglie che le opere anzidette siano buone, anzi ottime. E se gli uomini non le ricompenseranno, se ne avrà più largo compenso da Dio, che premia fino un bicchier d'acqua dato per suo amore.

CAPO VI.

Oratorii Femminili.

Relazione e Norme pratiche.

Nella settima sezione — Oratorii femminili — sotto la presidenza del Sac. Teol. Prof. D. Gius. Diverio e coll'assistenza di vari altri Rev.mi Sacerdoti (fra i quali il Can. Elia, Curato della Metropolitana di Torino, il Teol. Collegiato Pola, Curato di S. Francesco di Paola in Torino, Monsignor Ruffoni, Prevosto di Castelletto Ticino), convennero a tre sedute più di cento Direttrici ed Assistenti di Oratorii. Erano presente le Suore di Maria Ausiliatrice le Figlie della Carità, le Dame della Misericordia, le Direttrici di vari Oratorii festivi di Torino, la Direttrice dell'Oratorio di S. Stefano in Casale Monferrato e numerose Rappresentanze di Oratorii Piemontesi e Lombardi, ecc.

La discussione si svolse sopra i seguenti punti:

1. Idea generale dell'Oratorio femminile e sue varie forme;
2. Sua dipendenza dall'autorità ecclesiastica;

3. Elementi per costituirlo;
4. Locali adatti - Cappella - Sale - Cortili;
5. Ordinamento generale - Ammissione - Divisione in classi - Custodia;
6. Personale direttivo - Assistenti nell'Oratorio e fuori - Formazione del personale;
7. Direzione Spirituale - Funzioni - Predicazione - Sacramenti;
8. Catechismi, opera più importante dell'Oratorio - Catechismi di Perseveranza - Esami solenni - Gare;
9. Disciplina - Principio di autorità - Accordo nel corpo dirigente - Divisione degli uffici - Castighi - Avvisi ai parenti - Espulsioni - Premi - Quadri di onore;
10. Divertimenti - Giuoco - Canto - Accademie - Teatro - Ballo;
11. Pie unioni;
12. Sezioni adulte - Società di previdenza e mutuo soccorso;
13. Suffragi e funerali — Laboratorii e collocamento al lavoro;
14. Scuole - Biblioteche circolanti;
15. Sorveglianza fuori dell'Oratorio - Visite alle ammalate;
16. Conferenze ed Esercizi Spirituali alle Direttrici degli Oratorii.

Nell'ultima radunanza generale il Presidente della Sezione *Oratorii Femminili* faceva la seguente relazione:

La sezione per gli Oratorii femminili esaminando il campo della carità esercitata a vantaggio delle fanciulle del popolo, è lieta di poter segnalare un'opera vasta, sebbene nascosta sotto le forme più modeste.

Da anni, senza rumore, senza far parlare di sè, moltissime Benemerite Religiose si occupano di Oratorii, laboratorii, patronati.

Pregate di partecipare al Congresso, modestamente rispondono: Cerchiamo di fare un po' di bene, ma non si parli di noi. Solo l'ubbidienza potè condurne alcune in quest'aula; le Figlie di D. Bosco e le Suore di Carità.

La sezione che ho l'onore di rappresentare, propone un voto di plauso a tutte le Congregazioni Religiose, le quali, con tanto maggior merito quanto più grande è la loro

modestia, esercitano questo efficacissimo apostolato per la salvezza della famiglia e della società, e specialmente alle Veterane in ogni opera di carità, a quelle che hanno nome dal Santo della carità, S. Vincenzo De' Paoli, cioè alle Figlie ed alle Suore di Carità, alle Vincenzine del Ven. Cottolengo.

Distinte nella schiera gloriosa sono le Figlie di D. Bosco, le quali in Italia, in Francia ed in America, lavorano da impareggiabili missionarie. Dall'America han mandato il loro plauso e noi ad esse lo rendiamo con ammirazione vivissima.

Accanto alle Congregazioni Religiose, in Torino merita speciale ricordo una Istituzione che conta mezzo secolo di vita, ma è giovane sempre, perchè lo spirito di carità non invecchia. È la Pia Società detta delle Signore della Misericordia, la quale, col consiglio e la savia direzione di Benemeriti Padri della Compagnia di Gesù e specialmente del P. Sapetti e del P. Vasco di sempre cara memoria, dirige da 56 anni gli Oratorii così detti delle Ancelle. Sono Signore delle più distinte classi sociali, che vanno a gara colle religiose nell'esercitare lo spirito di sacrificio, prodigano (notatelo bene) dalle ore cinque alle ore sei del mattino, le loro cure materne alle figlie del popolo, le quali devono lavorare alla festa, e le mettono nella possibilità di ascoltare la S. Messa, di confessarsi e di sentire una parola cristiana da labbro amico. Applaudite, o Signori, a questa pia, modesta, benemerita Società. Oso dire, che se a Torino nella grande maggioranza le operaie sono buone ancora, se gli Oratorii femminili sono antichi, lo si deve a questa Società, ultimo frutto della quale è il laboratorio femminile della Consolata, cioè, incredibile a dirsi, le sarte che non lavorano alla festa!...

Le Direttrici degli Oratorii Torinesi, hanno ammirato specialmente due relazioni, una del Monferrato, l'altra venuta dalla Lombardia. — Si degni S. E. Rev.ma Monsignor Vescovo di Casale, che onora di sua presenza il Congresso, accettare il riverente omaggio delle Congressiste, le quali vorrebbero poter tutte imitare quello che con tanto zelo, con sì bell'ordine si fa nel suo Oratorio di Santo Stefano a Casale.

Monsignor Limonta poi, che venne da Milano a rappresentare S. E. Rev.ma il Card. Arcivescovo, accetti per la Lombardia il plauso di noi tutti. Dica a Milano che dai loro

Oratorii abbiamo imparato molto e preghiamo che il loro spirito prudente, quello del grande S. Carlo, si trasfonda in tutti gli Oratorii nostri.

Ed ora ecco i voti formati nella Sessione:

1. In tutte le Parrocchie, possibilmente si fondi un Oratorio completo, o almeno si raccolgano le ragazze, accompagnandole ad ascoltare la S. Messa, ad assistere al Catechismo ed alle funzioni Parrocchiali, dando dopo loro un po' di divertimento in locale adatto, conducendole, se non altro, a fare una passeggiata sì che nella maggior parte del giorno festivo siano occupate in cose buone e siano sorvegliate.

2. Si consideri sempre come opera prima, indispensabile nell'Oratorio, l'insegnamento del Catechismo, fatto in modo che, quando le giovinette, ad età conveniente, lasciano l'Oratorio, lo abbiano imparato tutto. La stessa importanza si dia allo spirito di preghiera, alla frequenza ai SS. Sacramenti.

3. Le giovinette non imparino solo il Catechismo per conto proprio, ma ad una certa età vengano con scuole speciali istruite in modo, da poter fare il Catechismo agli altri, cosicchè il Parroco sappia di trovare sempre nell'Oratorio buone Catechiste.

4. L'Oratorio è l'aiuto, non la separazione, e meno ancora l'opposizione alla Parrocchia. — Quindi si raccomandi spesso alle fanciulle di continuare nella Parrocchia l'assistenza alle sacre funzioni, la frequenza ai SS. Sacramenti, andandovi, come fanno nell'Oratorio, col capo velato.

5. Si fondino possibilmente sezioni di adulte, esercitando sopra di esse influenza fuori dell'Oratorio, negli opificii e nelle famiglie.

6. Si favoriscano e proteggano efficacemente, i patronati operai, gli uffici di collocamento, il mutuo soccorso, e specialmente i laboratorii.

7. La giovane che viene all'Oratorio non è sottratta alla famiglia, ma deve nell'Oratorio imparare ad esser buona figliuola. — Quindi si tenga una relazione coi parenti, informandoli della condotta delle figlie, sentendo le loro idee, facendo ad essi pure del bene.

8. È impossibile impedire che le giovani leggano libri così detti ameni. Si procurino ad esse libri adatti, ispirando l'amore anche a letture serie, utili, religiose, morali, educative, istruttive, secondo la loro condizione.

9. L'esperienza è maestra per tutti: il Signore è quegli che dà vita alle opere di carità. — Quindi, chiunque si occupa di Oratorii, prenda parte a radunanze speciali, nelle quali si espongano i risultati dell'esperienza propria, ed assista ad Esercizi spirituali, possibilmente speciali, per il personale direttivo degli Oratorii.

L'adorazione quotidiana universale perpetua a Gesù Sacramentato.

Sinite parvulos venire ad me.

Considerando che il catechismo, fra le varie altre opere di carità, raccomanda caldamente ai cristiani *di fare ogni giorno una visita anche brevissima al SS. Sacramento;*

Considerando, che questa salutarissima pratica è incarnata nel pio Sodalizio dell'Adorazione quotidiana universale perpetua a Gesù Sacramentato, avente la sua sede primaria in Torino (chiesa di S. Tommaso) ed omai diffusa in ogni parte d'Italia;

Ritenuto che questo pio Sodalizio è arricchito di preziose indulgenze ed apporta copiosi frutti di pietà e di virtù ove è stabilito e promosso, per la sua caratteristica semplicità e facilità, è accessibile ad ogni sesso, età e ceto di persone, è adattatissimo ed in modo particolare indicato pei giovani, ai quali importa grandemente inculcare l'amore e la devozione a Gesù Sacramentato, anche quale efficace e sicuro mezzo di perseveranza nel bene;

1. Il Congresso fa caldi voti, perchè i Rev.mi Direttori di Oratorii festivi e di Scuole di religione, stabiliscano nelle rispettive sedi il Sodalizio dell'Adorazione quotidiana, universale, perpetua a

Gesù Sacramentato, domandandone la facoltà al direttore diocesano, se il Sodalizio è già canonicamente eretto nella rispettiva diocesi, od altrimenti facendone l'aggregazione direttamente alla sede primaria di Torino, previa l'approvazione dell'Ordinario Diocesano.

2. Raccomanda ai maestri e maestre di religione, ai catechisti, ecc.

a) di spiegare frequentemente ai loro allievi l'importanza e l'utilità della pia pratica della giornaliera visita, anche brevissima, a Gesù Sacramentato, la quale si può anche agevolmente compiere andando o ritornando dalla scuola o dal lavoro ;

b) di esortare gli allievi di iscriversi, col consenso dei genitori, al pio Sodalizio dell'Adorazione quotidiana universale perpetua e ad essere fedeli nel compierne il lieve impegno;

c) consiglia ai Moderatori delle Scuole di religione e degli Oratorii festivi, di ricordare nella principale loro festa annuale, o con un cenno nella predica o mediante apposita conferenza o distribuzione di foglietti pagelle, i pregi ed i vantaggi dell'Adorazione quotidiana, esortando i giovanetti e le giovanette più ferventi, a farsi zelatori del pio Sodalizio nella propria famiglia.

Progetto di regolamento per la

“ Lega morale ”.

In ogni Oratorio è istituita fra i giovani che lo frequentano una unione antialcoolica ed antipornografica con uno speciale titolo, per es. Lega morale.

I membri di essa, all'atto della loro ammissione, prendono *pel loro onore* l'uno o l'altro dei seguenti impegni:

1. *Astenersi assolutamente* dall'uso dei liquori e dell'acquavite — fare uso moderato di vino o birra restringendolo allo strettamente necessario, e cercando di ridurre poco a poco questa quantità necessaria — in particolare astenersene *assolutamente* in occasione di ritrovi di amici, di giuochi ecc., quando il bere rappresenta un semplice festeggiamento.

2. Non fermarsi *mai* per via a vedere figure sconce esposte, non comprare, o leggere o guardare mai giornali o libri notoriamente pornografici; non tenere *mai* in tasca scatole di fiammiferi con figure indecenti; respingere o vendere subito qualunque figura o libro o scatola od altri oggetti che siano indecenti e che vengono offerti, e, potendo, distruggerli — procurare di far togliere dalle proprie case ogni figura sconcia che altri di famiglia vi abbia messo in mostra.

3. Diminuire l'uso del fumare, fino a smetterlo.

4. Procurare nelle altre associazioni, di cui fanno parte, nelle scuole che frequentano, di fondare leghe con qualcuno dei precedenti intenti.

Possono essere membri della Lega i giovanetti e giovani dai 12 anni in su.

La Lega morale di ogni Oratorio celebra ogni anno una solenne funzione religiosa in onore di M. V. sotto il titolo della Purity o di qualunque altro titolo possa sembrare più adatto.

In questa circostanza i membri della Lega rinnovano i loro impegni per l'anno avvenire.

I membri della Lega si raccolgono mensilmente sotto la direzione del Direttore dell'Oratorio, o di persona adulta da lui a ciò delegata, per udire letture e conferenze antialcooliche o antipornografiche che li rafforzino nei loro impegni. In tali adunanze i soci riferiscono su quello che hanno fatto dopo l'adunanza precedente in relazione agli scopi della Lega ed agli impegni presi. I soci nuovi ammessi vi leggono ad alta voce il testo degli impegni che assumono.

— La Lega promuove nell'Oratorio Conferenze di propaganda.

— La Lega organizza una volta l'anno una passeggiata con una refezione, colla condizione che, durante tutta la passeggiata sia assolutamente bandito il fumo e l'uso del vino o dei liquori.

— Il Direttore o Presidente della Lega procurerà di eccitare nel più alto grado l'interesse e l'amor proprio dei membri della Lega, perchè sentano il dovere morale di mantenere gli impegni presi e si persuadano che questi corrispondono all'onestà ed al bene pubblico e privato, morale e fisico.

Gli Oratorii Festivi e le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

— *Discorso dell'Avv. Saverio Fino* —

In un Congresso degli Oratori Festivi non possono tacersi le relazioni di quest'opera con le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli per le visite settimanali ai poveri. Identico delle due opere è lo scopo: il patronato dei figli del popolo, specialmente per l'educazione religiosa. Sta questa differenza sola: che il confratello di S. Vincenzo porta la sua parola alla casa del fanciullo povero e cerca, per quanto può, di spargere il buon seme in mezzo a tutta la famiglia. Opera

più larga, ma che il più delle volte deve limitarsi a istruzioni e consigli ed eccitamenti. Gli Oratorî Festivi per occuparsi dei figli del popolo non aspettano che la miseria abbia battuto alla loro porta, e non si preoccupano in genere delle famiglie. Opera più limitata, ma che arriva più facilmente e praticamente al suo scopo.

Riguardo ai mezzi del patronato le due opere si integrano l'una coll'altra. Anche non preoccupandosi di quelli che spesso hanno comuni, come la sorveglianza sul lavoro, e pur attenendosi ai soli principali della radunanza festiva, e della visita settimanale, subito si rileva come il confratello visitatore curerà di informarsi nell'interno della famiglia dell'andamento del ragazzo patronato e dei suoi profitti all'Oratorio, spiegherà in modo più personale al ragazzo la necessità di ubbidire alle leggi di Dio e della Chiesa e darà così un risalto speciale a queste istruzioni che il ragazzo ha sentito forse poco distintamente all'Oratorio, in mezzo a centinaia di altri ragazzi. Di più il confratello visitatore dà un'importanza speciale a tutto quello che nell'Oratorio si escogita per attirare la frequenza o l'emulazione del ragazzo. I premi, le passeggiate, le merenduole, la recita, le funzioni speciali, tutto assume un'importanza davanti al Confratello visitatore, che la fa rilevare al ragazzo e alla famiglia. Ora voi sapete che per i ragazzi, l'importanza che essi danno ad una cosa, non è tanto quella che la cosa ha in sè, quanto quella che vede darsi dagli estranei e tanto più aspirerà alla distinzione quanto più saprà di potersene far bello col confratello visitatore. Ma se i mezzi si integrano, certo la perfezione si otterrebbe quando il ragazzo vedesse varcare le soglie della sua casa dal confratello visitatore, e riconoscesse in esso il suo assistente dell'Oratorio. La figura dell'uomo buono che in mezzo ai cento e cento compagni avrà per lui uno sguardo speciale pieno di sottintesi cari a quell'anima piccola, appunto perchè sa più povera, avrà molto più prestigio quando nelle visite domiciliari dirà al ragazzo solo quello che non si può sempre davanti a tutti i compagni. Così si acquista la confidenza e l'anima.

Ma perchè questo accada è necessario che fra l'Oratorio e la Conferenza di S. Vincenzo, dove esiste, vi siano dei

rapporti continui. Si mettano gli Oratorî in relazione con questa società piena di carità pei ragazzi, cerchi di sapere quali sono i ragazzi patronati, ne trasmetta notizie, dia, ove richiesto, tutte le informazioni, e stia sicuro che la Conferenza per parte sua farà tesoro di tutto. Nè miglior mezzo può aversi per tutto questo che di contare fra i membri della Conferenza qualcuno degli assistenti, e, quello che sarebbe l'ideale, di curare entro o fuori dell'Oratorio, con gli adulti più agiati la formazione di Conferenze giovanili di S. Vincenzo, le quali sotto la vigile direzione del Consiglio Superiore dell'Opera crescano con lo spirito che all'Opera è proprio, e diffondano fra i compagni tutta quella messe di frutti abbondanti che la carità sa creare. Lo stesso Don Bosco dava molta importanza a questa Opera delle Conferenze. Un Venerando Sacerdote scriveva di questi giorni: « Mi ricordo come D. Bosco di venerata memoria nel suo apostolato molto si valesse della Società di S. Vincenzo; egli interveniva sempre alle sedute generali, che teneva questa Società, quando ne era presidente il Conte Carlo Cays di Caselette e segretario il Conte Casimiro Brozolo; parecchie volte fui condotto da lui ad assistere a queste adunanze. Ivi era sempre invitato a parlare e D. Bosco colla parola semplice, ma esprimente molto bene l'ardente zelo, che lo rendeva infaticabile nel procurare il bene spirituale ed anche materiale della gioventù specialmente abbandonata, ricordava quanto si era fatto nell'anno nei tre Oratorî da lui aperti in *Valdocco*, in Vanchiglia e presso il tempio dei Valdesi; faceva capire il gran bene che cogli Oratorî si poteva fare, ringraziava la Società e i singoli membri della cooperazione prestata con danari e coll'opera; poichè furono essi che vennero in suo aiuto nel fare il Catechismo; ed io ricordo il Conte Cays, il Marchese Fassati, il Marchese Scarampi, l'ingegnere Ferrante e fratello il Conte e il Cav. di Collegno, il Conte Prospero Balbo e i suoi degni figliuoli Cesare ed Enrico ecc. ecc., i quali si facevano premura di intervenire all'ore convenienti ad uno dei tre Oratorî per farvi il catechismo ed anche per assistere i ragazzi; come ricordo l'opera che prestarono sacerdoti del Convitto Ecclesiastico di S. Francesco d'Assisi per invito

di D. Cafasso, ed altri particolarmente invitati da D. Bosco: basti ricordare i due cugini teologi Murialdo, sacerdoti pii e amanti schiettamente del bene, il teologo Borel, Don Demonte, l'attuale Canonico Re, il Teol. Marengo, prof. di teologia nel Seminario, D. Oddenino, ancora superstite, il più anziano vice-curato della diocesi, abitante alla parrocchia di S. Carlo, presso i servi di Maria, ecc. ecc. ».

Per questi succintissimi motivi, e per quegli altri che molti si potrebbero annoverare, se lo permettesse il tempo, sia materiali come sovvenzioni, acquisto di ottimi assistenti ecc., e sia morali come facilmente si possono riconoscere, si fanno le seguenti raccomandazioni:

Considerando che fra l'Opere degli Oratorî Festivi e delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli vi è uno scopo unico e cioè il patronato dei figli del popolo;

Considerando che riguardo ai mezzi che si usano l'una opera integra l'altra e la perfeziona;

Considerando essere utilissimo che dove sussistono queste due opere siano in diretta e continua relazione fra di loro;

Il Congresso raccomanda:

- I. Che ogni Oratorio Festivo cerchi di mettersi in relazione coi membri della Conferenza di S. Vincenzo locale;
- II. Che ogni Oratorio cerchi d'avere fra i Confratelli di S. Vincenzo della Conferenza locale qualche membro fra gli assistenti laici;
- III. Che in ogni Oratorio Festivo si spingano i giovani che raggiunsero la necessaria età a iscriversi nella Conferenza locale;
- IV. Che si zeli negli Oratorî Festivi la formazione di Conferenze giovanili di S. Vincenzo con l'approvazione dei Consigli Superiori dell'Opera.

CAPO VII.

Norme per la scuola di Religione

1. La Scuola di Religione è una Istituzione che ha per iscopo di fornire ai giovani studenti quell'istruzione religiosa che più non possono avere nelle pubbliche scuole.

2. La Scuola di Religione è particolarmente destinata ai giovani delle scuole secondarie e superiori. Gli studenti delle scuole elementari vi potranno essere ammessi quando non sia ad essi provveduto convenientemente in altro modo.

In alcune città si ammettono anche gli alunni delle scuole elementari, purchè paghino la tenue tassa ivi stabilita; condizione questa per cui non tutti i giovanetti delle scuole pubbliche saranno iscritti nella Scuola di Religione, ma quelli soltanto di condizione più agiata.

3. Saranno esclusi invece quanti non possono ritenersi come studenti, e ciò perchè l'insegnamento impartito possa mantenersi in piena armonia col fine per cui la Scuola venne istituita. Tuttavia gioverà talvolta far eccezione per quei giovani i quali quantunque non frequentino le pubbliche

scuole diurne, dedicati all'industria od al commercio si avviano ad impieghi, i quali importano un certo grado di coltura.

4. La Scuola di Religione dovrà sorgere sempre colla piena approvazione dell'Autorità Ecclesiastica, da cui dovrà dipendere per quanto riguarda il programma dell'insegnamento, l'orario, le iscrizioni, la direzione ecc.

5. La Scuola di Religione sarà divisa in varie classi a seconda della capacità e del numero degli studenti iscritti. Nei grandi centri si potranno costituire parecchie sezioni, ciascuna colle varie classi necessarie al bisogno locale.

6. A capo della Scuola di Religione sarà posto un Direttore, cui spetta tutta la responsabilità dell'andamento della Scuola. Il Direttore potrà essere assistito da un Consiglio composto di ecclesiastici ed anche di laici. Nelle varie Sezioni egli sarà rappresentato da un Vice-direttore: tale ufficio potrà essere affidato ad uno degli insegnanti nella sezione medesima.

7. Le iscrizioni si faranno o presso il Direttore della Scuola o presso i Vice-direttori preposti alle singole sezioni. All'atto dell'iscrizione sarà rilasciata una tessera di riconoscimento e, dove paresse opportuno, un libretto su cui saranno segnate le frequenze alle lezioni.

8. L'iscrizione preferibilmente sia gratuita, potendo l'imposizione di una tassa qualunque tener

lontani molti giovani dalla Scuola stessa. Tuttavia le consuetudini locali potranno suggerire il miglior consiglio.

9. Alle spese occorrenti per illuminazione, premi, ricreazioni, affitto di locali ecc. è necessario provvedere colle offerte di persone generose o con quei mezzi che saranno suggeriti dalle condizioni locali.

10. Dove si hanno due lezioni alla settimana, una potrebbe essere, nelle classi superiori, consecrata allo svolgimento di qualche argomento particolare da farsi o dall'Insegnante ovvero anche da uno degli studenti, come si pratica in alcuni luoghi con grande utilità.

11. Il periodo più conveniente per le lezioni è dal Novembre al Maggio; negli altri mesi gli studenti trovansi impegnati nello studio per gli esami, o dispersi per le vacanze.

12. Le lezioni avranno luogo una o due volte per settimana, in quel giorno ed in quell'ora che le circostanze locali suggeriranno. La puntualità nell'orario e la continuità delle lezioni riescono tra i mezzi più efficaci per ottenere la frequenza dei giovani.

13. La funzione di apertura e di chiusura delle Scuole sarà fatta con la maggiore solennità possibile.

14. Nella chiusura sarà fatta la solenne distribuzione dei premi agli alunni che si segnarono.

sia per la frequenza, sia per il profitto. Di questo profitto i giovani delle classi medie e inferiori daranno prova mediante esame orale; le classi superiori con un lavoro su un punto della materia trattata nel corso delle lezioni.

15. Per le classi medie ed inferiori è necessario l'uso di un testo adattato. Per le classi superiori l'esperienza suggerì che l'imporre un testo potrebbe riuscire un peso inopportuno e allontanare parecchi dalle lezioni. Si abbia anche in ciò molto riguardo alle consuetudini ed alle esperienze locali. Ma anche ove non si adottasse un testo, si deve seguire quale programma di insegnamento la trattazione seria ed ordinata di una parte della dottrina cristiana. Si raccomanda pure lo studio della Storia Sacra e della Storia Ecclesiastica.

16. Per attirare i giovani alla scuola non sono da escludersi gli onesti divertimenti: passeggiate, trattenimenti drammatici, lotterie ecc.... (*)

17. Gli studenti della Scuola di Religione siano spesso invitati alla frequenza dei SS. Sacramenti. Si stabiliscano Comunioni generali nelle principali solennità e particolarmente per le feste di Maria SS. Immacolata, S. Natale, S. Giuseppe ecc. Ogni

(*) Nella Scuola di Religione di Parma oltre agli altri premi si apre con molto frutto ogni anno un concorso di lavori di Religione su temi stabiliti, con premio in danaro, sommariamente in lire 250 (per la munificenza del Fondatore di detta Scuola, Mons. Miotti, compianto Vescovo di quella città).

anno si faccia per loro un breve triduo di preparazione alla Pasqua.

18. Dove la Scuola di Religione è istituita anche per le giovanette, queste avranno sempre classi e sezioni distinte, e l'insegnamento venga impartito da Maestre, eccetto nelle classi superiori dove converrà che sia dato da ecclesiastici. Per tutto il resto si osservi anche per loro quanto è prescritto dal regolamento generale.

Parte Seconda

DISCORSI E DOCUMENTI

La predicazione negli Oratorii festivi

Discorso del Rev.mo Teol. D. Giulio Barberis.

L'Apostolo S. Paolo (Rom. X, 17) ci istruisce che la fede viene in noi dall'udito; e che per udire le verità eterne bisogna che si predichi la parola di Dio: *Fides ex auditu; auditus autem per verbum Christi.*

Se pertanto si vuol mantenere la fede nei giovanetti, e per mezzo loro, nei popoli, è necessaria la predicazione: già la mamma in certo qual modo dovrebbe predicare a' suoi fanciulletti, dovrebbe predicare il babbo, dovrebbero predicare i maestri e gli istitutori. Ma è al Sacerdote cui in particolare è affidato l'ufficio di predicare: sulle labbra del Sacerdote la predicazione riesce più autorevole e più efficace. Specie a' giorni nostri, in cui generalmente nè padri, nè madri, nè maestri compiono adeguatamente il loro ufficio, il Sacerdote non dovrebbe mai lasciar di predicare, qualunque difficoltà incontrasse. Al Sacerdote, e proprio in questi tempi, parmi di dover applicare le parole del Signore al profeta Isaia (LVIII, 1): *Clama ne cesses*: grida, grida forte; non istancarti, non cessare. Anche al Sacerdote dev'essere applicato il detto di S. Paolo a Timoteo (II Tim. IV, 2): « *Praedica verbum; insta opportune, importune: argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina.* »

Questa della predicazione, ai nostri giorni, si è resa condizione *sine qua non* della salvezza delle anime dei giovani. Il giovinetto ama ancora la parola di Dio, e la beve con avidità e profitto, come la terra arsiccia beve la pioggia opportuna: specialmente quando si predica mentre il suo cuore non è ancora corrotto, poichè allora in particolare il Signore gli fa provare le verità di quel detto di Davide: *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua*. Ma omai, come ai tempi di Geremia, si ha da dire che non vi è più chi somministri ai parvoli, in modo adeguato, la parola di Dio, e perciò i parvoli devono stare con la fame e con la sete e avvizzire spiritualmente, ed in conseguenza corrompersi: e perchè? perchè « *Parvuli petierunt panem et non erat qui frangeret eis* ».

Necessitano pertanto due grandi provvedimenti: cercare ogni modo di trarre la gioventù a noi, e avutala somministrar alla medesima, debitamente, la parola di Dio. Per trarla a noi dobbiamo allettarla, e con un cumolo di mezzi adattati, ciò che generalmente non si può avere fuori degli Oratorii festivi, quasi costringerla salutarmente a venire ad ascoltare la parola della sua salvezza. E per somministrar loro debitamente la parola di Dio, bisogna che il predicatore dei giovanetti sia ben scelto, e vi si abiliti con un metodo adatto. Ma stiamo sicuri, che, quando si riesce a far penetrar bene la voce del Signore nel cuore di un giovane, si può concludere d'aver portata la vittoria sopra di lui, perchè sta scritto: *Vivus est sermo Dei et efficax, et penetrabilior omni gladio ancipiti et pertingens usque ad divisionem animae*: la parola di Dio è viva ed efficace, e qual spada a due tagli penetra fino al fondo dell'anima (Hebr. IV, 12). Sì, sì, attiriamo a noi i fanciulli, e predichiamo loro in modo adatto la parola di Dio, e non abbiám dubbio, che, come nei tempi antichi, così nei nostri, il Signore le darà efficacia, poichè darà a noi una parola piena di potenza, che farà miracoli: *Dominus dabit verbum evangelizantibus virtutem multam*.

Venendo senza più al metodo pratico da seguirsi per predicare in modo veramente adatto ai giovani, io credo che bisogni far attenzione a quattro cose.

È incontestato, che, per predicare con vero profitto ai giovanetti, bisogna per primo adattarsi ai loro bisogni ed alla loro capacità. Non ci vogliono cose sublimi o straordinarie; ma i giovani han bisogno di *capire*, vogliono *capir bene* ciò che il predicatore dice: hanno bisogno di *capir tutto* ciò che loro si dice nelle prediche, e di trovare le cose adattate a loro. Se il giovane capisce bene e tutto, è contento; se non capisce tutto e bene, si annoia.

Questa è, a mio avviso, la massima regola pedagogica riguardo la predicazione ai giovanetti: adattarsi all'uditorio e farsi capire.

È veramente ammirabile il vedere come erano sempre ascoltate con straordinaria avidità, e producevano frutto di vita eterna, le prediche di D. Bosco ai giovanetti: si andava pazzi per udirlo: i giovani non si stancavano mai delle sue prediche. « Ebbene, affermava egli più volte, io diceva loro cose ordinarissime: tutto l'effetto lo otteneva perchè poneva ogni studio per farmi capire. Se io avessi studiato, aggiungeva ancora, tutti i trattati dell'Arte Oratoria, e letti tutti i più celebri predicatori, e poi non fossi arrivato a farmi capire bene dai giovani, non sarei riuscito a far nulla ».

Ma, per raggiungere questo scopo, il nostro buon padre, scritte alcune pagine, prima di predicare o di darle alle stampe, usava leggerle a persone poco istruite, p. es. al portinaio del Convitto Ecclesiastico, a sua madre, ad alcuni fanciulletti, facendosi dire se le avevano intese, ed anche facendosi ripetere che cosa avessero inteso. Accorgendosi che qualche cosa non era stata capita bene, o per qualche espressione, o frase difficile, o per qualche sentimento o pensiero troppo elevato o non adattato a loro, egli ritoccava, correggeva, modificava, fino a che fosse persuaso che capivano tutto.

Nel predicare poi, stava assai attento all'impressione che le sue parole producevano nei fanciulli, e subito s'accorgeva se quanto diceva era capito o no, e ne faceva frutto per altre volte. Così potè conoscere la via da tenersi per farsi comprendere bene da tutti, e trarre il maggior profitto possibile dalle sue prediche. E così dobbiamo fare noi pure, se vogliamo che le nostre prediche riescano davvero frut-

tuose. Era poi ancor solito a dire, il nostro buon padre, che per riuscire ad essere ben compresi, e seguiti dai giovani, bisogna discendere a tutte quelle minutezze che possono interessarli, colorire un poco quelle particolarità, che ai giovani generalmente danno più nel genio; anche farsi domanda e risposta, e specialmente andare alle circostanze, anche minime di quei fatti, da cui si vuol trarre una moralità, o qualche speciale ammaestramento.

In secondo luogo, bisogna scegliere convenientemente le cose che si hanno da predicare. È bene considerare a questo riguardo, che tutto lo scopo nostro deve consistere nel distruggere il peccato, tornar la grazia nel cuore dei giovani, metterli, in una parola, nello stato di salvarsi l'anima, e incamminarli per quella via che li guida al cielo. Non entrare adunque, predicando ai giovanetti, in questioni disputate dai teologi, o in quei soggetti che non riescono ad altro che ad eccitare dubbio, od eccessivo timore e scoraggiamento. Si preferiscano quelle massime che fanno coraggio e allettano al bene: confidenza nella misericordia di Dio: divozione a Maria SS. anche nei casi più disperati, e nelle contingenze più difficili. Volete incutere un salutare timore? Parlate della morte certa, dell'incertezza dell'ora della medesima; parlate dei giudizi di Dio, delle pene orribili dell'inferno: fate capire che basta un solo peccato per dannarsi.

Si dica pure altamente che la via del paradiso è difficile; ma si aggiunga che ciò avviene per chi non sa risolversi; invece si dica chiaro che è facile per chi ha buona volontà. Si faccia capir bene che quando un giovane si impegna proprio di cuore, le difficoltà svaniscono, e Dio lo aiuta colla sua grazia, ed abbondano le consolazioni e le attrattive; chè se s'incontra qualche arduo passo, i compensi sono tanti, che quasi non si sentono le difficoltà.

L'ostacolo più forte, contro il quale si dovrebbe sempre combattere, sta in ciò, che i giovani vorrebbero bensì fare il bene, ma continuando a seguire i cattivi compagni, non abbandonando le occasioni cattive: si vuol servir Dio e il mondo nello stesso tempo: contro questo ostacolo bisogna insistere molto. Facciamo poi veder utile la vita veramente

cristiana, rileviamone i vantaggi temporali ed eterni, in vita ed in morte: la pace del cuore, le gioie della preghiera, la concordia domestica, il buon successo de' negozi, il conforto della buona coscienza. Parliamo del paradiso, parliamone spesso: dipingiamolo in modo da far nascere nei cuori un vivo desiderio di possederlo.

In modo particolare D. Bosco intrattenevasi lungamente, e con frequenza, nello spiegare le disposizioni necessarie per ben ricevere, e con frutto il Sacramento della Penitenza, ed i vantaggi che provengono all'uomo dall'accostarvisi con costante regolarità. Egli era ben persuaso che solo con la frequenza a questo Sacramento, e quindi a quello della S. Comunione, il giovanetto può passare immacolato il tempo, nel quale, con l'età, si sviluppano in lui le passioni più pericolose, mentre è pur l'unica tavola di salvamento per coloro che dalle passioni fossero già stati sopraffatti.

Bisogna, in terzo luogo, predicando ai giovanetti parlar più alla immaginazione che alla ragione. I giovani non sono ancor capaci a tener dietro ai sodi ragionamenti; hanno bisogno di esser colpiti da quanto loro si dice.

Giova pertanto, a rendere interessanti le cose che si dicono, il servirsi di paragoni presi dalle cose sensibili, dagli usi e costumi della vita ordinaria dei giovani, e specialmente rendere il discorso ricco di esempi ricavati dalla sacra Scrittura e dalla Storia Ecclesiastica. Di utilità massima sono pure le similitudini, le parabole, ed altresì le favole e gli apologhi. Con questi si può fermare tanto nelle menti una verità, che non isfugga più per tutta la vita. Il divin Salvatore parlando alle turbe teneva questo metodo costantemente: il suo dire consisteva in continue similitudini e parabole: *et sine parabolis non loquebatur eis*.

Anche in questo, il nostro buon padre e maestro D. Bosco, seppe imitare il divin esemplare in modo mirabile: tutti i suoi sermoncini ai giovani erano ricchi di esempi, di similitudini, persin di favole e di sogni, e ne traeva frutti indicibili. Ascoltate.

Un giorno voleva spiegare, che Dio *bene omnia fecit*; che cioè è Dio che dispone tutte le cose come sono, e l'insieme è di un ordine mirabile, e tutto rivolto al bene dell'uomo.

Voleva inculcare questa verità per esortare i giovani a prender tutto ciò che avviene come direttamente mandatogli da Dio. Raccontò egli perciò questa parabola. Un viaggiatore, stanco del cammino, si ferma all'ombra di alcune quercie, e guardando qua e là andava dicendo tra sè: Chi sa perchè il Signore a queste piante grosse ed altissime diede frutti così piccoli, quali sono le ghiande? Ecco là una pianta di zucche tanto grama e piccola e stentata, che non si può nemmeno tener su da sè! E Dio perchè le diede un frutto così grosso? Che bel vedere farebbero quelle zucche così grosse pendenti lassù dai rami della quercia! veder da tutte parti della quercia pender tante centinaia di zucche! Ed in questi pensieri si addormentò. Intanto ad un lieve soffio di vento cade una ghianda, colpisce il viaggiatore sul naso, e lo sveglia di soprassalto. — Ah! Signore, gridò quell'uomo saltando in piedi e toccandosi il naso che gli doleva forte; avete fatto proprio bene, a piante sì alte dar frutti sì piccoli: se fosse stata una zucca che da quell'altezza mi fosse caduta addosso, mi avrebbe racellata la testa, e già sarei all'altro mondo.

Un'altra volta voleva far restare ben impresso nella mente de' suoi uditori qual follia fosse l'insuperbire, l'invanirsi, il millantarsi contando di sè tante spavalderie. Come fare? Avesse recato tutti i testi della Sacra Scrittura e dei santi Padri a questo proposito, i giovanetti ne avrebbero fatto ben poco caso: si sarebbero annoiati, ed avrebbero dimenticato ben presto la lezione. Raccontò adunque loro, molto particolareggiatamente, con nuove circostanze da lui inventate, la favola d'Esopo, dove dice che una rana voleva farsi grossa come un bue, e per questo si gonfiò tanto che venne a crepare. Figurò questo fatto avvenuto vicino al Valentino; fece far dialogo tra queste ed altre rane, per far risaltare altri punti morali. L'effetto fu straordinario. Ancora dopo varii anni i giovani se le ricordavano, ed a vicenda si ripetevano quel fatto quando qualcuno cercava di vantarsi esageratamente.

Un'altra volta per far capire la necessità del buon esempio e il male che produce il cattivo esempio nei giovani, i quali così facilmente imitano e seguono ciò che vedono, raccontò loro quest'altro apologo.

Un merciaiuolo ambulante viaggiava per varii paesi, portando le sue merci a spalle, in una specie di botteghino. Sorpreso una volta dalla notte in mezzo ad un bosco, essendo d'estate e risplendendo la luna, risolvette prender riposo sotto un albero. A ripararsi il capo dall'umidità della notte, cava dalla piccola sua guardaroba le molte berrette che portava a vendere, se ne mette una in capo e s'addormenta. Su quegli alberi vi era una grande quantità di scimie. Avendo veduto quel che fece quel mercante, quando quegli fu addormentato, scendono pian pianino ad una ad una, prendono una berretta, se la mettono in capo, e risalgono sull'albero.

Appena dall'Oriente sorgeva bella e rosseggiante la mattutina aurora, il mercante svegliatosi pensa a riprendere il suo cammino; ma qual non fu la sua sorpresa quando si accorse che gli mancavano le berrette! Guarda, grida, si dispera, e non sapendo omai più quel che si facesse, si mette le mani nei capelli e getta rabbiosamente a terra la berretta, che fino allora aveva tenuta in capo. Le scimie che stavano osservando, visto quell'atto, fanno lo stesso e in un batter d'occhio una pioggia di berrette cade dall'albero e consola l'addolorato mercante.

I giovani non dimenticarono mai più quest'apologo; e stavano attenti a frequentare solo i buoni compagni, per fuggire il pericolo di imparare dai cattivi il male, come li aveva ammaestrati D. Bosco.

Stiamo ben persuasi che la parola di Dio predicata con simili amminicoli produrrà sempre gran frutto, e non solo non recherà noia ai giovani, ma li attirerà all'Oratorio e aspetteranno ansiosi il momento della predica.

Piace anche immensamente ai giovani, perchè lo capiscono e colpisce la loro immaginazione, la predicazione sotto forma di dialogo. Quando è possibile bisognerà accontentarli: e specialmente in tempo di carnevale è un felice trovato per trarre i giovani dagli illeciti divertimenti, e attirarli all'Oratorio.

Per quarta ed ultima norma metto il predicare anche frequentemente; ma essere brevi. Io direi che non sarà troppo, e che non annoierà certamente i giovani, posto che le prediche si facciano nel modo suindicato, qualora si segua la

consuetudine che vi è nei nostri Oratorii salesiani, in cui si tiene una piccola predica al mattino, ed altra piccola predica alla sera.

Al mattino può essere breve ed appropriata spiegazione del Vangelo; oppure fare come faceva D. Bosco, che, con tanta utilità pei giovanetti, per moltissimi anni raccontò in lungo, e con tutte le sue particolarità, la Storia Sacra ed i primi tre secoli della Storia Ecclesiastica; metodo che perdura attualmente anche adesso tra noi, e metodo già anche tenuto nell'Oratorio di S. Filippo Neri, dove appunto il Cardinal Baronio, incaricato del racconto della storia ecclesiastica, ebbe l'occasione di approfondirsi in essa, e comporre poi i tanto rinomati suoi Annali Ecclesiastici.

Alla sera si può prendere un punto dottrinale o morale, spiegato secondo l'intelligenza dei giovani: i Comandamenti, i Sacramenti, il Credo, il Pater.

Io giudicherei ottimo il metodo seguente, già seguito da S. Carlo, e praticato per ordine di S. Francesco di Sales per tutta la sua diocesi. — In una specie di programma si indica ai catechisti qual punto del catechismo, domenica per domenica, si debba far studiare e spiegare ai giovanetti: tutti fanno studiare, e più o meno diffusamente secondo le capacità, il medesimo tratto del catechismo: i piccoli lo studieranno nel catechismo piccolo, o solo le risposte principali nel catechismo grande: gli adulti studieranno tutto diffusamente: i varii catechisti si studieranno, nelle loro piccole spiegazioni di adattarsi alla capacità degli allievi. *L'istruzione* versi sul medesimo soggetto studiato e già fatto ripetere dai catechisti, e si sviluppi quel punto dottrinale adeguatamente. Nelle principali feste del Signore o della Madonna o di qualche santo protettore si prende quella circostanza per dire in che cosa consista quella festa, come deve fare un giovane per passarla bene, e si invitino ad imitare le virtù di quel Santo.

Riguardo la durata può bastare un quarto d'ora, o 20 minuti: ma coi giovanetti non passar mai la mezz'ora: essi ne hanno a sufficienza; e il predicatore ha tempo a svolgere un argomento: il di più lo giudicherei dannoso, temendo d'annoiare i giovani.

Questo per le predicazioni ordinarie; ma pel corpo noi di tanto in tanto cerchiamo qualche refezione straordinaria e si cercano tempi di vacanza: bisogna cercare queste refezioni straordinarie, e queste vacanze anche per l'anima dei giovanetti.

Oltre alle prediche domenicali bisogna che abbiano almeno un triduo di predicazione per prepararli alla Santa Pasqua. Anche di più, dove si possa, per preparare quelli della prima Comunione. Convieni qualche triduo in onore di S. Luigi e della festa patronale dell'Oratorio. Dove si potesse fare la novena del Santo Natale, essa produrrebbe gran bene, prestandosi mirabilmente ad argomenti al tutto adatti e piacevoli ai giovani.

Le vere vacanze poi, in cui l'anima dei più grandicelli può impinguarsi veramente bene, consisterebbero nel fare, dove fosse possibile, un piccolo corso di esercizi spirituali. Resterebbero tre giorni completi di vero ritiro. Bisogna a quest'uopo scegliere i tempi, ed i luoghi che possono essere più propizii ai giovani.

Nelle città ove son varii Oratorii, potrebbero mettersi d'accordo, sceglier i giovani più grandicelli, e che possono; e procurar loro la comodità di questi esercizi spirituali.

In Torino da varii anni se ne predica un corso alle Scuole Apostoliche, verso il fine di Agosto o ai primi di Settembre intervengono sempre molti, e se ne ricava un frutto straordinario.

Perchè le cose si possano fare assai seriamente, a questi esercizi non si ammettono i piccolini, ma solo quelli che superano i 14 anni.

In altre città si potrebbe fare qualche cosa di simile.

Oh, si predichi, si predichi negli Oratorii festivi: ricordiamo sempre che *fides ex auditu; auditus autem per verbum Christi*; ma si predichino le cose più essenziali secondo i bisogni dei giovani, si predichi con quelle maniere che attirano i giovani e lascino loro le più vive e salutari impressioni, e non si stanchino mai i giovani con troppo prolungate prediche.

L'Oratorio Festivo in un paese di montagna (Mezzenile).

Relazione del M. R. Teol. Matteo Amateis.

Invitato per iscritto da un Membro autorevole del Comitato promotore del Congresso, e pressato addirittura colle parole: « non mi disgusti con risposta negativa, valgon di più gli esempi che le teorie » invitato, ripeto, a stendere una breve relazione sull'Oratorio festivo della mia Parrocchia da leggersi poi in questo Congresso, non potevo rifiutarmi e disubbidire; ed ecco perchè vedete ora qui alla tribuna, forse con giusta vostra sorpresa, un oscuro Parroco di montagna.

Mandato nel 1890 dal piüssimo Card. Alimonda a reggere la popolosa e dispersa Parrocchia di Mezzenile, mi avvidi tosto che avevo a coltivare non una vigna, e nemmeno un campo, ma uno spinoso deserto di Montes Gelboé. Non mi smarrì però. Illuminato e diretto sempre dall'anima grande di Mons. Riccardi, che era venuto in persona ad incorarmi a Mezzenile, cominciai gradatamente ad introdurre in Parrocchia e caldeggiare quelle pie Associazioni, meno costose, che sono però atte per sè a promuovere lo spirito di religione, l'uso dei Sacramenti e il sentimento della moralità; e così in pochi anni presero vigore e fiorirono a Mezzenile il *Comitato Parrocchiale*, la *Compagnia del Rosario*, la *Pia Unione delle Figlie di Maria* e l'*Associazione di N. S. di Lourdes coll'abitino ceruleo*.

Accaparratomi per tal modo l'affetto dei buoni e la simpatia degli onesti, potei rivolgermi al loro cuore ed alle loro bose, per dare corpo ad una grande idea; per compiere un'ardito disegno, che da tempo vagheggiavo. Vedevo io stesso che, a rendere stabile e duraturo tra i parrocchiani il miglioramento religioso e morale, mi era duopo rivolgere

particolarmente e consecrare le più attente cure ai giovinetti, per informarli a soda virtù, pria che il mondo li perverta, vedevo che all'uopo occorreva un apposito locale, ove attrarre coi divertimenti questi ragazzi e poi catechizzarli bene; vedevo in pari tempo ancora le gravi difficoltà — sia finanziarie e sia logistiche — che si frapponevano al compimento del pio disegno. Ma educato alla scuola di D. Bosco, che povero operò *mirabilia*; antico allievo di questo grande Oratorio, che nacque e si regge sulla pubblica beneficenza io, povero in alpestre parrocchia, non indietreggiai di fronte alle difficoltà. Richiesi qua e colà sussidi ad estranei: ma soprattutto chiamai a contributo della spesa i parrocchiani, che con vero slancio mi secondarono. E l'edificio necessario venne su, e l'Oratorio vagheggiato fu eretto, e fu eretto, si può dire, a base di piccole quote. Sì, *per popolari oblazioni*; e questo universale concorso dei parrocchiani è inciso a lettere d'oro sulla marmorea lapide, che venne posta a perpetuo ricordo della fondazione. L'Oratorio, ripeto, fu eretto; e, proprio nell'Anno Santo 1900, venne, a nome dell'Em.mo Cardinale Richelmy Arcivescovo, solennemente inaugurato dal suo Ausiliare, Mons. Luigi Spandre, il quale — tra parentesi — seppe allora con la sua elettrizzante parola destare fra noi un vero entusiasmo e cattivarsi il riverente affetto e la calda venerazione di tutto il mio gregge.

Da quell'epoca dunque — dal 1900 — il modesto Oratorio divenne il geniale ritrovo: il caro nido della gioventù di Mezenile. Non sono ancor passati due anni dalla sua apertura; eppur già diedemi frutti consolanti « ch'era follia sperar ».

1. I Catechismi parrocchiali, che erano prima pressochè abbandonati anche in quaresima, divennero tosto fiorenti per affluenza ognor crescente di ragazzi: due mesi fa parteciparono alla Comunione pasquale duecento settantacinque fanciulli.

2. Sotto la benefica influenza dell'Oratorio i miei piccoli, ma fieri alpigiani, figliuoli di rustica progenie, si abbonirono, e si affezionarono al Sacerdote; indi molti appresero a servir la S. Messa ed a prestarsi all'uopo con amore, mentre prima si durava fatica per trovare inservienti a pagamento.

3. Tra i frequentanti dell'Oratorio ebbi comodo di scegliere i più docili e garbati per istituire il piccolo clero, e formare la bella fila di Chierichetti, che tanto lustro aggiungono alle sacre funzioni.

4. L'Oratorio è diventato per me il sostegno, la vita del Comitato Parrocchiale, inquantochè i fanciulli più grandicelli passano a formarmi la Sezione-giovani, che è il semenzaio dei Membri del Comitato.

5. In seno allo stesso Oratorio coll'opera intelligente del mio volenteroso Coadiutore Teol. Frola, distinto musico, potei ancora dar vita a due altre piccole istituzioni, che sommamente piacciono ai parrocchiani, e cioè il *Teatrino per le pubbliche recite*, e la *Scuola di canto*, mercè la quale possiamo ora condecorare con buona musica le religiose solennità.

Questi, in succinto, i consolanti frutti, recati dal mio Oratorio alla gioventù di Mezzenile. — E questi frutti si ripercossero sui parrocchiani adulti e ne generarono altri non meno buoni e preziosi: conciliarono al prete il rispetto, la simpatia de' più ritrosi; e, quel che più monta, determinarono una maggior frequenza di tutti alla Chiesa ed ai Sacramenti. Vi basti sapere che nella mia parrocchia dove, anni addietro, non si facevano più di cento comunioni pasquali, quest'anno esse superarono di molto il migliaio.

Ed eccomi, o Signori, già alla fine della mia relazione; colla quale intesi semplicemente di soddisfare al caloroso invito, portomi dal Comitato Promotore. E termino proclamando altamente l'utilità degli Oratorii festivi, mezzo efficacissimo a rigenerare le parrocchie.

Teol. AMATEIS MATTEO

Prevosto di Mezzenile,

(Valle di Lanzo)

L'Oratorio Salesiano di Savona

*Relazione del M. R. D. Luigi Casanova
Sacerdote Savonese (*).*

Eminenza, Eccellenze, Egregi Signori,

Sono lietissimo di portare qui in questa così illustre assemblea il saluto riverente della mia cara Savona; il saluto affettuoso, ardente, sincerissimo di quella gioventù santamente educata dai figli di D. Bosco nell'Oratorio Festivo Salesiano di N. S. di Misericordia che da dieci anni produce nella mia città frutti ubertosissimi di morale e religioso progresso, di fede, di onestà, di giustizia, di cristiana rigenerazione.

Don Bosco aveva scritto: *Savona non è ancora terra per noi; pregate la Madre della Misericordia ed un giorno verremo a Savona.*

E l'alba radiosa del giorno sospirato sorse soffusa di splendori, di sorrisi, di dolcissime speranze. Era la divina Madre della Misericordia, l'Ausiliatrice potente che aveva esauditi i prieghi di D. Bosco e i gemiti ed i sospiri dei suoi figli di Savona.

Un figlio degnissimo di D. Bosco, il sacerdote Giuseppe Descalzi, pio, modesto, ma pieno di zelo e di carità, a cui ormai Savona tutta tributa l'omaggio più sincero della sua riconoscenza e del suo riverente affetto, veniva, a nome del venerando D. Michele Rua, in mezzo a noi nascondendo in petto il cuore stesso del padre suo D. Bosco, e nella mente, i pensieri, i desiderii stessi di Lui: privo e spoglio d'ogni terreno aiuto e solo fidente nella protezione divinamente materna della celeste Ausiliatrice Maria, e coll'unico intento di santificare la nostra cara ed insidiata gioventù.

(*) Di questo discorso si omettono per brevità alcuni brani in questa edizione. Chi ne volesse la edizione completa si rivolga all'Autore.

Era il giorno 2 Ottobre del 1892 sacro alla Vergine Santissima del Rosario.

E qui, o Signori, s'inizia la storia di gioie e di dolori, di persecuzioni e di trionfi, di cui s'intreccia e risplende la gloriosa corona dell'Oratorio Festivo di Savona. Esso istituivasi come opera permanente del Giubileo del Sommo Pontefice Leone XIII, mercè il valido concorso e morale e materiale di due anime grandi, di due veri serafini di carità e di pietà che piangiamo perduti qui in terra, ma che ci sorridono e ci proteggono dal cielo: Mons. Can. Avv. Leopoldo Ponzzone, ed il Sac. Avv. Andrea Martinengo, benedetti e sorretti a lor volta dal compianto Vescovo Monsignor Giuseppe Boraggini di venerata memoria.....

Signori miei, vorrei qui dirvi tutti i veri prodigi di cristiana perfezione, i veri miracoli, che direi quasi incredibili, di morali miglioramenti operati mercè l'opera dell'Oratorio Festivo, ma sarebbe cosa troppo lunga e difficile.....

Solo vi dirò, o Signori, che un'era novella sorge di vera e radicale trasformazione della gioventù Savonese, che fa esultare di pura gioia il cuore dei buoni, e suscita in tutti stupore e ammirazione.

È l'opera di D. Bosco che incomincia a raccogliere i primi trionfi, i primi frutti meravigliosi.

E Savona testimone di questo prodigio dell'opera di Don Bosco l'applaudiva, l'acclama come vera sorgente di vita e di salute per tanta gioventù che sarebbe precipitata a perdizione.

Ma, Signori miei, l'Oratorio Festivo era opera di Dio, e per avere costante, incrollabile stabilità doveva passare attraverso al crogiuolo delle più fiere tribolazioni. E le tribolazioni non si fecero attendere.....

E l'Oratorio uscito dalle tribolazioni, più vigoroso, e più ancora ricolmo di novella vita prosegue l'opera sua meravigliosamente feconda di santificazione dei giovani.

Un comitato di zelanti e benemerite Signore presieduto dall'Illustre Marchesa Delfina Gavotti, e Contessa Livia Multedo Naselli Feo, nonchè dall'esimia Sig. Luisa Marengo Ved. Martinengo, e da altre nobili dame, sorge a sorreggere con il consiglio e l'opera efficacissima il crescente Oratorio. Si eleva maestoso un fabbricato in cui possono raccogliersi

più comodamente i giovani; s'apre per i giovani del Regio Liceo e del Regio Istituto un Pensionato che va ognor aumentando, e oggidì è assai numeroso e già diede ottimi frutti...



Sono dapprima sorti due Circoli, quello di S. Giuseppe per gli operai, e quello di S. Luigi per gli studenti e che mai sempre produssero abbondantissimi frutti e per opera dei quali si potè fare tanto bene, santificare, trasformare tanti giovani.

I giovani artigiani dopo la prima Comunione sono ammessi, come soci effettivi, al Circolo di S. Giuseppe, che ha un regolamento proprio ed ha la sua bandiera, e trae sua vita materiale dal *Buffet*, dove nei giorni festivi i giovani all'uopo incaricati si danno attorno per vendere bibite, vino, liquori, dolciumi e frutta. Questo Circolo ha poi la sua sezione formata dalla Banda istrumentale che prende parte a tutte le feste ed accademie, che si svolgono, durante l'anno, nell'Oratorio.

È incredibile l'affetto che prendono i giovani al loro Circolo, e la diligenza e lo slancio con cui procurano di adempiere gli uffici loro assegnati. Essi sono tutti impegnati perchè prosperi rigoglioso sempre. E bisogna vederli quando si dispongono a celebrare le funzioni particolari del loro Circolo, la festa di S. Giuseppe e quella della Madonna del Rosario. Essi ci pensano qualche mese prima: ogni sera, benchè stanchi dalle fatiche della giornata, sono lì a preparare, facendo a gara chi fa più e chi fa meglio. Dispongono per l'addobbo della chiesa, del cortile, per le bandiere, per l'illuminazione, per i giuochi, per l'accademia, per ogni cosa. Tutte le spese occorrenti sono a carico del Circolo, che ha una cassa propria, a cui provvedono i soci sborsando una tenue quota settimanale.



Ma come ridurre questi giovani artigiani dai 15 ai 20 anni a conservarsi fedeli ed affezionati all'Oratorio? essi esposti a tanti e svariati pericoli, trascinati da tanti pessimi esempi? Ve lo dico subito, o miei Signori.

Questi giovani artigiani, ogni sera dopo le diurne fatiche, tutti lindi e puliti se ne vengono all'Oratorio; ciascuno ha sempre qualcosa da fare, chi ha una carica nel Circolo che deve disimpegnare, chi ha la lezione di musica, chi di ginnastica o di declamazione, chi una cosa e chi l'altra.

Appena arrivati, incontrano il Direttore: Egli con tenerezza veramente paterna li raccoglie attorno a sè, parla a loro con una dolcezza, con una carità, con una confidenza che i giovani ne sono consolati, rapiti. Poveri artigiani, non si videro mai trattati con un amore così schietto, caldo e sincero.

Tutti lieti vanno a prendere parte agli uffici loro assegnati, o a qualche giuoco, ovvero a conversare famigliarmente fra loro o con il personale della Casa, dal quale sono sempre amorosamente sorvegliati. E poi alle dieci tornano al Direttore, che li trattiene ancora qualche tempo, facendo loro un piccolo fervorino, e poi, dopo avergli baciata la mano e ripetuto con un sorriso d'infinita soddisfazione: « A rivederci domani, » fanno ritorno alle loro case con l'animo pieno di una pace serena. E al domani sera, non dubitate che non mancano certo; perchè vi fanno poi una abitudine tale che più non sanno rinunziarvi, dovesse la perseveranza costar loro qualsiasi sacrificio.

Ogni giovedì sera il Direttore, o chi per esso, tiene loro una conferenza sopra quegli argomenti che crede più acconci: la conferenza è sempre improntata alla più grande famigliarità, fatta quasi a modo di semplice conversazione. Queste famigliari conversazioni fanno un bene immenso.

Ed è con questi metodi così preziosi che si poterono istruire nella Religione ben più di *duecento* giovani che avevano già oltrepassati i vent'anni, ed ammetterli alla prima Comunione, giovani che ancora oggidì sono costanti nel bene; se un buon numero di giovani artigiani ascritti fino dai primi anni all'Oratorio ancora in questi giorni, giovani fatti, non si vergognano di frequentare l'Oratorio e di prendere parte alle funzioni, alle pubbliche dimostrazioni di fede, con mirabile franchezza, senza umano rispetto, e conservando un tenore di vita così illibato da suscitare l'ammirazione e lo stupore.

I giovani studenti, poichè hanno fatto la loro prima Comunione, sono ammessi quali soci effettivi al Circolo San Luigi ed Immacolata che ha pure il suo regolamento e la propria bandiera. Da questo Circolo dipendono come sezioni il Circolo Filodrammatico Cesare Balbo, il Circolo S. Giovanni Berkman per i giovani non ancora ammessi alla prima Comunione; nonchè il Circolo Sportivo D. Bosco di cui fanno parte i giovani artigiani del Circolo S. Giuseppe, la sezione del Tiro a Segno, della Biblioteca, del Museo.

*
* *

Più difficile assai riesce il conservare fedeli all'Oratorio i giovani studenti, perchè hanno più tempo, più mezzi, più occasioni degli operai per distrarsi e divertirsi. Ma con l'amore e con la pazienza tutto si vince, anche i giovani studenti, se ben guidati e diretti, finiscono per affezionarsi all'Oratorio, per non abbandonarlo più mai. E che cosa non si è studiato per attirare i giovani studenti, per conservarli fedeli? Giuochi, Teatro, Biblioteca, Museo, Sport, Musica, Declamazione, Conferenze, un mondo di cose tutte belle e gradite ai giovani. Quante lotte, quante tribolazioni dovè sostenere e soffrire il povero Direttore per difendere questo suo caro Circolo di S. Luigi!.....

Gli studenti adunque vengono anch'essi ogni giorno all'Oratorio, e per ragione dei loro studi dalle cinque ore alle sei e mezza. Ciascuno venendo qui ha il suo ufficio da compiere, o da prendere parte a qualche giuoco. Chi deve pensare al disimpegno delle diverse cariche del Circolo San Luigi o degli altri Circoli, chi provvedere alla Biblioteca, alla distribuzione dei libri, chi ad ordinare meglio e ad accrescere il Museo, chi al Circolo Sportivo, a preparare per le corse pedestri, per i varii giuochi, chi al Teatro, alle recite, al fa bisogno delle rappresentazioni. Chi deve poi preparare la Conferenza che dai giovani studenti si tiene per turno ogni settimana, od ogni 15 giorni, sopra argomenti d'attualità, chi compilare l'articolo per il giornale, chè anche un giornale « La Gioventù », e che tutti i giovani dovrebbero leggere, fa uscire il Circolo S. Luigi.

È una gara, un lavoro febbrile, un'attività sorprendente che ogni giorno si svolge con ordine e precisione, e frattanto i giovani studenti sono impegnati a venire, e venendo ogni giorno finiscono per affezionarsi talmente all'Oratorio, che non sanno uscire di casa senza rivolgere qui i loro passi.

Il detto Circolo celebra anch'esso le sue funzioni particolari di S. Luigi e della Vergine Immacolata. E con che slancio, con quale vivo trasporto, con quale sontuosità si preparano. Ciascuno lavora di lena a portarvi la propria cooperazione. È una delizia il vedere quei baldi giovani studenti che dimenticati per poco libri e quaderni, toltisi i guanti di pelle, deposte le giacchette eleganti, lavorano con febbrile attività, corrono tutti affaccendati qua e là, trasportando assi, legni, pali, ferri, mille oggetti diversi, addobbano la chiesa, preparano l'illuminazione, dispongono per l'accademia, diramano gli inviti, ed il giorno della festa s'accostano ai Sacramenti, assistono alla Messa cantata, al vespro, al Panegirico, e la gioia ed il contento più giocondo si legge sui loro simpatici volti.

*
* *

Gli studenti hanno le ore di scuola, di declamazione, di musica vocale. Il giovedì hanno essi pure una conferenza famigliare fatta dal Direttore sopra argomenti morali, e nella quale a ciascuno volge una parola piena di dolcezza e di carità paterna. Dà loro preziosi consigli, fa loro delle sante esortazioni, li avverte dei pericoli. Fanno di poi i bravi giovani una visita a Gesù Sacramentato, poichè sono iscritti alla Compagnia che dal SS. prende il titolo e di cui fanno parte i migliori giovani del Circolo S. Luigi, il vero fiore, e che già diede preziosissimi frutti; e poscia, baciata al Direttore la mano: « Sig. Direttore a domani. — Sì, a domani, » e con un sorriso si divide il bravo Direttore, da quei figli che ama e dai quali è amato.

Ed è da questo Circolo S. Luigi che uscirono quei giovani pieni di sapere e di coraggio, e che ora iscritti all'Università sono modello di ogni virtù e formano per la franchezza del loro carattere e per la loro illibata condotta,

oggetto dell'ammirazione dei maestri e dei compagni: quei giovani che quantunque universitarii non isdegnano frequentare l'Oratorio con mirabile costanza, che sono dei veri campioni dell'azione cattolica sociale, che manifestano la bontà dell'anima e del cuore in pubbliche conferenze, che si esercitano in ogni maniera di opere di carità cristiana.

È pure questo Circolo, o miei Signori, che diede di già alla Chiesa sette sacerdoti che ora col loro zelo, e la santità della loro vita lavorano alla gloria di Dio ed al maggior bene delle anime negli Oratorii, ovvero nelle parrocchie. Sono ben più di venticinque i Chierici che il Circolo San Luigi diede non solo alla Congregazione Salesiana, ma ad altre congregazioni religiose, a diverse diocesi, ed una gran parte alla diocesi di Savona; soltanto in quest'anno diede al Seminario savonese cinque Chierici che sono tra i migliori di quegli alunni.

Questi dati, o Signori, sono il migliore e più splendido elogio all'opera di D. Bosco a Savona.



Come il Teatro tra gli altri mezzi è uno dei più efficaci a conservare fedeli all'Oratorio gli studenti, così un mezzo specialmente efficace per conservare fedeli gli artigiani è il Circolo Sportivo D. Bosco. Al quale Circolo si collegano diverse sezioni affini: l'atletica, ginnastica, corse pedestri e *foot-baal*. E non è a dire con quanta viva passione i giovani prendano parte a questi giuochi.

Quanto bene morale non si può fare anche con questo Circolo. Il nostro Sportivo D. Bosco, a cui appartengono forti e valentissimi giovani, sia operai che studenti, faceva benedire, non è molto, la propria bandiera dal veneratissimo nostro pastore Mons. Scatti nella Cattedrale Basilica; fu un giorno questo che segnava una data gloriosa per l'Oratorio.

Questi bravi giovani già diedero non poche prove di valore e di energia in varii concorsi sia a Torino che a Genova, a Novi, a Sampierdarena, acquistando i primi premî distribuiti poi loro in pubbliche accademie. E così tutto questo organismo meraviglioso di Circoli, di Sezioni,

di Teatro, di giuochi, di Biblioteca, di Sportivo, d'ogni maniera di distrazioni, di diversivi, si svolge come il congegno meccanico di un orologio, ed i giovani ne seguono con interesse, con vera passione il placido corso, quasi fossero spinti da un indomito, irresistibile impulso. E questo organismo, che pare tanto complicato ma che pure è così semplice, è quello che mantiene la vita dell'Oratorio, quella vita robusta, gagliarda, feconda, che produce effetti sorprendenti.

Però, o Signori miei, a questo specioso apparato si deve disporre una coltura assidua, paziente, amorosa della pietà nei cuori dei giovani, instillando loro l'amore alle pratiche della religione, all'adempimento di tutti i precetti di Dio e della Chiesa.

E quindi ogni domenica parecchie centinaia di giovani sono raccolti tutti insieme nella Cappella dell'Oratorio. Assistono alla Messa, s'accostano ai Sacramenti, ascoltano la spiegazione del S. Vangelo fatta in modo facile e piana dal Direttore, intervengono al Catechismo, che viene impartito loro divisi in sezioni a seconda dell'età, da dodici Chierici del Seminario e dal personale della Casa.

Il Direttore fa poi a tutti insieme un'istruzione sulle verità più importanti della Religione e poscia viene loro impartita la benedizione col Santissimo. Usciti nel cortile si divertono con giuochi svariati fino all'ora di cena: i più grandi ritornano ancora dopo cena all'Oratorio o per il teatro o per qualche conferenza.

E questo alternarsi di divertimenti e di sacre funzioni altro non ha di mira che la santificazione dei cuori e delle anime. E quindi il Direttore che prepara ai giovani tanti giuochi, perchè si divertano, nulla lascia da parte di ciò che serve a perfezionare l'anima nella pietà, nella pratica di ogni virtù.

Quante volte egli prende i giovani a sè, e a tu per tu fa loro qualche dolce rimprovero, li esorta al bene, alla perseveranza nella virtù, alla frequenza dei Sacramenti, alla fuga dei compagni cattivi! E quei ragionamenti a tu per tu, soavi, paterni, amorosissimi, oh come scendono pieni di efficacia in quei giovani cuori, come vi si stampano!

E chi può dire, o miei Signori, il bene immenso che questi giovani così istruiti e santamente educati, santificati all'Oratorio fanno poi alla loro volta nelle proprie famiglie?

Essi ne addivengono veri apostoli, e qui potrei citarvi centinaia di fatti che più vi farebbero conoscere ed apprezzare l'efficacia meravigliosa dell'educazione religiosa ed altamente civile che s'imparte nell'Oratorio Festivo.

*
* *

Signori miei: È vero che il giovane ha bisogno di essere sempre occupato: ha bisogno di varietà, di diversivi, e quindi funzioni religiose, accademie, teatri, giuochi ginnastici, poichè l'ora dell'ozio sarebbe per lui l'ora del perversimento, ma non bisogna dimenticare che questi sono i mezzi per cui fare nostro il giovane. Ma fattolo nostro è mestieri studiarne l'indole, le inclinazioni, i difetti, le virtù, e quindi incominciare con lui un lavoro indefesso, amoroso per santificarne l'anima ed il cuore colla più viva pietà.

Quindi confessione ogni quindici giorni, avvisi, consigli, rimproveri dati a tempo opportuno, quella parola d'incoraggiamento, di tenerezza paterna, quelle conferenze famigliari, quelle istruzioni brevi, succose, sono tutti mezzi acconci a santificare il giovane e ad innamorarlo della pratica della religione....

Signori! Se l'Oratorio di Savona va annoverato fra i primi, e indicato quale modello, ciò si deve allo zelo illuminato dell'infaticabile Direttore D. Giuseppe Descalzi, che colla sua carità infuocata, colle sue squisite ed insinuanti maniere, colla conoscenza profonda dei cuori della gioventù, con una mirabile pazienza, seppe guadagnarsi l'affetto e la simpatia dei giovani: sicchè sono dieci anni che dirige l'Oratorio con vera passione, con trasporto ineffabile, e sono dieci anni di trionfi del bene, della virtù, della santificazione della gioventù Savonese.....

Ma prima di finire vorrei ancora che impensieriti della corruzione che attossica e guasta tanta povera gioventù che si perde, e prepara alla famiglia ed alla società un ben triste avvenire, si volesse dare alla istituzione degli Oratorii festivi il maggiore impulso, e si ponessero in atto tutti i mezzi più acconci ed efficaci ad attirare i giovani, perchè l'opera degli Oratorii fosse per essi una verace sorgente di cristiana e civile perfezione. Vorrei che fosse dato maggiore

importanza nella scelta del personale all'Oratorio Festivo assai più che al Collegio. Perchè l'opera dell'Oratorio Festivo è ai nostri giorni veramente providenziale, e quasi l'unico mezzo per santificare, per salvare la gioventù nostra, e con la gioventù salvare dal terribile naufragio, che tutto minaccia, la Famiglia, la Società, la Patria.

Oratorio Madonna di Campagna sotto la protezione di S. Luigi Gonzaga.

Antico fratello dell'Oratorio di S. Filippo di Torino, il sottoscritto, appena insediato parroco alla Madonna di Campagna, rivolse il pensiero all'erezione di un Oratorio festivo per i ragazzi della Borgata.

In sull'inizio del 1899 diede mano all'edificio della Cappella e della Tettoia: quest'ultima è lunga 36 metri per 6; la Cappella è lunga m. 12 per 6. Provvide giuochi, giostra ecc.

Mancando di personale per l'assistenza dei ragazzi, fece umile domanda alla Onor. Unione del *Coraggio Cattolico* di Torino, acciò volesse provvedervi. Il Sig. Presidente Cavaliere Macciotta rispondeva affermativamente, e d'allora ogni domenica alcuni soci intervengono all'Oratorio, e godo di poter affermare che ci hanno fatto e vi fanno del bene. Il risultato morale ottenuto nella gioventù in questo sobborgo infeudato al socialismo è consolante e costantemente progressivo.

Si fece stampare il libretto-regolamento ed un manualetto di preghiere.

Vi si eresse in seno all'Oratorio la Compagnia dei Luigini, con divisa propria di bell'effetto.

Nell'autunno scorso si allestì un teatrino, ove di tempo in tempo i giovani danno rappresentazioni morali ed edificanti.

Ogni anno alla festa patronale di S. Luigi si fa la distribuzione dei premi con grande apparato.... con programma molto attraente di recite, discorsi e musica... Si prepara pure per quella circostanza una tombolina a favore dell'Oratorio...

In tutte le domeniche vi si fa un'ora di catechismo, si recita la corona, si cantano le litanie della Madonna e si impartisce la Benedizione col Santissimo. Una breve allocuzione o del sottoscritto o degli assistenti è normale....

A questa relazione unisco copia del libretto di presenza e del *Manuale di preghiere*.

L'Oratorio è frequentato da 150 giovani in media.

Padre Innocenzo Martinengo

Curato Cappuccino.

Oratorio femminile

sotto la protezione di S. Agnese V. M.

Alla Madonna di Campagna esiste pure un Oratorio Festivo per le ragazze, più numerose di quanto siano i ragazzi in quello maschile.

Accanto all'Ospizio Piccola Casa di Carità vi è un vasto Cortile; ivi adunansi ogni festa le ragazze, che sotto la direzione ed assistenza delle Suore Vincenzine addette all'Ospizio, si ricreano onestamente. Un'ora prima delle funzioni vespertine sono accompagnate alla chiesa; loro si fa il Catechismo e sono assistite fino al termine delle funzioni.

Un laboratorio diretto dalle medesime Suore le raccoglie nei giorni feriali, ivi apprendono il cucito, ricamo, ecc. specialmente un'ottima educazione morale.

Vi è pure un teatrino per esse, ed alla festa patronale di S. Agnese ed in Carnevale danno recite edificanti.

Le più assidue e buone sono ammesse alla Compagnia delle Agnesine, dalla quale, fatte grandicelle, entrano in quella delle Figlie di Maria.

Sono circa 200 le ascritte all'Oratorio.

Padre Innocenzo Martinengo

Curato Cappuccino.

Gli Oratorii Festivi nella Spagna.

(Da una lettera del Rev.mo D. Antonio Aime,
Ispettore Salesiano nella Spagna).

L'idea di un Congresso degli Oratori Festivi fu accolta con vero entusiasmo dai Salesiani di Spagna ed in modo particolare da quelli dell'Ispettorìa Catalana o Tarragonese.

Catalogna, la provincia più febbrile di questa nobile nazione, sul cui suolo si innalzano al Cielo i suoi svelti campanili e torreggiano giganti le cupole delle sue chiese, ha visto in pochi anni innalzarsi altre torri, ai cui piedi si estendono vastissimi edifizii, immense fabbriche, alle quali ricorrono in cerca di pane e lavoro migliaia di operai, specialmente giovani che, abbandonando il loro paesello natio, vengono a cercare nelle città il necessario sostentamento, che più non possono torre dai loro campi sovraccarichi di imposte. Siffatta condizione di cose ci ricorda altri tempi, che possiamo chiamare *storici* per noi Salesiani; tempi in cui il nostro buon Padre D. Bosco cominciò la grande opera degli Oratori Festivi. Le circostanze d'allora erano a un dipresso le stesse che le attuali; gli stessi mali affliggevano la società di quel tempo, gli stessi pericoli morali e religiosi per la povera gioventù operaia. Egli è per questo che i figli di D. Bosco, seguendo le orme gloriose del loro venerato Padre, tolsero a fondare Oratori Festivi in tutte le principali città della Spagna, incominciando da uno dei sobborghi più poveri e popolosi di Barcellona con un Oratorio frequentato da oltre mille giovani ed ove vi abbiamo istituito una Banda Musicale, Scuole Serali, una *Schola Cantorum* con più di *ottanta alunni*, fra uomini e ragazzi, una Società Operaia con teatro, biblioteca ecc.

Il nostro antico Ispettore Rev. mo D. Filippo M. Rinaldi, attuale Prefetto Generale della nostra Società, vedendo lo sviluppo grandissimo che prendeva l'opera degli Oratori Festivi in Ispagna, ha avuto la felice idea di fondare

un piccolo periodico che fosse come l'organo dei medesimi. Lo volle intitolare « *El Oratorio Festivo* ».

Questo piccolo periodico si diffuse rapidamente per tutta la Spagna, ed è letto con avidità, non solamente dai giovani che frequentano gli Oratori e le Scuole Salesiane, ma pur anche da quelli di altre consimili istituzioni e da coloro che per la distanza non possono intervenire. Grande è dunque il bene che esso produce, e possiamo dire che è un vero ausiliare degli Oratorii Festivi.

Patronato per l'Oratorio Parr. Maschile di S. Alessandro Martire in Brescia

Fine.

Il Patronato ha duplice scopo:

- I. *Morale*. Di formare un nucleo di buoni e distinti Cattolici che si interessino della gioventù maschile, per salvarla dalla corruzione e dal pervertimento.
- II. *Materiale*. Di provvedere, mediante una offerta annua, l'Oratorio dei mezzi sufficienti all'adempimento della sua missione.

Costituzione.

I membri del Patronato si distinguono in tre classi:

- I. *Cooperatori*: quelli che offrono annualmente *almeno* L. 5.
- II. *Benefattori*: quelli che offrono annualmente *almeno* L. 20.
- III. *Benefattori perpetui*: quelli che in vita o in morte contribuiscono a costituire un fondo per l'Oratorio.

Vantaggi comuni e speciali.

- I. Ogni Domenica nell'Oratorio si faranno speciali preghiere *per i membri del Patronato*.
- II. La 1^a Domenica d'ogni mese si celebrerà per loro la S. Messa, e si canterà l'Ufficio per i defunti.

Pei benefattori: oltre le preghiere e i suffragi suddetti:

1. morendo alcun d'essi, si celebrerà un apposito Ufficio ed una S. Messa.
2. il funerale verrà accompagnato dal vessillo dell'Oratorio.

Pei benefattori perpetui: oltre i vantaggi dei cooperatori e dei benefattori, verrà celebrato un Ufficio anniversario.

Ordinamento interno.

- I. Il Patronato è presieduto dal Rev.mo Prevosto, e si raduna, previo invito, una volta l'anno per il rendiconto morale e materiale dell'Oratorio e per quelle proposte che fossero del caso.
- II. Alle feste solenni, ai teatrini ed alle accademie dell'Oratorio, i membri del Patronato avranno invito e posto speciale.

Visto, si approva, si raccomanda, e si concedono 40 giorni di Indulgenza ad ogni offerente.

† GIACOMO MARIA

Vescovo.

Circolo Operaio Ricreativo S. Alessandro.

STATUTO.

Il Circolo Operaio S. Alessandro è complemento dell'Oratorio Parrocchiale, e dipende dal Direttore e dal Comitato Parrocchiale, previa approvazione del Rev.^{mo} Prevosto.

Fine.

Rassodare nel bene ed educare all'azione cattolica giovani operai.

Mezzi.

1. Ritrovo serale operaio con *buffet*, giuochi e giornali cattolici.
2. Conferenze religioso-operaie.
3. Trattenimenti drammatici; musico-letterari.
4. Gite e pellegrinaggi.

Opere.

1. Assistere all'Oratorio e prestarsi per la Dottrina Cristiana.
2. Compiere quanto comanda il Comitato Parrocchiale.
3. Manifestare pubblicamente la fede cattolica.
4. Resta proibito dare il nome a qualsiasi lega o associazione senza previo assenso dell'Assistente Ecclesiastico.

Rendite.

1. Ogni socio deve essere iscritto alla Cassa Operaia.
2. Ove si verificasse il bisogno di denaro si faranno speciali collette interne.

REGOLAMENTO INTERNO.

Il Circolo è Parrocchiale, e porta il nome di S. Alessandro.

Ha per Patroni: S. Alessandro, la B. V. Addolorata, S. Giuseppe e il Ven. Luzzago.

Accettazione.

Non vengono ammessi giovani prima dei 16 anni.

Si richiede il consenso dei genitori, la presentazione a mezzo di 2 soci.

Li ammette nelle sue sedute la Presidenza dopo avere interpellato il Circolo.

Non divengono soci effettivi se non dopo un anno di prova.

Espulsioni.

Il Direttore col Presidente possono radiare dal Circolo qualsiasi socio senza obbligo di renderne ragione.

Presidenza.

È costituita da 5 membri che scadono annualmente, e sono ineleggibili nel medesimo ufficio, ad eccezione del Presidente che viene nominato dal Comitato Parrocchiale.

Il segretario, i consiglieri, il cassiere sono eleggibili tra i soci.

Soci.

Si distinguono :

1. — Effettivi. Quelli che dopo un anno di prova vengono ammessi dalla Presidenza.
2. — Aspiranti. I soci del primo anno.
3. — Onorari. Quelli che danno annualmente L. 5, senza prendervi parte attiva.

Adunanze.

Le ordinarie sono il 1. Martedì d'ogni mese.

Le straordinarie sono da stabilirsi dalla presidenza.

Semestralmente si dà il bilancio.

Il Direttore può mettere il *voto* a qualsiasi deliberazione.

REGOLAMENTO

PER IL RITROVO OPERAIO.

1. — Il ritrovo serale operaio ha orario da stabilirsi dalla Presidenza a seconda delle stagioni.

2. — Il locale è diviso in due riparti : il 1. per la lettura dei giornali ; il 2. per i giuochi.

Resta proibito :

1. — Il bere più di un litro di vino.

2. — Il portare vino o liquori da altro luogo.

3. — Il giuocare interessato più di 10 cent.

4. — Ogni divertimento incivile o di disturbo altrui.

5. — Il recarsi dopo le ore del ritrovo in altre osterie.

Il pagamento del vino è alla consegna del medesimo.

È escluso il credito.

Conferenze.

Sono in due specie :

1. — Indette per i soci.
2. — Indette per gli operai.

Quelle per i soci si fanno durante il ritrovo in modo brevissimo e familiare.

Quelle per gli operai si fanno in circostanze speciali.

I conferenzieri sono scelti dalla Presidenza e dal Comitato Parrocchiale.

Accademie e gite.

1. Oltre l'accademia annua del Circolo nel giorno dell'Addolorata, resta alle adunanze stabilirne altre a seconda delle circostanze.

2. Per il tempo delle vacanze si stabilisce una gita a scopo di divertimento e di pellegrinaggio.

Manifestazione della fede.

1. Adempiere la regola dell'Oratorio della Comunione mensile.

2. Prestarsi nella Dottrina Cristiana come assistenti.

3. Servire all'e sacre funzioni nel giorno dell'Addolorata e nelle feste più solenni della Parrocchia.

4 Adempiere prontamente le opere proposte dal Comitato Parrocchiale.

Il presente Statuto e Regolamento sono stati approvati dal Comitato Parrocchiale e dal Rev.^{mo} Prevosto Losio D. Sante.

REGOLAMENTO

PER LA CASSA OPERAIA S. ALESSANDRO.

1. — *La Cassa Operaia S. Alessandro è istituita allo scopo di abituare i soci alla virtù del risparmio e trovare i mezzi d'una onesta ricreazione.*

2. — *Potranno esserè ammessi a far parte della Cassa tutti i giovani iscritti all'Oratorio di S. Alessandro, dai*

10 anni in poi, i quali, previo consenso dei genitori, dovranno accettare il presente Regolamento.

3. — I soci, attuali e futuri, cesseranno di far parte della cassa:

per morte,

per rinuncia,

per recesso dall'Oratorio.

Diritti e doveri dei Soci.

4. — Per divenire socio, occorre acquistare almeno una azione della cassa di L. 1,00, l'importo della quale verrà rimborsato al socio allorchè uscirà dall'Oratorio, purchè non si tratti d'un caso d'espulsione. Allora il socio perde il diritto di ricevere gli interessi ammontati.

5. — Ciascun socio, all'atto di acquisto dell'azione, riceverà un libretto, nel quale il cassiere annoterà volta per volta le somme che il socio avrà depositate sulla Cassa, somme che non debbono essere inferiori a cent. 10.

6. — Spetta al Consiglio d'Amministrazione determinare alla fine dell'anno il tasso d'interesse che la Cassa contribuirà sopra i depositi e fissare le norme dei versamenti.

Consiglio ed adunanze.

7. — L'Amministrazione della Cassa sarà gestita da un consiglio, del quale faranno parte per diritto i Regolatori delle 5 Compagnie e il priore dell'Oratorio. Tra essi l'assemblea eleggerà il cassiere, mentre il presidente della Cassa, l'assemblea potrà sceglierlo anche fra le altre persone benemerite dell'Oratorio di S. Alessandro.

8. — Una volta all'anno si terrà l'Assemblea Generale per l'elezione o conferma delle cariche sociali, l'approvazione del bilancio e per le decisioni che saranno del caso. Chi manca ha la multa.

9. — L'Assemblea generale col consenso del Direttore dell'Oratorio, avrà diritto di modificare il presente statuto, ed aggiungere quelle altre norme che si trovassero opportune.

STATUTO

della Congregazione studenti S. Alessandro in Brescia

Scopo.

La Congregazione è istituita tra gli studenti delle scuole secondarie per difenderne la fede.

Mezzi.

Istituzione d'una *Dottrina Domenicale*, in apposita chiesa, divisa in due cattedre, di *Religione* e di *Apologética storica*.

Ritrovi letterari e conferenze religioso-sociali.

Conferenze Dantesche.

Festa di apertura e di chiusura dell'anno scolastico.

Comunione mensile.

Fondo della Congregazione.

I giovani stabiliscono in seduta annuale la quota da contribuire alla Congregazione. Essa ammette dei soci onorari, che contribuiscono una offerta annuale o elargiscono per una volta una somma cospicua.

Cariche.

La Congregazione è diretta da un Presidente, un Segretario, un Cassiere, due Consiglieri eletti tra i soci effettivi e un Assistente Ecclesiastico approvato dal Vescovo.

Le cariche sono annuali, e fatta eccezione dell'Assistente ecclesiastico e del Segretario e Cassiere, i membri sono eleggibili nel medesimo ufficio.

Ordinamento interno.

La Congregazione si aduna, dietro invito, tutti i Venerdì antecedenti la prima Domenica del mese.

Le deliberazioni sono sempre valide, qualsiasi il numero dei Soci.

Gli aspiranti devono essere presentati da due soci ed accettati dai voti segreti dell'assemblea.

La Presidenza e anche l'Assistente Ecclesiastico da solo, si riservano il diritto di radiare qualsiasi socio, senza obbligo di palesare il motivo.

Obblighi dei soci.

Assistere alla Dottrina Cristiana e invitarvi anche studenti estranei alla Congregazione.

Accostarsi ai santi Sacramenti la prima domenica di ogni mese.

Intervenire alle Adunanze e pagare la quota stabilita nella prima adunanza annuale.

Dottrina Cristiana.

Ai temi di religione e di storia sono aperti annualmente due concorsi a premio.

I compiti in iscritto vengono esaminati da una Commissione scelta dal Catechista.

In fine d'ogni trattazione importante si tiene tra i giovani una disputa sostenuta da un difendente e due arguenti.

A tali dispute si fanno inviti speciali.

Ritrovi.

Alla sede della Congregazione nei giorni stabiliti, settimanalmente si trovano giornali cattolici e libri letterari religioso-sociali.

Una volta al mese si tiene Commento di Dante.

Accademie.

Nel giorno anniversario della fondazione e nelle feste d'apertura e di chiusa si tiene Accademia solenne.

Sono ammessi alla lettura i còmpiti premiati al Concorso e lavori letterarî nelle diverse lingue studiate nelle scuole, riveduti da apposita Commissione su temi religiosi presentati dalla Presidenza.

Funzioni.

Alle feste principali servono all'altare i soci della Congregazione.

Si prestano pure nelle solennità e partecipano alle processioni col proprio vessillo, come alle feste di associazioni cattoliche, colle quali devono tenere il massimo accordo sincero.

CIRCOLO PARROCCHIALE

DELLA

SS. Annunziata in Torino.

Colla divisa del « *Sinite parvulos venire* » questo Circolo raccoglie nelle sue sale, che sono a poca distanza dalla Chiesa, i giovanetti che convengono alla Chiesa, che abbiano almeno raggiunto il nonò anno di età, e che si mostrino più vogliosi e capaci e meritevoli di religiosa cultura; li prova, e trovati degni, li annovera tra i suoi soci, il che vuol dire che essi sono di poi obbligati alle prescrizioni di un semplice regolamento: venire al catechismo domenicale, alla congregazione mensile, alle lezioni scientifico-religiose che vi si fanno settimanalmente nei mesi di scuola, e pagare una piccola quota annuale. Con questo hanno poi facoltà di venire alle sale del Circolo tutti i giorni, purchè non siano le ore di scuola, nè le ore tarde della sera.

In detto Circolo, sempre sotto la sorveglianza e la direzione del Sacerdote, si occupano come meglio loro talenta o di lettura o di studio o di giuochi o di lavorini a loro gusto; discorrono, e secondo le stagioni, l'età e le attitudini si preparano per recite, escursioni, accademie; fanno collezioni botaniche, mineralogiche, zoologiche, esposizioni, luminarie e feste, e forniscono tutto l'anno gli inservienti alle funzioni della Parrocchia. Il numero degli iscritti a questo Circolo tocca la settantina; e sono giovanetti studenti di tutte le scuole, dalle elementari superiori all'Università, con alcuni pochi dediti alle arti ed al commercio... (Dagli *Atti del Congresso Eucaristico di Torino*. Teol. E. DEMARIA. Vol. I, pp. 191-2).

GLI ORATORII FEMMINILI

Parole dette dal Sac. Giuseppe Diverio.

Parlando della donna, S. Giovanni Grisostomo disse che essa è un gran bene ed un gran male; può molto per la virtù, come molto può per il vizio; se si dà al bene, morrà piuttosto che cambiar proposito; ma se piega al vizio, andrà al fondo. È cosa nota: incominciando dal maestro del male che tenta Eva, e venendo alle sette dei giorni nostri, chi vuol corrompere, tende insidie alla Donna. Per questo, chiunque abbia spirito di carità cristiana, sente il dovere di adoperarsi perchè la donna, specialmente nell'età più pericolosa, la giovinezza, abbia efficace aiuto per conoscere e mantenere la sua dignità, quella dignità a cui solo la innalzò e può mantenerla nostro Signore Gesù Cristo.

Che fare per la donna? Non è essa, si dice, naturalmente pia? non va in chiesa? e dunque, non è qui tutto?

Sì, qui è tutto: se la donna, la giovane va in chiesa, e, non solo a sentire la Messa, ma a farsi vera cristiana, ciò basta. E questo si fa, si può fare facilmente da tutte? Ai tempi passati le madri formavano esse le figlie ai loro doveri, le tenevano vicino a sè, le conducevano in chiesa, le preparavano alla famiglia futura. Ora i tempi sono cambiati, ed ai bisogni nuovi, rimedi nuovi. Sentite!

Una parte grandissima del nostro popolo si è data all'industria, la quale parve aprire orizzonti sterminati all'attività umana: il ceto operaio è divenuto una potenza, ma col crescere di numero e di forza, ha manifestato nuovi bisogni.

Non è solo il padre, ma anche la madre che molte volte impiega la giornata nella fabbrica; è la gaovanetta (la quale, passando alcuni anni, dovrà portare anch'essa il suo contributo alla famiglia, non solo disimpegnando le faccende domestiche, ma *guadagnando col suo lavoro*) è la giovinetta che viene dal bisogno inesorabile strappata alla madre, gettata in mezzo ai cattivi esempi di un vasto laboratorio, abbandonata a sè stessa!

Vedetela, questa povera fanciulla dai dieci ai dodici anni, in causa del lavoro sottratta quasi ad ogni influenza religiosa!

Deve guadagnare; ed eccola accanto ad una macchina, eccola incaricata delle commissioni in giro per la città, senza guida, senza custodia; eccola in mezzo a mille insidie, posta a contatto con perverse compagne, le quali, colla leggerezza, coll'ambizione, la trascinano sulla via del male. Non si parla più del Signore! Al mattino bisogna correre al lavoro, e si forma l'abitudine di andarvi senza la preghiera; in tutta la giornata si parlerà di tutto quello che può essere distrazione, divertimento, di Dio mai!.. E la povera figliuola, quando, nella miglior supposizione, ha lavorato, ritornerà alla sera a casa sua, stanca nel corpo, affranta nello spirito, colla viva fantasia male impressionata, col cuore turbato, coll'anima vuota di Dio!.. Il giorno festivo non sarà per lei un giorno di calma e di tranquillo raccoglimento ai piedi dei santi altari, ma una sosta alla fatica, un lavoro di alcune ore, per dare le altre voi sapete a quali distrazioni!

È la storia dolorosa di tutti i giorni, è la strada, lo dico con spavento e dolore, battuta pur troppo nella nostra Torino, da tante migliaia di giovanette!

Voi osservate queste migliaia d'infelici, le conoscete; interrogatele, quando colpite dalla sventura vengono a domandarvi soccorso, a confidarvi piangendo gli spasimi del loro povero cuore!

Vi risponderanno che hanno perduto l'innocenza per la troppa libertà del laboratorio; si sono lasciate trascinare dall'ambizione... hanno dimenticato tutto, perchè non sentivano più a parlare di Dio!.. Se una mano pietosa le avesse sostenute, se accanto ad esse vi fosse stata una madre, sarebbero state salve; invece cercano nascondere qualche volta col delitto la colpa della loro leggerezza, della malvagità altrui.

Dolorose verità, ma verità innegabili! — E dunque?

L'ho detto: a bisogni nuovi, rimedi nuovi.

Non può, non vuole la madre formare al bene le sue figliuole? Ecco la Madre Comune, la Santa Chiesa: essa sola ha ed addita il rimedio.

Non uso mezzi termini, non parole che nascondano la sostanza. Non parlo di ritrovi d'istruzione, ispirata a filantropia, parlo di opere di educazione vera, di cura morale soda, cioè di Carità Cristiana Cattolica, quindi do ad esse il loro nome santo, glorioso « ORATORI ».

Sì, non lo chiamiamo ricreatorio, scuola, ma ORATORIO, perchè qui si prega, qui si parla di Dio, s'impara specialmente ad avvicinarsi a Nostro Signor Gesù Cristo in Sacramento, ad attingere da Lui, sorgente della vera forza, fonte del vero conforto, l'ispirazione d'ogni virtù più eletta.

La prima forza, la prima base è il pregare. Solo ad un patto la donna può rendersi degna della sua missione, essere onorata e stimata; se teme Iddio, se è profondamente religiosa.

La moralità non può sussistere, se non si raccomanda a un dogma: la fede si mantiene viva colle opere di pietà. Quindi prima base della cura di queste povere figlie è la cura dell'anima. Non mi dite che si annoiano e che alcune se ne andranno: le tempeste del mondo potranno forse scuoterle, farle vacillare un momento, ma quel che avranno imparato qui colla preghiera e coll'amore a tutto ciò che è

bello, grande, onesto, non lo dimenticheranno più, risorgerà in esse nel momento del dolore.

Però nell'Oratorio non si dice soltanto alla fanciulla *prega*; ma, impara ad obbedire, lavora, sii onesta, qui vieni a farti cristiana intera, cioè non farfalla che prepara la rovina della famiglia, ma donna forte e laboriosa, che si sacrifica per la casa.

Quindi posto il fondamento della Religione e della moralità, la giovane viene a cercare, e trova qui, una istruzione adatta al suo stato; viene e trova una ricreazione onesta, sollievo che le deve ridare forza per l'umile e costante lavoro della settimana. Viene la giovinetta a goder la compagnia di una amica a provare le dolcezze dell'amicizia cristiana, che non è eccitamento a scapricciarsi, a fuggire la vigilanza materna, ma mezzo di miglioramento, di riforma del proprio carattere.

Viene a cercare e trova anche l'aiuto materiale, non sotto forma d'una elemosina, ma di meritato premio, di materna protezione.

Vedete quindi che l'Oratorio non può limitarsi a far santificare la festa, ma deve prima cercar di impedire il peccato, dare alla intelligenza nobili cognizioni, al cuore spinta e direzione per amare Iddio, la famiglia, la patria, deve entrare nella questione sociale e scioglierla, aiutando anche materialmente le sue figliuole.

E per tutto questo? Sono necessari sacrifici, fatiche, denari! Nostro Signore manda nella società queste anime elette, pronte a sacrificarsi, a lavorare; ma .. non ci vergogniamo! Siamo poveri, dobbiamo ripetere col Card. Lavigerie: Non si è più padroni neanche di farsi martirizzare senza denari; e denari non ne abbiamo! Però dubitate.

Pronuncio un nome caro e venerando a tutti: il dolcissimo Card. Alimonda diceva a noi, umili operai dell'Oratorio: *Fate un debito*. Ebbene il debito lo abbiamo fatto e la Provvidenza non ci mancherà mai! Lasciateci commettere le nobili imprudenze della carità; non abbiamo paura di far fallimento. Nostro Signore padrone del mondo, a gloria del quale strappiamo le anime al demonio, non ci lascia fallire.

Siamo nel centro del mondo Salesiano, opera immensa uscita dal cuore di *Don Bosco*, cioè di un Venerabile

servo di Dio che alla vicina casa di un altro Venerabile, il *Cottolengo*, si ispirava ripetendo « *Charitas Christi urget nos* » ed aggiungendo « *Da mihi animas, cætera tolle* ».

Reverendi Colleghi, pie Signore, voi tutti che vi occupate degli Oratorii, preghiamo e lavoriamo, ed aspettiamoci difficoltà, pene, noie di ogni maniera; non temete, vinceremo. È dura la lotta, ma ha per risultato la più grande delle consolazioni; anime che nostro Signor Gesù Cristo ha comprato col suo Sacratissimo Sangue, colla nostra umile cooperazione saranno salve.

Mettete dunque, o Signore, mettete sulle nostre opere il sigillo della tribolazione, ma lasciateci far del bene, dateci delle anime! *Da nobis animas, cætera tolle*.

Relazione di un Oratorio Festivo Femminile

diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice

La giornata festiva.

Il primo Oratorio festivo, fondato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, si è quello di Sant'Angela Merici, aperto qui in Valdocco nel Marzo 1876, colla benedizione del Sommo Pontefice Pio IX, promosso ed incoraggiato dal nostro Venerato Padre fondatore D. Bosco di s. m.

Son passati 25 anni! Quante anime han trovato in questa palestra di fede e di cristiane virtù, la loro salvezza!

Ma io imprendo qui a descrivere quello di Nizza Monferrato, ove le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno la Casa Madre, come quello, che servir deve di modello ai molti altri, che vanno altrove formandosi, sempre però (s'intende) tenendo conto degli usi particolari delle varie città e diocesi.

Ecco dunque, come vi si passa, anche presentemente, il giorno festivo :

La mattina si apre di primissima ora, e vi ha ricreazione nel cortile ed annessi portici, finchè le giovanette si siano radunate. Nel frattempo, quelle che desiderano confessarsi, vanno in chiesa dove hanno tutta la comodità di farlo.

All'ingresso, ciascuna giovanetta presenta all'incaricata il rispettivo libretto, per farvi imprimere il segno d'intervento. Circa le ore 7, d'estate, ed alle 8, d'inverno, suona la campanella per la S. Messa. Le giovanette sfilano in ordine, a due a due, entrano con rispetto in chiesa, prendono l'acqua benedetta, fan bene il segno della S. Croce e la genuflessione al SS. Sacramento, e pigliano il loro posto. Ha poi subito principio la S. Messa, durante la quale si recitano le preghiere del buon cristiano, il S. Rosario e la preparazione alla santa Comunione. Mentre si dà la S. Comunione, si sospendono le preghiere, e si canta una lode. Letto il vangelo, il celebrante fa un breve discorso, o sullo stesso evangelio, o su qualche fatto della Storia Sacra su altro argomento morale, ma esposto brevemente, con brio e chiarezza, in modo da destare l'attenzione delle giovanette; dopo il quale, si recita un Pater, Ave e Gloria, per la propagazione della Cattolica fede, e si cantano le giaculatorie: Lodato sempre sia il nome di Gesù e di Maria, e: Sempre sia lodato il nome di Gesù, Verbo incarnato.

Dopo la S. Messa, le giovanette ritornano sollecitamente alla loro casa, per aiutare la mamma nel disimpegno delle domestiche faccende.

All'una pom. si riapre l'Oratorio per la ricreazione. Le giovanette vi ritrovano già le loro Maestre, pronte a riceverle con grande cordialità ed a farsi piccole con loro. Ed ecco che si formano gruppi attorno alle Suore: si passeggia, si giuoca, si canta, si corre, si grida.....

È un incanto vedere tutta quella briosa gioventù, radunata all'ombra del Santuario! Oh quanti peccati si evitano in quelle ore d'innocente allegria!

Alle 14, d'inverno, ed alle 15, d'estate, suona un tocco di campanella, come per avvisare le allieve e catechiste di tenersi pronte pel Catechismo, e cessano i giuochi ed il chiasso.

Dopo cinque minuti, la campanella suona in disteso : allora ogni catechista raduna la rispettiva squadra, s'intuona una lode, e cantando si entra, in classe o in chiesa, dove incominciarsi in comune la preghiera che precede il catechismo (Ordinariamente si recita il Pater, l'Ave ed il Credo). Quindi si fa da ciascuna catechista mezz'ora di catechismo alla rispettiva classe. Cinque minuti prima che si termini, suona un tocco di campanella, che invita le catechiste ad assegnare la lezione per la domenica seguente, raccontare alle proprie allieve un fatto edificante, e propor loro un qualche atto di virtù da praticare lungo la settimana.

Dopo il Catechismo, si recitano gli atti di Fede, Speranza e Carità. Segue una breve ricreazione, dopo la quale la campanella chiama le giovani in chiesa, per la funzione vespertina. Entrano ordinatamente, come al mattino; quindi si canta il Vesprio della S. Vergine, che è seguito da una breve istruzione su qualche punto del Catechismo od altro, la quale non oltrepassa mai la mezz'ora. All'istruzione, segue il canto dell'*Ave Maris stella*, e si termina colla benedizione del SS. Sacramento.

Durante l'uscita, si canta nuovamente una lode. Se l'ora non è tarda, si ripiglia la ricreazione, lasciando però in libertà quelle fanciulle, le quali, o per la lontananza o per altri motivi, dovessero far presto ritorno a casa. In tal tempo, le catechiste non rimangono inoperose, ma raddoppiano il loro zelo, e nel congedare le loro amate figlie, fanno loro qualche particolar raccomandazione, che ad esse serva come di ricordo e di norma durante la settimana.

Solennità - Pie Associazioni - Scuole.

Giovano mirabilmente a coltivare nelle giovanette lo spirito di pietà e la pratica della vera virtù la frequenza dei santi Sacramenti e le associazioni religiose.

Si procura perciò che ogni sabato abbiano comodità di confessarsi, e che almeno una volta al mese e nelle principali solennità dell'anno, tutte le giovanette si accostino ai SS. Sacramenti.

Le principali solennità si fanno, per lo più, precedere da un triduo o da una novena. Uscendo dalla S. Messa, nel giorno della festa, si distribuisce a tutte le giovanette una modesta colazione, che suol consistere in pane, salame o frutta. Vigè pure l'uso tradizionale di distribuire, inoltre, la focaccia nel dì dell'Epifania, le frittelle (dette volgarmente bugie) nell'ultimo giorno di carnevale, e le castagne nella Solennità di tutti i Santi.

Le Pie Associazioni, o Compagnie delle *Figlie del Sacro Cuore di Gesù* e di *Maria Ausiliatrice*, guidate e dirette con apposito regolamento, hanno dato sempre frutti consolantissimi di cristiana pietà, fra le giovanette dell'Oratorio. Infatti molte di esse, cresciute ed educate a questa scuola, addestrate alle virtù cristiane, riescono ottime madri di famiglia; ed altre, dato coraggiosamente un addio al mondo, si unirono ad ingrossare le file degli Operai della mistica vigna del Signore. Quando poi una giovane dell'Oratorio, già associata alle sullodate Compagnie, prende stato, viene aggregata alle Dame di Maria Ausiliatrice od alle Madri Cristiane: e così, pur continuando ad essere spiritualmente unita alle consorelle, continua a fare il bene, ma in più vasta scala, edificando la famiglia e la società.

Per le giovinette idiote, ogni domenica, si fa un'ora di scuola; e a dar maggior ornamento e decoro all'Oratorio, pur vi si fa regolare scuola di Canto e di Declamazione. Infatti, nelle principali festività dell'anno, per rendere più solenni le Sacre Funzioni, si cantano in musica, dalle giovanette, bei mottetti od inni, messe e Tantum ergo. Ed in certe occasioni speciali, come di onomastici di benefattori, Superiori, di accademie religiose, ecc. declamano pure facili poesie e dialoghi, interpolati da canti adatti alle circostanze. In carnevale poi, sogliono rappresentare, in apposito teatrino, commedie e farse morali ed amene, che mentre dilettono, educano le giovanette, e le allontanano dai pericolosi ritrovi e dai divertimenti.

Gara catechistica.

Di quando in quando, ha luogo nell'Oratorio una solenne *Gara catechistica*. Tutte quante le giovanette sono invitate a farvisi inscrivere. Le ascritte sono ammesse ad un esame, mediante il quale si scelgono le migliori. La gara vien fatta con molta solennità, alla presenza di tutte le giovanette, che frequentano l'Oratorio, e coll'intervento dei loro parenti e di altri rispettabili personaggi.

Le gareggianti ascendono il palco d'onore, e rispondono di là successivamente, l'una dopo l'altra, alle domande che la regolatrice della gara estrae a sorte, e legge ad alta voce. La gareggiante, che non risponde correttamente, esce di combattimento, e si ritira. L'ultima a rimanere sul palco, è proclamata *Regina della gara*, e riceve il primo premio. La penultima e la terzultima, sono proclamate *principesse*; la quart'ultima e la quint'ultima, si proclamano *Dame d'onore*. Tutte queste ricevono pure premii particolari. Un piccolo segno di merito vien dato anche a tutte le altre gareggianti.

Tale gara vien celebrata in modo di riuscire quale solenne accademia e festa catechistica; per cui si apre sempre col canto di un inno d'occasione. A rendere più dilettevole tal gara, e a concedere un po' di riposo alle gareggianti, si suole interrompere colla declamazione di qualche dialoghetto, o poesia e con brevi suonate, ecc. eseguite dalle altre giovanette dell'Oratorio.

In fine, uno dei più distinti personaggi, intervenuti a presenziare la gara è invitato a rivolgere alle giovanette poche parole d'occasione.

Catechismi quaresimali.

Durante tutta la quaresima, consentendolo i RR. Parroci, si fa nell'Oratorio una lezione di Catechismo quotidiana, in quelle ore che tornano più comode alle giovanette. Alla fine della quaresima, si dà l'esame per la promozione alla S. Comunione coll'ordine seguente:

Le più piccole, quelle cioè dagli otto ai nove anni, sono esaminate per la I^a Comunione, e a seconda della loro capacità, sono promosse a poter fare qualche altra volta la S. Comunione.

Altre, che hanno già fatta la S. Comunione, e sono più grandicelle, possono essere promosse per un numero più considerevole di volte, oppure per l'anno.

Viene poi la promozione per sempre, coll'obbligo di subire ancora un ultimo esame, e infine la promozione ultima definitiva. Con tal sistema, Gesù entra per tempo nelle anime prima cioè, che vi entri il peccato! Nè si licenziano le giovanette dallo studio del Catechismo, se non quando sono già capaci di comprenderlo convenientemente, e di ben ritenerlo.

Lotterie.

Per premiare le giovanette, ed attrarle all'Oratorio si fanno nell'anno, diverse lotterie. Ad ogni catechismo quaresimale o festivo, le catechiste danno delle *buone note*, alle fanciulle più diligenti. Queste *buone note* sono biglietti stampati, che segnano varii punti di diligenza e di buona condotta. Vi hanno *buone note* da 5, da 10, da 15, da 20 punti.

Prima della lotteria, si avvisano le giovanette, affinchè portino le *buone note*, e con quelle esse possono procurarsi varii numeri per la lotteria; per lo più, si dà un numero in compenso di venti, o trenta punti. I premii, che si danno in tali lotterie, per quanto modesti, sono tuttavia sempre desideratissimi dalle giovanette.

Premiazione annuale.

Nel mese di agosto, si suol fare una solenne premiazione annuale, con grande accademia.

Pel primo premio, si fa qualche tempo prima un'elezione generale da tutte le giovanette, le quali possono proporre

in biglietto confidenziale il nome della giovanetta, che loro pare sia la più diligente ed assidua. Se ne fa lo scrutinio, e l'esito dell'elezione vien proclamato solennemente nell'accademia della premiazione.

Per la designazione degli altri premii, si computa l'assiduità nell'intervenire all'Oratorio, e ciò si ricava dai libretti personali d'intervento, che conservano tutte gelosamente, e la buona condotta tenuta all'Oratorio stesso, della quale sono giudici le catechiste o maestre.

I premii sono numerosi e di molte categorie; però ve n'ha per tutte le giovanette, quasi. I più numerosi e desiderati consistono in pezzi di stoffa per abiti.

Passeggiate.

Un mezzo potentissimo per attirare le giovanette all'Oratorio, oltre la Musica e la Declamazione, il teatrino, le lotterie e l'annuale premiazione, sono pure le passeggiate.

Per la grande passeggiata annuale, in cui vi ha per tutte colazione, pranzo e merenda, le giovanette pagano un tenue contributo di pochi centesimi; e la passeggiata acquista presso di loro maggiore stima ed importanza.

Per altro non si escludono quelle, che fossero nell'impossibilità di pagar la piccola moneta; si escludono bensì quelle, di qualunque condizione siano, che non avessero buona condotta.

Il mezzo più efficace.

Tuttavia, a far popolare e fiorire l'Oratorio festivo, il mezzo più efficace è la carità e la benevolenza verso le fanciulle congiunte ad un industrioso zelo, per la loro salvezza morale e religiosa. Quando esse trovano nella loro Direttrice e nelle Maestre una madre affettuosa, delle amorose sorelle, veramente interessate del loro bene, talmente vi si affezionano, che durante la settimana non sospirano

altro che il giorno festivo per accorrere all'Oratorio, a questa vera ancora di salvezza: e senz'ombra di rispetto umano, sibbene con immenso loro vantaggio, lo frequentano sino al loro collocamento.

GLI ORATORII FESTIVI

delle Suore di Maria Ausiliatrice nell'Argentina

Relazione.

Incaricata dal nostro Rev.^{mo} P. Ispettore di dare un breve cenno sull'andamento de' nostri Oratori, m'accingo all'opera con piacere, e faccia Iddio che da queste sconnesse frasi si possa formare una idea esatta del bene ch'Ei ci dà grazia di fare a pro della gioventù in questa *America* romantica, come la chiamò testè un buon Salesiano. Seguo nello svolgimento le indicazioni tracciate dallo stesso Rev.^{mo} Sig. Ispettore.

Fine dell'Oratorio.

Mentre si è constatato che l'Oratorio festivo è una tavola di salvezza tanto pe' paesi come pei grandi centri della nostra Italia, direi che per l'Argentina è il più efficace dei mezzi posti dalla divina Provvidenza a disposizione della pericolante gioventù onde guidarla a salvamento. La gioventù operaia specialmente, nei giorni festivi si riversa per le strade, avida di sfogo e di divertimenti che la perversità dei tempi non manca loro di offrire in grande scala pur di raggiungere il suo perfido fine: « La corruzione dei costumi ». Se una di queste ragazze trova la porta d'un Oratorio è salva

e felice, perchè ha raggiunto il suo scopo, ha trovato i giuochi e passatempi che cercava, ma li ha trovati in un'atmosfera sana, e senza ch'essa se ne avveda, si sentirà spinta alla pratica della virtù.

Numero degli Oratori e se sono frequentati.

Le ventitrè Case di Figlie di Maria Ausiliatrice esistenti in questa Repubblica, di cui più sotto si fa l'enumerazione, hanno ciascuna il loro rispettivo Oratorio, frequentati nelle Domeniche e pieni zeppi nelle Solennità; specialmente quando si fa la distribuzione di qualche oggetto benedetto, p. es. nella festa della Candelara in cui si regala una candela a ciascuna delle assistenti, nella Domenica delle Palme un ramo d'olivo, ecc. In tali giorni, specie nell'Oratorio della Bocca, le fanciulle raggiungono il migliaio. In complesso, nei dì festivi ordinari, ricevono istruzione religiosa ne' nostri Oratorii un 4400 (quattro mila quattrocento) giovanette dai 7 ai 25 anni il più, e nelle feste principali si possono contare fino a 6000 (sei mila).

Istruzione religiosa.

Altro beneficio di somma importanza è per le povere giovanette l'Oratorio festivo. Appena sono in grado di guadagnarsi il pane, i genitori devono per necessità collocarle a servizio o in qualche fabbrica, ove forzatamente devono udire ad ogni piè sospinto spropositi di tutti i colori. Se ogni sei giorni almeno si fa loro un po' di Catechismo, si dà loro un buon pensiero, tolgono dalle prediche una massima salutare, avran sempre di che contrapporre alle perverse insinuazioni dei malvagi, come spesso ci accade di toccar con mano. Il bene fatto ad una di queste fanciulle ben disposte, non resta inerte, poichè quando nelle Domeniche si passano come in rivista le *faccie nuove*, indagandone la provenienza, si ha quasi sempre la consolazione di scoprire la missione d'un piccolo apostolo che poco a poco ha persuase le sue compagne a seguirla all'Oratorio. Quindi il bene incominciato individualmente si comunica, poi si

estende nelle singole famiglie e non di rado si presentano delle madri benedicendo l'ora in cui le loro figliuole han conosciuto l'Oratorio, sì visibile ne è la trasformazione della condotta. Ma non solo per le operaie è vantaggioso l'Oratorio, poichè le ragazze che frequentano le scuole governative dove andrebbero ad istruirsi ne' primi rudimenti di nostra S. Religione? dove ad imparare le orazioni, la maniera pratica di confessarsi e di prepararsi alla S. Comunione? In certe parrocchie si fa, è vero, il catechismo come costì, ma chi s'impegna di guidare queste fanciulle alla Chiesa, se i loro parenti non le accompagnano? Abbandonate a se stesse, non assisterebbero mai ad una predica, mai riceverebbero una benedizione, poichè si sa che per fare il bene ci vuole uno stimolo, e solo nell'Oratorio fra tante compagne lo possono trovare queste tali che sanno alle volte un po' di tutto, ma non sanno ancor far come si deve il segno della S. Croce.

Prime Comunioni.

Bella e imponente oltre ogni dire è poi la solennità dell'Immacolata che qui si può chiamare la festa della Prima Comunione. In questo dì, chi assistesse alla Messa dalle 7 alle 8 nei cinque Oratori di questa Capitale cioè, Almagro, Garay, Bocca, Barraca e Palermo, avrebbe la consolazione di contare da 800 a 900 ragazze dagli 8 ai 15 anni, bianco vestite, procedere in bell'ordine per ricevere la prima volta il Pane degli Angeli. Alla sera un nuovo spettacolo, perchè oltre alle diverse Compagnie stabilite nell'Oratorio, anche la schiera delle Comunicande fa corteggio alla Regina del Cielo, che esce dalla vicina Parrocchia in pubblica processione. L'*Immacolata* è dunque l'epoca in cui le prime Comunioni si fanno in maggior numero; segue poi la Santa Pasqua, Maria Ausiliatrice, Corpus Domini, Natale, ecc. in cui generalmente se ne ammette una cinquantina negli Oratori principali, e dove è stabilito il catechismo giornaliero perpetuo, come qui in Almagro, nella Bocca, Garay e Barraca, si fa come una piccola funzione in tutte le feste della Madonna, preparando quelle, i cui parenti lo esigono per mandarle poscia a guadagnarsi il pane della vita, quasi che,

fatta la prima Comunione, l'anima venga confermata in grazia, ed ai genitori non resti altra obbligazione che di procurare alle figlie un conveniente collocamento.

Compagnie.

In tutti gli Oratori prosperano più o meno le Compagnie delle Figlie di Maria, del SS. Sacramento, degli Angioletti divisi in Aspiranti ed Angioletti *per eccellenza*. Come prescrive il Manuale, tutti gli anni in prossimità della festa di S. Agnese si rinnovano o si rieleggono i Membri del rispettivo Consiglio, se si tratta di Figlie di Maria; così per la Compagnia del SS. Sacramento verso la festa del Corpus Domini, e nel mese di Ottobre riguardo agli Angioletti. Dietro indicazioni del Rev^{mo} Sig. D. Rua si è pure installata fra le Educande la Compagnia delle Associate di Maria Ausiliatrice, con intenzione di legarle in guisa che, uscendo al termine di loro educazione, possano continuare nel mondo come tali, oppure far parte delle Dame di Maria Ausiliatrice.

Allo scopo di dare maggior sviluppo alle Pie Unioni delle diverse Case, per aumentare lo spirito e fomentare lo zelo, il nostro Rev^{mo} Sig. Ispettore stabilì l'anno scorso un Consiglio Superiore composto di nove Membri formato dalle Presidenti e Vice presidenti dei Consigli particolari degli Oratori della Capitale; questi sono Membri effettivi. Le Presidenti e Vice delle Case della Provincia sono Membri onorari. — Questo nuovo Consiglio, organizzato nello scorcio dell'anno, non lascia ancor vedere il beneficio che apporterà; tuttavia l'istituzione già parla da sè e promette copiosi frutti d'incoraggiamento al maggior bene secondo lo spirito di D. Bosco che è ciò che si cerca di promuovere e rassodare.

Giuochi, premi ecc.

Sono in vigore ogni sorta di giuochi adattati alle ragazze: quindi cantare, correre, saltare, ecc. è cosa di tutte le Domeniche dopo le sacre funzioni. Ogni due mesi o poco

più si dà qualche rappresentazione teatrale, preparata dalle stesse ragazze, come nei tre giorni di carnevale e nelle feste delle rispettive Associazioni. Le lotterie non hanno luogo in determinati tempi, perchè un sì gran numero di ragazze esige una quantità di premi che non sempre è possibile riunire, ma di tempo in tempo si distribuiscono libretti, immagini, rosari ecc. secondo l'opportunità alle più diligenti. Le scampagnate qui non si fanno come in Italia, prima perchè non si ha comodità, e poi, neppure le ragazze sono abituate a fare tanta strada a piedi. Si supplisce però riempiendo tramway che ci portano dall'uno all'altro estremo della città, poi si prende il treno e si va a San Isidor, o a Moron, a Bernal o alla Plata, ove vi sono delle belle passeggiate e si passa il giorno allegramente merendando sulla spiaggia del fiume o sotto i frondosi *ombù* che proteggerebbero dai raggi del sole un reggimento di soldati.

Mezzi pel sostentamento dell'Oratorio.

Assolutamente non disponiamo di mezzi stabili pel sostentimento dell'Oratorio. Avremmo davvero bisogno di buone Madrine che prendessero a cuore quest'opera e provvedessero a tempo debito ciò che occorre; ma la difficoltà dei tempi e le molteplici opere di carità, a cui devono por mano le Signore più influenti della città, non lasciano a queste neppur il tempo libero per visitare l'Oratorio onde assicurarsi del bene che vi si fa e di quel più che si potrebbe fare disponendo di mezzi più adatti e più abbondanti. Tuttavia non manchiamo assolutamente di certe generose protettrici che richieste, nelle feste dell'Associazione ed in Carnevale provvedono il cioccolato e i biscotti per tutto l'Oratorio, danno qualche limosina mensilmente, ed anche qualche somma quando la si richiede per fini particolari.

Ed ora conchiudo facendo voti per il felice risultato di sì importante Congresso, indirizzando all'uopo speciali preghiere onde tutto riesca alla maggior gloria di Dio e della nostra Cara Madre Maria Ausiliatrice.

Suor Luigia Vascetti.

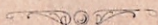
Buenos Aires, 10 marzo 1902.

Designazione e contingente degli Oratori festivi nella Repubblica Argentina

Oratorio di Almagro da	500 a	800 rag.	
» della Bocca	700 »	1000 »	
» di Barracas	200 »	350 »	
» » Garay (Bot)	400 »	700 »	
» » Moron	150 »	200 »	
» » S. Isidro	120 »	200 »	
» » S. Nicolas	200 »	300 »	
» » Rosario	350 »	450 »	
» » La Plata	200 »	350 »	
» » Uribelarrea	60 »	100 »	
» » Mendoza	90 »	150 »	
» » Palermo	190 »	300 »	
» » Bernal	70 »	100 »	
» » Bahia Blanca	300 »	450 »	
» » Fortin Mercedes	30 »	— »	
» » Patagones	160 »	250 »	
» » Viedma	170 »	250 »	
» » Roca	55 »	— »	
» » Pringles	45 »	— »	
» » Conesa	30 »	— »	
» » Rawson	40 »	— »	
» » General Acha	50 »	— »	

CONGREGAZIONE MARIANA

in S. Maria degli Angeli alle Terme



È istituita, fin dal 1889, una Congregazione Mariana in una vasta ed elegante cappella interna (presso la sacrestia) di S. Maria degli Angeli.

1. Ha luogo ogni festa la Congregazione, dalle ore 8 $\frac{1}{2}$ alle 9 $\frac{3}{4}$: comincia col canto dell'Ufficio della Beata Vergine e finisce con la santa Messa. Coloro che vi sono regolarmente iscritti lucrano di particolari favori spirituali.

2. Agli studenti delle prime classi delle scuole secondarie vengono impartiti gli elementi della dottrina cristiana, mentre gli studenti — dal Ginnasio superiore e dall'Istituto Tecnico al Liceo e all'Università — assistono alle conferenze d'alto insegnamento religioso che un dotto sacerdote tiene sistematicamente, secondo l'esigenze della cultura moderna.

3. Si bandiscono dei concorsi a premio intorno ad argomenti letterario-religiosi.

4. È aperta una **Biblioteca circolante** di libri letterari, scientifici, dilettevoli, morali.

5. Nella Settimana Santa in preparazione alla Pasqua ha luogo un corso di Esercizi Spirituali. Le grandi feste religiose, di Maria Santissima e di S. Luigi Gonzaga, si celebrano con particolare solennità nella Congregazione.

6. Han luogo, lungo l'anno, conferimenti di premi e ricreazioni campestri.

I giovani studenti, di civil condizione, sono pregati ad iscriversi alla Congregazione Mariana: senza che assumano obblighi di sorta, essi trovano modo di adempiere ogni festa ai propri doveri religiosi, attendere ad opere di schietta e soda pietà, educarsi a ciò che è parte indispensabile della cultura intellettuale e morale.

IL DIRETTORE.

LA SCUOLA DI RELIGIONE

Discorso del Teol. Muriana Curato di S. Teresa
Presidente della scuola di Religione in Torino.

Incaricato di parlare intorno alla scuola di Religione, essendo molta la materia, e brevissimo il tempo, incomincio senza esordio.

La Scuola di Religione è nata per provvedere alla gioventù studiosa delle Scuole Pubbliche quell'insegnamento religioso che in queste Scuole fu soppresso.

Da molti anni si andava diminuendo e d'importanza e di quantità l'insegnamento religioso nelle Pubbliche Scuole. Per darne qualche cenno, nel 1867 il corpo dei dottori di Collegio dell'Università di Torino cessò di recarsi ad assistere alla S. Messa *De Spiritu Sancto*, che si celebrava nella Cattedrale per l'inaugurazione dell'anno scolastico; nel 1874 incirca, cessarono le Congregazioni Domenicali per tutte le Scuole secondarie Ginnasiali, Liceali e Tecniche, i cui alunni vi studiavano religione e vi adempivano i doveri religiosi, premettendo un triduo di preparazione alla Comunione Pasquale. Furon messi a riposo gli zelanti direttori di spirito e vennero man mano eliminati gli stessi professori sacerdoti: ed al sommo della porta di non poche scuole fu scritta la insipiente parola: *Non est Deus*. Non v'è più Dio nel programma scolastico, non più negli esercizi scolastici: alla educazione religiosa è sottentrata l'educazione morale, alla educazione morale l'educazione fisica; si giunse da qualche cattedra a tale stoltezza da porre a base di tutto lo scibile umano che l'uomo discende dal bruto.

Ecco la necessità della Scuola di Religione ai fianchi di quelle scuole in cui non s'insegna la Religione. Essa fece

tosto la sua prima apparizione qua e colà nelle principali città d'Italia. Quà si cominciò con corsi superiori per i liceisti ed universitari, là invece con corsi medii od inferiori. In questi giorni ne abbiamo raccolto splendide relazioni da Parma, Padova, Milano, Brescia, Genova, Chiavari, Casale, Cuneo, Savigliano, Savona, Catania ecc.

Gettato il primo seme, esse vennero sviluppandosi, sino a completare tutto il corso dell'insegnamento religioso, e formandosi intorno intorno, siccome teneri virgulti, altre opere accessorie, tendenti tutte alla educazione religiosa della gioventù che attende agli studi, preservandola dalla incredulità e dal mal costume.

*
* *

In Torino, fin dal 1876, un giovane prete, pallido, scarno, d'accordo con altri suoi degni compagni, presentatosi a Mons. Gastaldi, Arcivescovo di v. m. gli domandava qualche locale nell'arcivescovado per farvi un po' di scuola di religione. Mons. Arcivescovo con tutto l'ardore del suo zelo mette a loro disposizione la Cappella Arcivescovile ed alcune sale del Palazzo. In breve si giunse ad avere oltre a 40 Liceisti. Da quell'anno cominciò in Torino la Scuoa di Religione. Il giovane prete dieci anni di poi veniva eletto Vescovo di Ivrea, più tardi Arcivescovo di Torino, e qui il fiammante color della Sacra Porpora venne a dar spicco al pallor del suo volto; oggi egli presiede a questo solenne consesso: fate plauso al Cardinale Agostino Richelmy, nostro veneratissimo Arcivescovo.

La nostra Scuola di Religione andò ognor crescendo, grazie pure a splendide gare catechistiche, i cui principi venivano registrati in un libro d'oro; via via si aggiunsero la sezione femminile, poi la Congregazione domenicale, l'inaugurazione degli studi con invito agli insegnanti e studenti di tutta la città.

Soprattutto la innalzò a nobilissima altezza nell'anno 1892 e 1893 Sua Eccellenza Mons. Davide Riccardi, dichiarando l'opera monumento permanente del Giubileo Episcopale di S. S. Papa Leone XIII. All'Esposizione di Arte Sacra

nel 1898 la nostra Opera venne condecorata della medaglia d'oro.

Non posso però in questo momento passar sotto silenzio una obbiezione. Che bisogno di Scuola di Religione? Non vi sono i catechismi in ogni parrocchia, per tutti i parrochiani? La scuola di Religione non distoglie i ragazzi dai Catechismi? E non è questo uno strappare i figli dal seno del padre qual è il Parroco?

Rispondo, che se il mondo fosse quello che dovrebbe essere, non vi sarebbe per fermo bisogno alcuno di questa nuova istituzione della Scuola di Religione. Ma purtroppo non è così. E per tacermi di quella usanza, pressochè universale, che le famiglie di condizione un po' elevata difficilmente mandano ai catechismi parrocchiali i loro figliuoli, dicendo che se li fanno istruire in casa; nelle città, qual è quel catechismo parrocchiale che conti, fra i cento e cento suoi ragazzi e ragazze un certo numero di studenti delle scuole ginnasiali, liceali, tecniche? Avrebbero questi dovere di frequentare il catechismo della parrocchia; faranno male a non frequentarlo; ma sta il fatto che non lo frequentano, qualunque ne sia la ragione legittima od il pretesto. E così sono migliaia e migliaia di questi giovani, i quali s'inoltrano negli studi, riescono ad approfondirsi in alcune materie ed a prendere un'infarinatura di molte altre, e intanto quello che meno sanno, quello che più ignorano è la nostra Santa Religione.

Inoltre le cose per questi poveri giovani sono giunte a tal punto che tra essi dobbiam dire avventurati quelli che in fatto di religione trovansi in assoluta ignoranza, in confronto degli altri che si trovano con la testa infarcita di mille errori e sulla storia sacra ed ecclesiastica e sugli stessi dogmi più fondamentali di nostra Santa Religione. E pensare che queste migliaia e migliaia di giovani della diletta patria nostra, fra pochi lustri avranno fra le mani il governo della pubblica cosa, i tre grandi poteri dello stato, legislativo, esecutivo e giudiziario. Quale governo potremo riprometterci con una educazione civile, fisica, morale finchè volete, ma non religiosa? Con una educazione che alla fin fine sarà imbevuta di anticlericalismo? Se pure con questa

educazione riescissero Galantuomini, non vi sarebbe a fidarsi molto di loro, perchè ben disse l'Alimonda: Galantuomini senza fede, in sullo sdrucioło cadono. Ora, se la Scuola di Religione potrà a questa grande schiera di giovanetti studiosi dare conveniente istruzione religiosa, certo non sarà questa cagione di dolor al parroco quasi fossero i giovani distolti dai catechismi Parrocchiali, tanto più che questa Scuola ha un orario quasi sempre diverso da quello dei catechismi; ma gli sarà anzi di sommo conforto nel vedere coltivati religiosamente quei giovani, che ai catechismi parrocchiali pur troppo non sogliono intervenire.

Dal che apparisce come questa scuola debba o tosto o tardi sorgere a fianco di tutte le scuole pubbliche, dove non si impartisce insegnamento di religione o non si impartisce debitamente.

*
* *

Vari poi essendo i gradi delle pubbliche scuole, altrettanti se ne debbono avere per la Scuola di Religione, cioè l'inferiore, il secondario o medio nei quali si deve far studiare il catechismo e la storia sacra, ed il terzo o superiore, nel quale si deve spiegare un trattato di Religione e la storia ecclesiastica. Il Corso Inferiore comprende a un dipresso i ragazzi e le ragazze da prepararsi per la Cresima e per la Santa Comunione; il Corso Medio è ordinato per i giovani e le giovani che frequentano i corsi elementari superiori, ginnasiali o tecnici; il Corso Superiore è destinato per quelli che frequentano il liceo, l'istituto tecnico, scuole normali o professionali.

La funzione religiosa per la inaugurazione degli studi, alla quale s'invitano tutti gli insegnanti e studenti delle scuole maschili e femminili della città, è la prima solenne manifestazione di quest'opera di ogni anno; la Congregazione Domenicale per gli alunni, ed una funzione religiosa mensile con la comunione generale ed opportuno discorso per le alunne dispone tutti alla pratica degli atti di religione; una biblioteca circolante di libri buoni è il buon compagno a cui si affidano questi cari studenti quando ritornano a

casa. Quando poi il corso è terminato, questi giovani indirizzati alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli o ad altre associazioni cattoliche costituiscono que' drappelli di studenti dell'Università, e poi quei di drappelli cittadini che in mezzo alle tante seduzioni della miscredenza e della immoralità conservansi religiosi e costumati e sono il conforto della Cattolica Chiesa ne' suoi incessanti, ineffabili dolori ed il decoro della patria, che ha sì grande bisogno di cittadini morigerati, intraprendenti e forti, costanti nel promuovere il bene comune.

*
* *

Un vantaggio non trascurabile, e forse non sempre avvertito di questa Scuola, sta pur in ciò, che essa avvicina il giovane al prete. Oh, in quante e quante famiglie i ragazzi non avvicinano il sacerdote se non ne' giorni di gravi sventure, di dolorosissimo lutto! Ad essi pare che il Sacerdote sia il foriero della morte; mentre invece è il compagno fedele di tutta la vita dell'uomo dal primo vagito all'ultimo suo respiro, ed è sempre l'apportatore della vita indefettibile pel ministero de' Santi Sacramenti. Il giovane della Scuola di Religione avvicinato al Sacerdote sente di aver trovato in lui un sincero amico, un sicuro maestro, un affettuosissimo padre. Quante volte non avviene che gli stessi genitori fanno ricorso al maestro, al Direttore della Scuola di Religione per una efficace esortazione ai loro figliuoli! Quanta affezione, quanta confidenza non mettono questi cari giovani nei loro maestri! Il figlio di un capitano che era stato traslocato in Sicilia, prima di partire volle confessarsi dal Presidente della Scuola. Questi pensò regalargli un libriccino per ricordo. Nel mentre che il giovane quattordicenne stava ricevendo il libro, e inginocchiato in terra colle mani giunte, il volto e lo sguardo rivolto al Presidente gli domandava la benedizione, sopraggiunge la mamma, e veduto un tale atteggiamento del figlio, ne pianse di commozione, e disse che le doleva lasciar Torino perchè qui aveva ancora i suoi parenti, ma più assai perchè levava il figlio dalla Scuola di Religione.

Questa scuola avvicina anche le famiglie al prete. Un giovane liceista in occasione della distribuzione dei premi aveva fatto un discorso sulla importanza della Scuola di Religione, ed era venuto a sentirlo il suo padre, persona che in città occupava un posto onorevolissimo. Il giorno dopo venne il padre dal Presidente e gli disse: Senta, io ho bisogno di religione più di mio figlio. Son molti anni che non me ne sono più occupato. Mi faccia il piacere di suggerirmi un libro di preghiera, di istruzione che faccia per me. Il presidente, lietissimo di simile richiesta, pochi giorni dopo andava all'ufficio di quel signore presentandogli due libri, uno piccolo, un altro di assai maggior mole, affinchè scegliesse. E quegli: Ne ho tanto bisogno! prendo volentieri questo, vi troverò più roba da imparare e preghiere da dire.....

Se tale è il compito e l'efficacia di questa scuola è chiaro che quelli fra gli studenti i quali non possono altrimenti istruirsi nella religione, hanno dovere tanto grave di attendervi, quanto grave è l'obbligo di procurarsi tale istruzione; è chiaro che i genitori, o chi per essi, hanno tanto il dovere di adoperarsi perchè i loro figli frequentino questa scuola quanto hanno il sacro dovere di educarli cristianamente; ed è più chiaro che tutti quelli i quali possono e debbono zelare la educazione religiosa della gioventù, debbono favorir questa scuola. E però appare con quanta ragione S. Em. il Cardinal nostro Arcivescovo, fra le molte altre circostanze in cui volle occuparsi di questa santa istruzione nella sua lettera pastorale pel Giubileo Secolare scrivesse: « Qui in Torino è vera manna del Cielo quella Istituzione, che, ordinata a ricordare il Giubileo Episcopale del Grande Leone XIII, sotto il bel nome di Scuola di Religione provvede alle necessità spirituali dei giovanetti di civile condizione, che danno opera agli studi nelle Scuole elementari superiori e specialmente nei Ginnasii, nei Licei e nelle scuole tecniche. Per quest'opera tanto bella e tanto cara novellamente io chiedo, in omaggio a Gesù Redentore, l'adesione delle menti, l'affetto dei cuori, la protezione del clero e dei potenti, l'offerta dei ricchi, il concorso di tutti i miei diletti concittadini ».

Conchiudo — Questa Scuola, sorta secondo la natura dei tempi, ha per mandato di salvare la gioventù dalle funeste conseguenze della incredulità e del vizio; e però chi la favorirà, col concorso dell'opera sua o della sua offerta, farà un'opera esimia di amor patrio non che di Religione, perchè concorrerà a salvare la gioventù di oggi, la società di domani.

Inno

musicato pel Congresso.

Salve, Oratorio, mistico
Giardin cui Dio vagheggia,
Ove serena e libera
La verde età folleggia!
I rai celesti piovono
Sovra l'ingenuo cor
Che ai santi Veri educasi
Nei giorni del Signor.

Ben vanta i suoi tripudii
Il mondo e le sue feste;
Ahi son lusinghe, all'anima,
Come velen, funeste!
Matura frutti sapidi
Di giovinezza il fior;
Ma d'aër maligno al soffio
Illanguidisce e muor.

Qui dove ai giochi, ai cantici
La prece a Dio s'alterna,
Ove la Fè c'illumina,
Ove l'Amor governa,
Stretti in fraterno vincolo
Spine non ha il gioir;
Qui adunerem dovizie
Che l'uom non può rapir.

Su l'Oratorio sventola
Una genial bandiera:
Dio, Famiglia e Patria!
Avanti! in fitta schiera
Attorno al nostro labaro
Lottiam con santo ardir;
E splenderà d'Italia
Più lieto l'avvenir.

Sac. Prof. Giacomo Ruffino.

Mons. Alessi al Congresso

Al nostro Congresso non mancò l'autorevolissima paro a del rev.mo Monsignor Giuseppe Alessi, apostolo indefesso delle Scuole di Religione e fondatore della rinomatissima Scuola di Padova.

Egli si degnava d'inviarci una stupenda lettera-discorso, che il rev.mo Mons. Masera, Vicario Generale di Fossano, lesse al Congresso, interrotto più volte da generali entusiastici applausi. Lo stesso Mons. Masera poi, volendo copiarsi il prezioso documento, ottenne di averlo per pochi giorni e più non si fece vivo a restituirlo, anche dopo ripetute nostre richieste; quindi, urgendo mandare alle stampe questo volume, non possiamo in questa edizione inserire un così bel lavoro.

Ci vuol pazienza anche con gli ammiratori indiscreti!

Frequenza dei Sacramenti

Discorso del Barone Iocteau.

Eminenza, Eccellenze, Signori,

A qual cosa mai di grande, di sublime e di virtuoso nella cattolica religione sarebbe l'uomo capace di giungere, qual cosa di eroico, di sublime sarebbe dato di compiere alla misera progenie umana, se l'augusta sposa di Cristo non avesse i due Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia? La virtù, o Signori, è posta sopra un altissimo monte e sulla vetta di quello non si arriva senza fatica e sforzi tali, che il discendente d'Adamo de sè solo è incapace di compiere. Dove corroborarsi, dove ristorare le affrante forze, dove ricevere vigore e lena, dove ricuperare novella vita per raggiungere non già la cima di quell'erto colle ma bensì anche soltanto per porre fermo il piè nei tortuosi calli di esso? Al Sacramento della Penitenza ed a quello dove Cristo ci pasce delle sue carni e del suo sangue divino.

Ma se ottima cosa è il ricorrere al ministro di Dio affine di ottenere il perdono delle nostre colpe ed essere nutriti col pane eucaristico, per non sviare dalla retta strada, è però mestieri di frequente usare di tali spirituali medicine.

L'accostarsi spesso alla Confessione giova a tutti, perchè compiendo tale atto si esercitano le virtù della fede, della speranza, della carità e soprattutto dell'umiltà, virtù pur troppo ripugnante alla umana natura e nella pratica della quale ognora ribellasi l'animo umano.

Ma se ognuno abbisogna soventi volte di questo rimedio, esso è però necessario in modo speciale per la giovinezza, perchè gli adolescenti sono più facili a cadere e ricadere nei

peccati sia per forti tentazioni, sia per la moltitudine degli scandali, sia per la mancanza di precauzione, sia per la dissipazione e leggerezza propria della loro età.

Bello è il non cadere e serbare intatta l'innocenza, ma tal cosa purtroppo non è sempre data al giovane. Siccome però nel fanciullo da poco tempo fu contratto il male, con grande facilità si cura, essendo non forti i vincoli che uniscono la giovine anima al peccato. E la confessione non solo riesce salutare mezzo per ridonar novellamente l'animo a Dio, ma anzi preserva per il tempo avvenire da tali cadute.

Chi non frequenta i sacramenti è come un infermo che trascura il male: questo allora diviene irrimediabile; perchè il demonio fa ricadere il peccatore nella colpa, Iddio restringe la sua grazia, la volontà è disordinata ed opera secondo il proprio disordine. — Se è utile per tutti fino alla vecchiezza confessarsi spesso, quando deveasi acquistare cotale abitudine? Certamente nella gioventù, giacchè senza di questo non si avrà mai. — *Adolescens juxta viam suam etiam cum senuerit non recedet ab ea.*

Il Confessore è pel fanciullo un vero padre, che lo cura. Il giovane è esposto ad ascoltare dottrine stravaganti, è a contatto coi malvagi: sentesi tentato a ribellarsi alla fede, alla morale, a lasciar l'orazione. In mezzo a tanti pericoli chi potrà tendergli una mano pietosa per condurlo a salvamento? Nessuno fuorchè il ministro dell'Altissimo.

Egli è poi un giudice che lo disinganna. Lo scoglio dei giovani è l'orgoglio: reputano di giudicar bene delle azioni, dei sistemi, dei principii. Sono come una nave bene equipaggiata che ha mestieri del pilota, che segna la direzione del vento, cioè del P. Spirituale, che segna l'ispirazione di Dio. Che gioverebbe loro aver conoscenza di tutto lo scibile umano, se poi non salvano l'anima?

Ma non basta alla gioventù l'accostarsi al tribunale di penitenza; è mestieri ancora d'assidersi al mistico banchetto, dove il cristiano si pasce delle carni immacolate del divino Agnello e viene abbeverato del Sangue del Figliuol di Dio.

L'adolescente che trovasi esposto a mille cimenti, ed a mille pericoli, l'adolescente, a cui sono tesi agguati ed insidie in modo speciale per la bella virtù della purità, dove

troverà rimedio a tanti mali, dove troverà quiete e pace all'anima travagliata? A Gesù in Sacramento.

Egli, chiamato il giglio delle convalli, custodisce la purezza di quelle anime innocenti, frenando l'ardore della concupiscenza che è il primo ed il più tremendo nemico de' giovani.

Leggesi nel Vangelo che s'ottenne la guarigione corporale col solo toccare il lembo della veste di Cristo. Quanto più saranno i giovani corroborati nella santità de' costumi col cibarsi delle carni dell'Uomo-Dio? Gesù anela di scendere nelle anime de' fanciulli, poichè egli è detto: *Candor lucis aeternae, speculum sine macula* ed a Lui non piace fissare la sua abitazione che ne' cuori belli e puri e simili al candido giglio. Dio, il Diletto, parla di tal forma al Discepolo: *Io sono amatore di purità; io datore d'ogni santità; io cerco il cuore puro e quivi è il luogo del mio riposo.*

Cristo nel Sacramento preserva ancora dalla tiepidezza, la quale al giovane per la violenza delle passioni è più pericolosa che all'uomo maturo. Colla comunione si unisce a Gesù come cera con cera.

Questo cibo ha la forza di trasformare in sè chi lo mangia. Allontana dal peccato, perchè illumina l'intelletto, infiamma l'anima, riscalda l'affetto, vivifica il senso, purifica lo spirito, accresce le virtù, moltiplica le grazie, come dice S. Tommaso da Villanova. E S. Giovanni Grisostomo scrive che dopo la comunione si parte dall'altare come leone spirante fiamme, fatto terribile al demonio.

Se talvolta poi avviene purtroppo di vedere giovani stati cristianamente educati volgere nel bollore dell'età per le vie tortuose del vizio, non disperiamo, poichè passato quel terribile periodo, i sani principii ricevuti da fanciulli ritorneranno alla mente degli sventurati, il rimorso non tarderà a farsi sentire ne' loro cuori ed a spingerli a ritornare sul sentiero della virtù.

Ma per la buona riuscita de' giovani un grave dovere incombe agli assistenti: essi debbono guidare al bene le tenere anime affidate alle loro cure. Ma siccome i fanciulli vivon d'esempio, i maestri loro dovranno pe' primi accostarsi di frequente ai Sacramenti, onde possano informare al

bene i loro discepoli, e toglier loro ogni pretesto per allontanarsi dall'adempimento de' loro doveri.

Terminerò il mio dire colle parole di un insigne scrittore: « Necessaria ci è la cena con Cristo: andiamo all'ara di Dio: qui una porta ci si aprirà tutta d'oro, simbolo della virtù: quivi piglieremo più altre grazie, più altre bellezze, uniti gloriosamente, pasciuti nella Divinità. Così tutti diverremo figliuoli di Cristo: così ne' cori de' giusti e nei cantici entreremo e nelle allegrezze ».

Intanto noi devoti del Sacramento rimediamo il difetto dei nostri fratelli; entreremo al convito del Signore. E tosto che a quella mensa ci troverem seduti, tosto che di quel pane avrem refiziato il cuore, volgiamoci ai peccatori: chiamiamo gli ingrati, consigliamo gli audaci: diciam se dal pane di Dio non si producan tutti i beni, se da esso i doni, i lumi e le grazie elette, se la virtù del cristiano, la costanza del martire, la forza del cittadino, la saviezza dei padri e la tenerezza dei figliuoli non si deriva.

Il Sacramento dell'Eucaristia manda adempiuti i più dolci e gagliardi aneliti umani, imperocchè nella comunione, non impedito dai misteri che vi si contengono, il cuore ama perchè riceve il Dio dell'amore; l'anima, non impedita dai sensi, gioisce, perchè riceve il Dio dell'allegrezza; lo spirito, non impedito dal mondo, si esalta, perchè riceve il Dio della gloria.

INDICE

CONGRESSO DEGLI ORATORII FESTIVI . . .	<i>Pag.</i>	5
CONGRESSO E MANUALE	»	17
PROGRAMMA E MEMBRI DEL COMITATO PRO-		
MOTORE DEL CONGRESSO	»	20
AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA	»	22
REGOLAMENTO DI D. BOSCO	»	23
MANUALE DEL P. COTTINELLI	»	ivi
IMPORTANZA DEGLI ORATORII FESTIVI . . .	»	24

PARTE PRIMA.

CAPO I. — EREZIONE, ORGANIZZAZIONE E PER-		
SONALE DEGLI ORATORII FESTIVI . . .	»	29
Erezione	»	ivi
Parti principali del locale di un Oratorio .	»	31
Organizzazione d'un Oratorio Festivo . . .	»	33
Del Direttore	»	ivi
Del Prefetto	»	37
Del Catechista Generale	»	40
Degli altri impiegati nell'Oratorio Festivo .	»	41
CAPO II. — FUNZIONI RELIGIOSE	»	43
Frequenza dei Sacramenti	»	45
Predicazione	»	47
Catechismo	»	48
CAPO III. — DISCIPLINA, DIVERTIMENTI,		
MUSICA, DRAMMATICA	»	51
Disciplina	»	ivi
Divertimenti	»	55
Musica	»	58
Drammatica	»	61

CAPO IV. — CLASSE ADULTI, COMPAGNIE E CIRCOLI, BIBLIOTECHE CIRCOLANTI, PERIODICO	<i>pag.</i> 64
Compagnie e Circoli	» 65
Che cosa sono i circoli giovanili cattolici parrocchiali	» 68
Utilità di questi circoli	» 69
Ordinamento pratico di questi circoli	» 70
Frutti di questi circoli	» 72
Biblioteche Circolanti	» 73
Periodico	» ivi
CAPO V. — I PATRONATI	» 74
Scuole Serali	» 79
L'ufficio di Collocamento	» ivi
L'opera del vestiario	» 80
CAPO VI. — ORATORII FEMMINILI	» 81
Relazione e Norme pratiche	» ivi
L'adorazione quotidiana universale perpetua a Gesù Sacramentato	» 86
Progetto di regolamento per la « Lega morale »	» 88
Gli Oratorii Festivi e le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli	» 89
CAPO VII. — NORME PER LA SCUOLA DI RELIGIONE	» 93

PARTE SECONDA.

DISCORSI E DOCUMENTI.

LA PREDICAZIONE NEGLI ORATORII FESTIVI	» 98
L'ORATORIO FESTIVO IN UN PAESE DI MONTAGNA (MEZZENILE)	» 107
L'ORATORIO SALESIANO DI SAVONA	» 110
ORATORIO MADONNA DI CAMPAGNA	» 119
ORATORIO FEMMINILE	» 120
GLI ORATORII FESTIVI NELLA SPAGNA	» 121
PATRONATO PER L'ORATORIO PARR. MASCHILE DI S. ALESSANDRO MARTIRE IN BRESCIA	» 122
CIRCOLO OPERAIO RICREATIVO S. ALESSANDRO	» 123

CIRCOLO PARROCCHIALE	<i>pag.</i> 130
GLI ORATORII FEMMINILI	» 131
RELAZIONE DI UN ORATORIO FESTIVO FEM-	
MINILE	» 135
La giornata festiva	» ivi
Solennità - Pie Associazioni - Scuole	» 137
Gara catechistica	» 139
Catechismi quaresimali	» ivi
Lotterie	» 140
Premiazione annuale	» ivi
Passeggiate	» 141
Il mezzo più efficace	» 141
GLI ORATORII FESTIVI DELLE SUORE DI MARIA	
AUSILIATRICE NELL'ARGENTINA	» 142
Relazione	» ivi
Fine dell'Oratorio	» ivi
Numero degli Oratorii e se sono frequentati	» 143
Istruzione religiosa	» ivi
Prima Comunione	» 144
Compagnie	» 145
Giuochi, premi ecc.	» ivi
Mezzi pel sostentamento dell'Oratorio	» 146
DESIGNAZIONE E CONTINGENTE DEGLI ORA-	
TORII FESTIVI NELLA REPUBBLICA AR-	
GENTINA	» 147
CONGREGAZIONE MARIANA	» 148
LA SCUOLA DI RELIGIONE	» 149
Inno musicato pel Congresso	» 155
MONS. ALESSI AL CONGRESSO	» 156
FREQUENZA DEI SACRAMENTI	» 157

Visto: nulla osta alla stampa.
 S. Benigno Canav., 29 *Gennaio* 1903.
 Sac. ANDREA CIOCCHETTI *Prev.*

Teol. FRANCESCO PAGLIA

LA RAGIONE GUIDA ALLA FEDE

CORSO D'ISTRUZIONE RELIGIOSA E APOLOGETICA

AD USO DELLE SCUOLE SUPERIORI

2 vol. in-12, pag. XXIV-880 e XVI-1028, L. 8,50 (E)

EDIZIONE SECONDA

COMPENDIO DELLA MEDESIMA OPERA

2 vol. in-16, pag. 212-244, L. 2,00 (E)

EDIZIONE TERZA

Crediamo di far cosa gradita agli educatori della gioventù studiosa, non meno che ai professori di religione, loro proponendo la nuova opera del Teol. FRANCESCO PAGLIA, intitolata « *La ragione guida alla Fede* », tanto encomiata dalla pubblica stampa e già adottata in molti Istituti, Collegi, Seminari, Licei e Scuole superiori di Religione.

